QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
31 Gennaio 1953
Anno IX - Num. 27
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-036, 50-000, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20785): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Riflessioni d'un incompetente

Più volte, da queste colonne, ho esortato il partito liberale a darsi un concreto programma economico-sociale; e potrei, senza falsa modestia, pensare che da quelle esortazioni e dalla indicazione di alcune linee direttive e questioni attuali siano state stimolate la «Relazione sulla politica economica», redatta per il congresso del P.L.I. da dodici competentissime persone, e la mozione riassuntiva votata al termine delle discussioni.

Alla competenza degli autori della relazione e promotori della mozione vorrei, tuttavia, sottoporre la riflessione che l'una e l'altra, essendo così ample e generiche, non possono costituire un programma elettorale nè una certa base di intesa coi partiti apparentati. La Relazione potrebbe far suo — anche senza il permesso di Giambattista Say — il titolo di «Catechismo di economia politica»; mentre alla mozione converrebbe l'epigrafe «chi troppo abbraccia nulla stringe». Essa, infatti, proclama: l'iniziativa ed il controllo del Parlamento su tutta l'azione economica dello Stato; la riforma della burocrazia; la stabilità della moneta; l'equilibrio del bilancio; il finanziamento della produzione; l'arresto dell'aumento degli oneri fiscali; il rigore nella riscossione delle imposte dirette; la riduzione dei costi di produzione; gli aiuti al Mezzogiorno ed alle Isole; la valorizzazione della iniziativa privata; l'abolizione o restrizione degl'interventi statali; la legislazione antimonopolistica; la libertà sindacale; la riforma del regime delle società commerciali e della previdenza sociale; lo sviluppo dell'istruzione; l'aumento della produttività nell'agricoltura; la riduzione del costo del credito e dei trasporti; il rispetto della libertà nei patti agrari; l'incremento della produzione e dell'esportazione; l'espansione dei consumi essenziali; l'abbassamento del costo effettivo della vita; l'impulso all'edilizia; le agevolazioni alle esportazioni più minacciate dalla concorrenza estera; la riduzione delle partecipazioni statali nelle industrie; l'integrazione della politica commerciale italiana nella europea; il soddisfacimento dei nostri specifici bisogni per le materie prime e la mano d'opera; e perfino il nostro concorso al progresso delle aree insufficientemente sviluppate nel mondo libero.

Sarebbe proprio un indiscreto chi lamentasse che in questo vangelo del P.L.I. non trovi posto qualche sua particolare esigenza e chiedesse altre enunciazioni programmatiche; benchè la prudenza abbia consigliato che qualche scottante istanza sociale vi fosse implicitamente adombrata anzichè apertamente indicata. Ma con reti così larghe non si pigliano pesci, perchè gli elettori ben sanno che gli stessi principii sono enunciati, e le medesime promesse son fatte, anche da altri partiti e, manco a dirlo, dal Governo. Ciò che interessa il cittadino non è la proclamazione di una moltitudine di scopi, parecchi dei quali sono compresi l'uno nell'altro e parecchi sono in contrasto l'uno con l'altro; ma la impostazione e soluzione di alcune determinate questioni. Ciò era stato ben inteso da una sezione regionale del P.L.I., la quale aveva preparato un convegno economico per la trattazione di quattro questioni di largo interesse pratico, che sono ora andate sommerse nel mare magno delle generalizzazioni del Congresso. S'intende che politici e politicanti preferiscano la enunciazione di molti principii generali alla trattazione costruttiva di poche questioni particolari, perchè questa ha conseguenze impegnative e quella no. E' perfino superfluo, verbigrazia, che un partito liberale solennemente proclami «il valore primario e decisivo della iniziativa e responsabilità individuale» nelle attività economiche, se anche la Carta del Lavoro fascista considerava «l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della nazione», e la attuale Costituzione proclama che «l'iniziativa economica privata è libera»; e non v'è, si può dire, discorso di ministro che non renda omaggio di parole allo stesso principio. Quel che conta è la sua applicazione ai casi concreti; ma quanto di essa si curino i liberali appartenenti od aspiranti al Parlamento s'è veduto ultimamente nella discussione di quel mostro giuridico-finanziario, ch'è la legge sull'Ente nazionale degli idrocarburi, la quale viola una dozzina degli apoftegmi della mozione del Congresso, nonchè alcune delle eccellenti considerazioni esposte nella Relazione, ma sulla quale nessuno ha aperto bocca per non compromettere i vantaggi sperati dall'apparentamento.

Destra e sinistra sono espressioni che avevano significato e contenuto politico cinquanta, anzi ottanta, anni fa; oggi non sono che cartelli indicatori della topografia delle aule parlamentari. Pretendere che il partito liberale debba essere l'ala destra o sinistra della Democrazia cristiana è un nonsenso, sia perchè toglierebbe al liberalismo, con una flagrante contraddizione *in terminis*, la propria libertà di pensiero e di movimento, sia perchè presume che la D. C. abbia un suo ben netto e differenziato indirizzo e programma, mentre quella trentina di generici principii enunciati nella mozione del P. L. I. sono necessariamente gran parte anche del bagaglio ideologico della D. C. Se il partito liberale, dunque, non vuole immedesimarsi in essa, non dev'essere nè la sua destra nè la sua sinistra, ma mettersi *di fronte*: essere cioè la sua opposizione, per ottenere che le concrete esigenze del liberalismo siano caso per caso soddisfatte in maniera corretta e coerente ai propri principii.

Pasquale Jannaccone

SECONDO LE ULTIME DIRETTIVE DI EISENHOWER

Dulles partendo per l'Italia conferma la necessità dell'unione europea

In una dichiarazione ufficiale il Ministro degli Esteri americano sollecita i Governi europei a superare gli ostacoli - L'incontro con Tarchiani all'aeroporto: "Considero di buon auspicio incominciare da Roma"

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 gennaio.

John Foster Dulles e Harold Stassen arriveranno domattina a Roma preceduti dalle cordiali dichiarazioni sull'Italia fatte stamane al momento del decollo all'ambasciatore Tarchiani. Il fatto di cominciare la sua missione europea da Roma, ha detto Foster Dulles all'ambasciatore, è da considerare come di buon augurio per il successo del viaggio. Egli ha passato brevemente in rivista con Tarchiani i principali problemi che saranno discussi negli incontri con De Gasperi ed i Ministri italiani, dimostrando una chiara e seria comprensione di essi. Egli ha tenuto a dire all'ambasciatore che De Gasperi è da tempo considerato negli Stati Uniti uno dei più saggi e abili uomini di Stato europei e che, sia a nome del generale Eisenhower che proprio, coglierà questa occasione per esprimergli personalmente la profonda stima del Presidente degli Stati Uniti per la sua opera.

Dulles, scrivono i giornali, non prevede di dover affrontare a Roma difficoltà notevoli per quanto riguarda la discussione per l'integrazione europea e l'acceleramento dei passi necessari per la costituzione dell'esercito europeo, poichè l'Italia ha detto e dimostrato coi fatti più volte, di essere pronta a muoversi entro la sfera delle responsabilità nascente col Patto Atlantico. Lo ambasciatore Tarchiani non ha lasciato passare nemmeno quest'occasione per illustrare ancora una volta al Segretario di Stato l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti del problema triestino e della alleanza balcanica, sicchè si può ritenere che il problema sia ora conosciuto esattamente in tutti i suoi aspetti diretti ed indiretti, politici, militari e difensivi e che il campo sia sgombrato dalle oscurità che ne impedivano la veduta di assieme.

E' opportuno sottolineare però che nessuno deve attendersi dalla missione di Dulles e dai colloqui con De Gasperi una nuova impostazione e rapidi sviluppi del problema: come è logico, esso non sono possibili in questa fase di orientamento.

Il viaggio di Dulles è di esplorazione e di presa di contatto ed egli considererà, scrivono i giornali, come un contributo particolarmente prezioso per i prossimi sviluppi positivi dell'alleanza atlantica ottenere dati chiari e precisi sulle intenzioni, le possibilità e gli impegni dei Governi alleati.

Dulles ha detto stamane, poco prima della partenza, che Eisenhower ha dato a lui e a Stassen le istruzioni finali e gli ultimi consigli e ha riaffermato che lo scopo essenziale del viaggio alle sette capitali europee non è quello di prendere decisioni ma di raccogliere informazioni sui problemi comuni che la nuova amministrazione prenderà in considerazione per la formulazione della sua politica». Tanto Stassen che lui sono specialmente interessati nel rendersi conto degli ultimi sviluppi concernenti la Comunità di difesa europea la quale deve venire sviluppata come un passo fondamentale verso «quella unità che tutti riconoscono come necessaria».

I termini con cui Dulles ha parlato di queste problema sembrano più misurati e comprensivi di quelli usati nel suo indirizzo a scopo interno. Ma anche stamane il Segretario di Stato ha sottolineato la «necessità» e anzi l'indispensabilità della unione, intendendo ciò da una parte rassicurare i Governi europei circa l'introduzione di una politica che subordinerebbe gli sviluppi della politica americana in Europa ai risultati raggiunti nel campo della unificazione e dall'altra ammonirli sulla necessità di superare gli ostacoli che hanno finora ritardato i progressi per la unificazione economica e difensiva.

Anche Stassen ha fatto all'ambasciatore Tarchiani dichiarazioni molto cordiali, assicurandolo di aver studiato e di voler continuare a studiare le principali questioni economiche e finanziarie italiane nello spirito della massima simpatia. Stassen ha esplicitamente assicurato Tarchiani che la M.S.A. (Mutual Security Agency) che egli amministra da appena dieci giorni, è intenzionata a discutere i prossimi italiani con tutto il buon volere immaginabile. E' stato di buon auspicio alla sua missione l'annuncio che il Consiglio dei Ministri italiano, come informa con rilievo oggi tutta la stampa americana, ha deliberatamente previsto una riduzione dell'aiuto economico americano ed ha adattato a questa previsione la impostazione del suo bilancio.

Negli ambienti dirigenti americani questa decisione viene considerata non solo come una prova dello spirito di responsabilità internazionale del Governo italiano, ma anche come una abile mossa psicologica per dimostrare agli Stati Uniti ed agli Alleati che l'Italia è grata agli Stati Uniti di essere stata ad aiutarsi, ma non intende pesare senza necessità sul programma di assistenza americano.

In tali circoli si prevedeva sinora che le richieste italiane di aiuto si sarebbero aggirate attorno ai 120-130 milioni di dollari e, data la tendenza del Congresso e le prevedibili difficoltà della nuova amministrazione in campo di finanziamento dei programmi di assistenza all'estero, si pensava che quelle richieste sarebbero state quasi sicuramente ridotte per lo meno alla metà o, peggio, ad un terzo.

L'ultima impressione creata dall'azione italiana sembra aver concretato un'atmosfera assai più favorevole a considerare irriducibile la somma indicata dal bilancio preventivo dello Stato, e cioè 88 milioni.

Gino Tomajuoli



Foster Dulles, con accanto Harold Stassen, stringe la mano all'ambasciatore Tarchiani al momento di salire sull'aereo per il volo che lo porterà a Roma. (Radiofoto)

UNA SVOLTA DELLA POLITICA AMERICANA?

Washington ritirerebbe la sua flotta da Formosa

Mao Tse Tung e Ciang Kai Scek si troverebbero di fronte

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 gennaio.

Il Segretario di Stato Dulles era partito da poche ore per l'Europa quando il mondo politico è stato messo a rumore da una indiscrezione, apparentemente autorevole, sui futuri piani politici e militari americani nei riguardi della Cina. Secondo informazioni che si giudicano attendibili — e che sono state riportate da molte agenzie — parrebbe che il generale Eisenhower annuncerebbe nel suo messaggio sullo Stato dell'Unione che egli leggerà personalmente lunedì al Congresso, il ritiro della settima flotta dalle acque dello stretto di Formosa. La flotta dislocata nel 1950 ha il compito di impedire sia l'attacco dei comunisti all'ultima roccaforte nazionalista, sia incursioni nazionaliste sulla terraferma.

Con il ritiro della flotta praticamente, gli Stati Uniti non si reputerebbero più responsabili delle iniziative che i nazionalisti potrebbero prendere. In altre parole se Ciang Kai Scek decidesse di iniziare azioni di guerriglia sulla terraferma la settima flotta non lo impedirebbe.

Di tali azioni si è parlato da tempo come di un mezzo indiretto per facilitare in avvenire la liberazione della Cina dal regime comunista o per lo meno come di una diversione per attirare ingenti quantitativi di truppe cinesi dal fronte coreano a quello meridionale.

Nel frattempo si svilupperebbe anche il piano per armare un sempre maggior numero di truppe sud-coreane in modo da sollevare quelle americane dal logoramento indeterminato e irrisolutivo della guerra in Corea.

Le forze americane sarebbero agganciate lentamente da un teatro secondario ma costoso; quelle cinesi comuniste dovrebbero sottoporsi ad una tensione assai maggiore e quelle nazionaliste di Ciang potrebbero dopo oltre tre anni di inattività bellica far sentire il loro peso in Cina ed in Corea.

Il presidente della commissioni degli esteri del Senato Wiley ritiene che l'eventuale ritiro della settima flotta non significherà abbandono del regime di Ciang e di Formosa agli attacchi comunisti, perchè secondo le sue dichiarazioni è ormai prevedibile la conclusione di un patto di alleanza del Pacifico che, a somiglianza di quello atlantico, proteggerà tutti i membri del sistema da ogni attacco comunista.

Queste possibili iniziative diplomatiche americane non accrescerebbero però, nell'opinione del Segretario di Stato il rischio di guerra poichè, è convinzione del Governo americano che una «positiva forte politica estera diminuirà non accrescerà il rischio di guerra. Uno dei maggiori pericoli di guerra consiste nel fatto che l'aggressore calcola male le possibili reazioni dell'avversario. L'unica cosa da fare è di rendere perfettamente chiaro in anticipo quali sono le nostre intenzioni ed i nostri scopi. Il maggior pericolo di guerra proviene infatti dal vacillamenti di una politica di incertezze che inducono un potenziale aggressore in calcoli sbagliati».

E' prevedibile quindi che se l'indiscrezione su Formosa sarà confermata il Governo americano la farà accompagnare da un preciso monito ai potenziali aggressori eguale per portata e importanza a quella famosa dichiarazione Truman per la Grecia e la Turchia che salvò il Mediterraneo orientale dalla penetrazione comunista nel 1947.

g. t.

E' morto il padre della regina di Grecia

Hannover, 30 gennaio.

E' deceduto questa mattina a Marienburg, presso Hannover, all'età di 85 anni, il duca Ernst August di Brunswick e Lueneburg, padre della Regina Federica di Grecia.

Stamattina il ministro giunge in volo a Ciampino

Sarà ad attenderlo il Presidende del Consiglio assieme a Pella e Pacciardi - Una giornata di intensi colloqui - De Gasperi ha preparato un "memorandum" - Smentita la voce dell'abbandono della Somalia

Roma, 30 gennaio.

Il Presidente del Consiglio, accompagnato dai Ministri della Difesa e del Bilancio, dal Capo di Stato Maggiore, dal Segretario generale degli Esteri e da altre personalità, sarà domattina alle nove e mezzo all'aeroporto di Ciampino a ricevere Foster Dulles e Harold Stassen. Tanto il Segretario di Stato degli Stati Uniti che il capo della *Mutual Security Assistence* si fermeranno a Roma, prima tappa del loro lungo itinerario per le varie capitali europee, appena ventiquattr'ore. Il programma del soggiorno è stato quindi fissato nei più minuti particolari secondo la massima del «fare tutto nel minor tempo possibile».

Dall'aeroporto gli ospiti si recheranno direttamente a palazzo Margherita, dove avranno colloqui con l'ambasciatore [illegible] ed altri funzionari della rappresentanza statunitense. Alle 12.45 sono attesi al Quirinale per l'udienza del Capo dello Stato, alle 16.30, dopo una colazione offerta dall'ambasciatore americano, si recheranno al Viminale per l'incontro politico con De Gasperi. Il programma assegna a tale incontro quarantacinque minuti poichè alle 17.45 Dulles e Stassen parteciperanno alla riunione fissata con Pacciardi, Pella e La Malfa oltre, naturalmente, lo stesso De Gasperi. Con questa riunione si concluderanno gli incontri politici veri e propri, anche se le conversazioni impostate nel pomeriggio potranno proseguire nel corso del pranzo che il Presidente del Consiglio offrirà a palazzo Madama in onore degli ospiti. alle 9.15 di domenica mattina essi lasceranno, sempre in aereo, la capitale italiana.

L'unificazione europea

Al tenore ed alla materia dei colloqui è stata dedicata quest'oggi una riunione alla quale hanno partecipato, con De Gasperi, Taviani, Pella, Campilli e La Malfa. Ad essi poi sono state dedicate alcune precisazioni ufficiose che [illegible] quanto già se ne [illegible] nei giorni scorsi. [illegible] ane, in primo luogo, colloqui di carattere informativo, diretti a fornire al nuovo Segretario di Stato americano un panorama esatto della situazione europea considerata dal nostro punto di vista e, in questo quadro, dei particolari problemi italiani.

Poichè, com'è noto, Dulles ha già fatto sapere che la questione che maggiormente lo interessa è quella della unificazione politica e difensiva del continente, i nostri rappresentanti non avranno difficoltà a ricordare con quale impegno l'Italia si è dedicata alle varie iniziative di collaborazione europea. Nello stesso tempo, tuttavia, avranno anche occasione di ricordare che, come esistono per la Francia e la Germania alcuni ostacoli obiettivi che complicano e ritardano l'organizzazione dell'esercito unificato, così anche per noi esiste un grosso problema, che va per l'appunto considerato e risolto come problema di importanza europea, cioè a dire la questione del Territorio Libero triestino.

«Dulles — scrive stasera la rivista ufficiosa di Palazzo Chigi — dovrà rendersi conto in primo luogo che il problema di Trieste non è, come dicono alcuni americani, un «problema di giardinaggio» e, come dicono alcuni inglesi, una «pura situazione locale». Esso è, invece, oggi, «il problema nazionale numero uno dell'Italia democratica» ed è allo stesso tempo un problema la cui soluzione diviene ogni giorno più urgente».

L'assistenza finanziaria

Sono temi, questi, la cui trattazione troverà poste nel colloquio con De Gasperi. Nella riunione collegiale di ministri, invece, l'accento dovrebbe cadere sui problemi della nostra economia in relazione alle necessità della difesa ed all'entità degli aiuti americani. S'è già avvertito che, per la natura del viaggio e le competenze del Ministro, anche questa conversazioni saranno mantenute entro limiti informativi. E' chiaro comunque che, anche in questi limiti, l'importanza delle precisazioni che Pella avrà occasione di fare a Dulles ed a Stassen è tutt'altro che trascurabile.

Il reddito nazionale ha superato i 9800 miliardi, il deficit tende al miglioramento, gli investimenti, anche nell'anno finanziario in corso, saranno mantenuti sulla percentuale del 22 per cento del reddito. Ciò non di meno l'Italia rimane uno dei Paesi a più forte squilibrio tra reddito e popolazione e gli insoddisfacenti risultati della collaborazione con i Paesi dell'OECE hanno aggravato, anzichè aiutato, la soluzione dei suoi problemi.

Il nostro *deficit* in dollari ammonta, secondo i dati dell'O.E.C.E., a 300 milioni di dollari, ed è chiaro che, se si vuole assicurare un adeguato sforzo difensivo, che già assorbe il 23 per cento del bilancio dello Stato, occorre trovare una copertura a tale disavanzo. E questo, si dice, sarebbe uno dei punti, insieme a quello dell'impostazione a lunga scadenza degli aiuti americani, sul quali sarà maggiormente richiamata l'attenzione dei due ospiti e che verranno ribaditi nel memorandum che, come usa in questi casi, sarà loro rimesso.

Ancora in tema di politica estera v'è da registrare la smentita che Palazzo Chigi ha dato quest'oggi alle notizie secondo le quali l'Italia intenderebbe rinunciare all'amministrazione fiduciaria della Somalia per conto dell'U.N.O. Proprio oggi, anzi, De Gasperi ha ricevuto il ministro Enrico Martino che, alla fine del prossimo mese, prenderà possesso della carica di amministratore della nostra ex-colonia, cui è stato recentemente chiamato.

Di cose interne, a parte i malumori provocati negli ambienti sindacali ed in taluni politici dagli annunciati provvedimenti per gli statali, v'è da segnalare soltanto l'accordo raggiunto tra maggioranza e opposizione alla Commissione senatoriale incaricata di esaminare la riforma elettorale per evitare la discussione sulle «pregiudiziali» avanzate dalla sinistra. Esse saranno raggruppate in tre «classi» e si voterà solo su queste dopo che ogni presentatore avrà illustrato la sua pregiudiziale. Con tale *gentlemen's agreement* i commissari potranno fare vacanza domani e dopodomani ed entro giovedì si dovrebbe esaurire il tema per passare subito dopo all'esame di merito.

e. f.

La «triste domenica» inglese e un vano tentativo per abolirla

Una proposta laburista per modificare la legge puritana del 1448, che proibisce i divertimenti nel giorno del Signore, respinta a grande maggioranza - L'emozionante dibattito ai Comuni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 gennaio.

Alla Camera dei Comuni oggi vi è stata battaglia: una battaglia intorno al principio — avanzato da un deputato laburista — «che la gente sia libera di decidere come intende passare la domenica».

A costo di far rivoltare John Stuart Mill nella sua tomba, i deputati britannici hanno votato, a stragrande maggioranza, contro l'introduzione di questa libertà. E' stata senza dubbio una giornata di trionfo per l'incredibile bizzarria britannica.

La battaglia per la domenica ha in questo Paese radici profondamente radicate nella storia e l'episodio odierno non è che una delle infinite tappe che i «riformisti» hanno tentato per trasformare una legislazione tipicamente puritana che risale però, più o meno invariata, ai primi editti del 1448, quando Enrico VI proibì le fiere di paese nel giorno del Signore.

La proposta odierna partiva dal deputato di Daghenam e mirava all'abolizione di una quantità di leggi e di regolamenti che si sono stratificati attraverso i secoli e che rendono impossibile indire una partita di foot-ball, dare uno spettacolo teatrale, o, perfino — stando alla lettera di una legge antica — viaggiare in barca.

Il deputato Parker, che aveva alle proprie spalle l'appoggio di una speciale associazione che si intitola «Associazione per una domenica un poco più allegra», aveva contro di sè l'ostilità di un'associazione assai più potente, che si chiama «La Società per l'osservanza del giorno del Signore».

Il dibattito, di per sè vivacissimo, è divenuto emozionante quando un membro del pubblico che assisteva al dibattito da una galleria, tentò di rovesciare in testa ai deputati un pacco di volantini. Uno degli uscieri, che subito intervenne, dovette lottare alquanto prima di persuadere questo entusiasta della sobria domenica ad abbandonare la sua impresa.

Nel corso della sua orazione il deputato Parker ha proposto semplicemente che fossero permessi ai cittadini britannici «quei giochi e quegli sport» che sono permessi negli altri giorni della settimana, e che «a certe condizioni» si potessero dare spettacoli teatrali di domenica, così come si dànno spettacoli cinematografici. Egli ha attaccato con grande energia quelle sètte religiose, come i «Sabbatariani», che vogliono imporre al resto della comunità le proprie convinzioni di fede, e ha dichiarato: «Noi siamo contro ogni forma di dittatura; sia una dittatura di minoranza che una dittatura di maggioranza».

Egli ha ammesso, tuttavia, di non avere mai ricevuto, in diciotto anni di carriera parlamentare, tante lettere di insulti come ne ha ricevuto da quando ha proposto questa nuova legge. Un giornale popolare affermava l'altro giorno di avere scoperto che il 80 per cento dei cittadini britannici è contrario a qualsiasi alterazione delle leggi attuali, vigenti per il controllo della domenica.

E' stato detto, fra l'altro, che l'attuale legislazione britannica, impedendo tante altre attività di ogni genere, favorisce l'affluenza alle chiese. In realtà, ha detto il deputato Parker, non vi è paese europeo in cui le chiese siano meno frequentate della Gran Bretagna. A Londra, egli ha detto, la frequenza alle chiese, la domenica, è di circa il 10 per cento. A Parigi — dove, come è noto, alla domenica si fanno tante più cose che non a Londra — la frequenza alle chiese è doppia.

Egli ha perorato la propria causa invitando che si permetta al popolo di remare, vendere gelati sulle spiagge e giocare a cricket la domenica.

A favore di una domenica «un pò più allegra» ha preso la parola anche un reverendo della chiesa anglicana, che è deputato socialista, R. W. Sorensen. Egli lo ha fatto — ha detto — per tre motivi: primo, il principio della democrazia; secondo, la coerenza e terzo perchè il miglior sistema per l'avanzare del cristianesimo è di non interferire sui punti di vista altrui».

L'opposizione venne, questa volta, dai banchi conservatori, donde si alzò — con impressionante veemenza — il deputato Black, per affermare (secondo la dottrina più pura del suo partito) che «non è affatto detto che una legge antiquata sia sbagliata». Egli ha fatto osservare che «i Dieci Comandamenti risalgono ad assai prima del 1625 (anno in cui furono vergate le leggi fondamentali della «Triste Domenica» britannica) eppure è un fatto che gran parte dei mali odierni hanno origine dalla circostanza che la gente non li rispetta».

Black ha sorretto i suoi argomenti con una petizione recante cinquecento firme, che era stata presentata ieri ai Comuni, una lettera dell'Unione Nazionale delle Scuole domenicali, in cui si afferma che una legge del genere «metterebbe in pericolo l'educazione spirituale dei bambini» e infine con la protesta, che è stata presentata, dagli attori e dalle attrici che, al momento attuale, non lavorano la domenica.

Il deputato conservatore ha concluso la sua orazione affermando che «la grandezza della Gran Bretagna attraverso i lunghi anni della sua storia, non è dovuta alle sue prodezze militari, al suo successo nei commerci e al carattere mondiale dell'impero che essa ha costruito, ma al senso morale e spirituale che essa ha saputo dare al mondo nei suoi momenti più neri».

Sedotti da queste argomentazioni, i deputati di ambo le parti hanno votato, a stragrande maggioranza, contro la libertà della domenica e sene partiti immediatamente per godersi almeno il sabato.

r. a.

RIUSCITA AZIONE ANFIBIA IN INDOCINA

Forze francesi sbarcate sulla costa dell'Annam

(Nostro servizio speciale)
Saigon, 30 gennaio.

Migliaia di soldati francesi e vietnamiti sono sbarcati a Quinhon, sulla costa dell'Annam, effettuando una delle più imponenti operazioni anfibie della guerra indocinese.

Il punto di sbarco è a quattrocento chilometri a nord-est di Saigon, in una zona di riso che fin dal 1946 era sotto assoluto controllo dei comunisti del Vietminh. L'operazione, dice il comunicato del quartier generale francese, è stata coronata da completo successo, e i soldati dell'Unione hanno costituito una solida testa di ponte.

Obiettivo immediato dello sbarco era quello di alleviare la pressione esercitata dai comunisti sull'avamposto francese di Ankhe, a 65 chilometri più ad ovest sul bordo delle alture dell'Annam. Quinhon è un villaggio di pescatori, fatto di capanne di paglia. Per meglio dire, «era», perchè il violento bombardamento aero-navale che ha preceduto lo sbarco sulla costa sabbiosa a sud del porto ha distrutto per tre quarti l'abitato.

Agli ordini del contrammiraglio Rosvieux comandante della divisione navale francese dell'Estremo Oriente, una potente squadra guidata dalle portaerei «Arromanches» e dalla nave rifornimento «Robert Giraud» ha tempestato di proietti la zona. Quando ha giudicato che il momento opportuno fosse giunto, il viceammiraglio Georges Aubeyneau, cui era affidato il comando generale dell'operazione, ha lanciato i suoi uomini sulla spiaggia.

Due compagnie di comunisti presidiavano la zona. Colte di sorpresa dall'azione unionista, che era stata tenuta segretissima, sono state rapidamente disperse, dopo un tentativo di resistenza che è costato loro trenta morti. I comunisti li hanno lasciati sulla spiaggia e si sono precipitosamente ritirati.

La popolazione, che in questa zona è piuttosto densa, ha accolto cordialmente i franco-vietnamiti. Nell'interno, le migliaia di persone che vivono una vita isolata in misere capanne di paglia sparse fra le risaie, hanno fornito preziose informazioni sulla disposizione delle truppe comuniste e sulle località in cui sono i loro depositi.

Intanto dall'«Arromanches» partivano i caccia bombardieri che si avventavano su ogni postazione comunista avvistata e la bersagliavano con le armi di bordo, permettendo alle forze sbarcate di penetrare rapidamente all'interno. In breve la testa di sbarco aveva una profondità di nove o dieci chilometri.

Da Quinhon parecchie strade, tutte però di limitate proporzioni, conducono direttamente attraverso i monti fino alla zona in cui le piccole guarnigioni di Ankhe è minacciata da superiori forze vietminhite.

Dice il comunicato ufficiale francese: «La solidità della nostra testa di ponte ci permetterà di sviluppare favorevolmente il piano di azione».

Si prevede che le truppe unioniste non cercheranno di tenere indefinitamente il territorio, ma saranno ritirate a bordo delle navi non appena raggiunto l'obiettivo immediato di alleviare la pressione su Ankhe.

Intanto il capo di Stato maggiore dell'esercito vietnamita generale N'Guyen Van Hinh ha rivelato che la Francia ha accettato in via provvisoria un piano generale per lo sviluppo delle Forze armate del Vietnam, che dovrebbe permettere il ritiro in massa delle truppe francesi dall'Indocina entro il 1956-58.

La creazione di «varie dozzine» di battaglioni leggeri equipaggiati e addestrati quali reparti specializzati per la lotta contro i guerriglieri renderebbe possibile alla Francia di spostare in Europa i 215.000 uomini del suo Corpo di spedizione indocinese.

Le nuove unità si aggiungerebbero ai 150.000 vietnamesi oggi in armi contro i ribelli del Vietminh. Questa cifra comprende gli uomini che combattono nelle unità miste franco-vietnamite, quelli dell'esercito nazionalista e quelli delle forze regionali e di polizia.

Jean Barre dell'U. P.

ALLA VIGILIA DELLA LIBERAZIONE

Cassa di documenti di Mussolini affondata nel lago a Gargnano

Le rivelazioni di un ex-repubblichino

Gardone Riviera, 30 gennaio.

Documenti importanti dell'archivio personale di Mussolini sarebbero stati affondati, la notte del 18 aprile 1945, nello specchio di lago prospiciente la Villa Feltrinelli. Questa la sensazionale rivelazione di un operaio toscano, tale Emilio Burresi, da Empoli, il quale prestò servizio nella Repubblica sociale quale motorista addetto al motoscafo personale di Mussolini.

Alle 9 di quella sera egli partì, insieme al suo comandante, capitano Di Salvo e ad altri tre militari, su una lancia a remi per compiere una missione raccomandata dalla segreteria politica di Mussolini ed in particolare da un funzionario della stessa, tale dottor Sanmartano. Erano stati incaricati di affondare nel lago tre casse zincate contenenti documenti tali da compromettere importanti personalità. A cento metri circa dalla riva venne dato ordine di affondare le casse. Ne venne sollevata una e gettata fuori bordo, ma ci si accorse che essa stentava ad affondare. Temendo che le altre casse andassero alla deriva, il Di Salvo ordinò di riportarle a riva onde farle scomparire in altro modo. Nel frattempo il Burresi si accorse che la cassa gettata in acqua stava lentamente affondando.

Nel punto in cui presumibilmente la cassa si dovrebbe trovare il lago raggiunge una profondità fra i cinquanta e i cento metri e con il radar dovrebbe essere facilitato il ritrovamento. La cassa aveva una chiusura ermetica e avrebbe dovuto conservare i documenti in buono stato. Il Burresi ha detto che fra i suoi compagni di quella lontana notte di aprile vi era anche un siciliano analfabeta, di cui non ha più avuto notizie e di cui non ricorda il nome. L'ufficiale Di Salvo, della marina mercantile, sarebbe emigrato nell'America del Sud.

Nostre informazioni assunte a Gargnano ci hanno permesso di stabilire che effettivamente a Gargnano, nell'aprile del 1945, alla segreteria di Mussolini vi era il dott. Sanmartano. Anzi, lo stesso funzionario abitava nella casa dell'attuale sindaco del paese, rag. Lorenzo Bertolini, che lo ricorda perfettamente. Un negoziante di Gargnano, che vuole mantenere l'incognito, afferma di avere visto, la sera del 18 aprile 1945, una imbarcazione staccarsi da Villa Feltrinelli e uscire un poco al largo. Vide gettare nel lago un pesante oggetto che gli sembrava appunto la cassa della quale ha parlato il Burresi. Ammessa la veridicità delle asserzioni del Burresi e del negoziante gargnanese, i problemi da risolvere sono tre: Avrà la cassa resistito alle infiltrazioni dell'acqua? Le correnti l'avranno spinta lontano dal punto in cui effettivamente è stata affondata? Chi si assumerà l'onere del recupero?

L'interesse storico dei documenti potrebbe spingere qualcuno ad occuparsi della faccenda in modo sollecito e positivo.

CRONACA CITTADINA

TREMENDA SCIAGURA ALLE ORE 18 IN CORSO FRANCIA ANGOLO VIA BELLARDI

La morte lenta e straziante di 2 operai sepolti da una frana in un cunicolo sotterraneo

Per circa due ore la voce di uno degli sventurati ha continuato ad invocare aiuto - «Salvatemi - implorava - la terra continua a crollarmi addosso» - Poi fu il silenzio - A rischio della vita i vigili del fuoco hanno tentato di salvare i sepolti vivi - Arduo anche il lavoro per ricuperare le salme - Mobilitati polizia, carabinieri, vigili urbani, funzionari e tecnici dei LL. PP. del Municipio - Tutte le autorità sul posto

Due operai sono morti ieri sera in una orrenda sciagura sul lavoro. Orrenda, poichè la loro fine non è stata subitanea, ma l'ha preceduta una lunghissima, incarabile agonia che migliaia di persone hanno seguito in ansia, commosse e piangenti. Imprigionati in un cunicolo sotterraneo da una pioggia di terriccio, benchè non mortalmente feriti, hanno dovuto soccombere: la loro voce e le loro grida strazianti hanno accompagnato per quasi due ore il duro, rischioso lavoro dei soccorritori. Ad un tratto si è fatto il silenzio. La gente che si era ammassata intorno al luogo del disastro ha capito improvvisamente che un tragico destino si era compiuto, che la morte aveva vinto.

In corso Francia, all'angolo di via Ludovico Bellardi — quasi al capolinea del tram «4» — da martedì scorso un piccolo gruppo di manovali lavorava nel sottosuolo, per scavare uno stretto cunicolo in cui si sarebbero dovute poi posare le tubazioni per un raccordo alle fognature. Lo capeggiava un giovane imprenditore, Domenico Reinaudo di 34 anni, che abitava in corso Francia n. 381. Dopo due mesi di forzata inattività, egli aveva accettato di buon grado, da un gruppo di privati, l'appalto dei lavori. Ed aveva fatto in fretta a trovare i collaboratori. Uno era il fratello Giovanni, di 24 anni, che abita con la famiglia a Barge. Gli altri erano manovali a lui noti: Mosè Lo Nigo, di 53 anni, giunto da una ventina di giorni dal suo paese d'origine, in Calabria, e provvisoriamente domiciliato nella trattoria «Primavera» di corso Francia 318; Antonio Bosticco, di 46 anni, domiciliato in via Buffa di Perrero 4, ed infine il ventitreenne Giorgio Boaglio, compaesano del Reinaudo, che abita a Barge in via Georgea.

La pattuglia di operai aveva trivellato il suolo di via Bellardi, fino a raggiungere la profondità di circa 6 metri. Poi aveva scavato, per altri nove metri, orizzontalmente, in direzione di corso Francia, ove corre la grossa tubazione centrale delle fognature. Ieri pomeriggio il lavoro era quasi ultimato; nell'angusto cunicolo (alto appena 80 centimetri, e largo 60) si era infilato Mosè Lo Nigo, con un tubo di «eternit» da raccordare al condotto principale. Sempre sottoterra, ma quasi all'imboccatura della galleria vi era Antonio Bosticco, che gli passava gli attrezzi. Alla superficie, invece, gli altri operai: eccettuato Giovanni Reinaudo, il quale si era calato in un chiusino della fognatura centrale e lavorava al buio, carponi.



La folla emozionata e sgomenta sul luogo della sciagura (foto Moisio)

La catastrofe avvenne alle 18,5. Uno schianto, un boato, un sordo brontolio accompagnato da un urlo disperato. Che cos'era successo? Una frana di terriccio era piombata addosso al Lo Nigo, senza tuttavia coprirlo completamente, nè ferirlo: però la pioggia di terra umida e compatta aveva ostruito il cunicolo, e bloccava l'infelice operaio in una prigione stretta e priva di aria. Il Bosticco, sferrato dalla frana, udì il grido angosciato dell'amico: corse alla superficie e chiamò gli altri operai. «La terra ha ceduto, e Mosè è sepolto, là sotto».

Generosamente, Domenico Reinaudo si fece largo. Si calò sottoterra ed avanzò lentamente verso il compagno che continuava ad invocare aiuto, a gridare con rabbia, dolorosamente. Ma non era destino che il salvataggio avvenisse. Non passarono che pochi secondi quando un altro schianto — più secco, più terribile del precedente — sconvolse la terra. Un'altra frana era piombata addosso al povero Domenico, e l'aveva sepolto. La volta del cunicolo, che imprudentemente non era stata puntellata, cedeva a poco a poco. Alle grida di Mosè si unirono quelle ancor più strazianti, di Domenico. Le sentì il fratello, che come un pazzo si calò a sua volta, aiutato da altra gente. L'agonia dei due sepolti vivi cominciava: incredibilmente dolorosa, poichè era fatale che ogni opera di soccorso riuscisse vana.



I vigili si apprestano a scendere nel tragico pozzo

Qualcuno corse in un vicino caffè, e di qui telefonò ai vigili del fuoco. Poi comunicò la notizia del disastro alla divisione dei Lavori Pubblici del Municipio; poi alla polizia, ai carabinieri, al Genio Civile. Tutti dovevano accorrere: non era umano lasciare intentato il più piccolo sforzo, per strappare alla morte due vite.

I pompieri giunsero sul posto alle 18,30, seguiti da tecnici e funzionari del Comune. Giovanni Reinaudo raccontò loro, con voce rotta dai singhiozzi, quel che era successo: «Il terreno ci ha fatto un tradimento. E' crollato sopra due di noi. Dobbiamo salvarli. Mio fratello è a circa 8 metri dall'imboccatura del cunicolo. Mosè, invece, è in fondo: per raggiungerlo non c'è che un mezzo: penetrare nella tubatura centrale, in corso Francia, e rompere con un martello pneumatico il condotto. Bisogna dargli aria, ai due disgraziati. Dargli aria, e poi tirarli su...». Parlava sommesso, in una straziante cantilena. Voleva scendere nel sottosuolo, ma i vigili lo fermarono e lo dissuasero dolcemente.

Il brig. Pietro Chiotto, dei pompieri, scese per primo. Con una lampada ad acetilene avanzò carponi nel pozzo: finchè non trovò, dinanzi al suo viso, qualcosa di scuro: erano le gambe di Domenico. Più avanti non era possibile andare, poichè il terriccio aveva coperto il corpo dell'operaio, e lo stava soffocando. Il sottufficiale tentò di tirar fuori di lì le gambe, afferrandovisi saldamente. Ma preceduto da un altro boato una nuova frana crollò; un altro pezzo di soffitto si schiantò. Il Chiotto fece appena in tempo a tirarsi indietro, e ad uscire semi-soffocato all'aria aperta. Si faceva notte; la nebbia avvolgeva uomini e cose, in una coltre pesante ed opaca. Ogni tanto il tranvai di Rivoli passava sferragliando: al primo gruppo di curiosi si andava aggiungendo poco a poco una folla che doveva diventare imponente, a stento trattenuta da agenti di polizia e da vigili urbani.

Secondo a calarsi nel pozzo fu il vigile del fuoco Giuseppe Roero. Scavò con le mani fino a farsele sanguinare, finchè raggiunse il corpo di Domenico. Toccò le gambe, glie le strinse. [illegible] debolmente: l'uomo era ancora vivo! Un nuovo tentativo di liberarlo dalla pesantissima, micidiale terra che copriva l'operaio riuscì vano. Il soffitto del cunicolo cedeva sempre più, il terriccio pioveva senza interruzione.

Contemporaneamente, attraverso un chiusino della fognatura centrale di corso Francia (ad una decina di metri dal luogo della catastrofe) un altro vigile del fuoco, Cantamessa, scendeva sottoterra. Percorreva la condotta di cemento e giungeva sotto via Bellardi. Ad un tratto udì un grido:

— Sono Mosè! Venite a prendermi, sono prigioniero nel cunicolo! Qui crolla tutto e l'aria mi manca, mi uccide.

Cantamessa rivolse qualche parola di conforto al Lo Nigo: lo pregò di attendere, cercò di sollevarlo dicendogli che tutto sarebbe finito nel migliore dei modi, e al più presto. Drammatico colloquio attraverso un muro di quaranta centimetri, resistentissimo, in calcestruzzo. L'ing. Previti, comandante i vigili del fuoco, aveva intanto assunto la direzione dei lavori di salvataggio. Fece calare nel chiusino altri vigili e tecnici del Comune, con martelli e scalpelli: essi dovevano forare il muro che separava l'operaio Lo Nigo dalla tubatura centrale: e così dargli l'aria che andava man mano esaurendosi. Ma non era possibile aiutare l'infelice, non era possibile salvarlo. Ogni colpo di martello sul cemento provocava nuove frane.

— Picchiate più in basso, qui il terriccio mi copre tutto — urlava folle di dolore Mosè Lo Nigo — picchiate più piano, aiutatemi vi scongiuro. Toglietemi di qui, muoio, muoio...

Accompagnati dalle invocazioni disperate, i vigili continuavano a forare la tubatura. Nel frattempo, dall'altro ingresso del cunicolo, coraggiosi tentavano di sterrar via ciò che continuava a cadere ed ostruiva il passaggio verso il corpo di Domenico, ormai in fin di vita. Verso le 19,30, un vigile raggiunse di nuovo Domenico, semisepolto. Riuscì a strappargli i calzoni, ed a praticargli una iniezione tonica. Ma non c'era più nulla da fare. L'agonia dello sventurato si era conclusa. Subentrò la morte. Il pompiere non ebbe tempo di rendersi conto che l'uomo, di cui non scorgeva che le gambe, era morto: una violenta pioggia di terriccio lo colpì ed a fatica raggiunse i compagni, alla superficie.

Sul posto erano giunte le autorità: il Prefetto, il Questore, l'assessore Chignoli, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri. Tutti silenziosi, con il volto pallido, i lineamenti contratti. Sotto i loro piedi, a cinque metri, si stava svolgendo un'atroce, incredibile tragedia. Il brig. Chiotto per la ennesima volta scese nel chiusino di corso Francia: raggiunse il muro di cui una piccola parte era già stata perforata. Stette pochi minuti, poi risalì. Gli si fecero intorno le autorità. Il sottufficiale aveva il volto bagnato di pianto. «Non mi ha più risposto. Ora geme, lo si sente chiaramente, da sotto: sta asfissiando lentamente. Non possiamo più battere col martello perchè ciò provocherebbe il completo seppellimento di quel corpo. Le frane si susseguono alle frane...».

Alle 19,55, dall'imboccatura del cunicolo, con disperato rabbioso lavoro di zappa i vigili erano nuovamente riusciti a scoprire parte del corpo di Domenico Reinaudo. Freddo, rigido, bloccato dal terriccio che gli comprimeva il volto e il torace. Ma il salvataggio non era ancora possibile: ora il cunicolo andava rapidamente riempiendosi di terra, ed il lavoro diventava sempre un tormento di Sisifo.

Mentre la folla, incurante della nebbia e del freddo pungente, stazionava su due ali gigantesche, l'opera continuava alacre, senza interruzioni, addirittura frenetica. Era notte fonda, quando il vigile del fuoco Racca, che era stato fra i più attivi e coraggiosi, ritornò nel sottosuolo accompagnato da un medico. Gli altri intanto avevano scavato metri di terriccio, fino a liberare il corpo di Domenico Reinaudo. Il sanitario constatò la morte dell'operaio, e lasciò che il Racca agganciasse ai piedi della vittima un solido canapo. Pochi minuti dopo — erano le 22,30, ed erano trascorse cinque ore dal primo crollo — la salma veniva deposta su una barella.



Angosciato si getta sul cadavere del fratello Domenico

Il silenzio si era fatto più profondo. Lo ruppe un uomo, che dalle 18 non si era più mosso dall'imboccatura del pozzo. Lanciò un urlo terribile, e si gettò piangendo sul cadavere straziato. Era il fratello Giovanni: preghiere, dolci parole e sommesse invocazioni egli rivolse allo scomparso, finchè alcuni amici non lo allontanarono pietosamente.

La tragedia aveva lasciato il suo vertice. Mentre i pompieri si calavano uno ad uno nel chiusino di corso Francia — dove con un martello pneumatico tentavano di raggiungere la salma del Lo Nigo — la folla commossa [illegible] accennava a sciogliersi. Sotto i fasci di luce dei riflettori, il triste lavoro è continuato per tutta la notte, senza sosta.

* *

E' prematuro indicare con sicurezza — prima ancora che le Autorità ordinino una inchiesta severa e che i tecnici compiano i necessari rilievi — le cause della spaventosa sciagura. Tuttavia fin d'ora si può dire che gran parte della responsabilità è da attribuirsi a leggerezza ed imprevidenza. Martedì scorso i quattro operai di Domenico Reinaudo si erano messi al lavoro, trivellando il suolo e preparando il cunicolo in cui è avvenuta la catastrofe. Trovando il terreno compatto, non avevano ritenuto necessario munire la volta delle indispensabili travature e dei puntelli di sostegno.

Il cunicolo (com'è stato scritto) corre da via Bellardi, per circa 9 metri, sino alla condotta della fognatura centrale di corso Francia. A pochissima distanza [illegible] dalle rotaie del tram di Rivoli. Qualcuno ha affacciato l'ipotesi che il primo franamento della volta sia avvenuto a causa delle vibrazioni prodotte dal passaggio di un convoglio: la mancanza dei dovuti sostegni al soffitto della piccola galleria avrebbe quindi permesso il verificarsi del crollo. Al quale, per tutta la sera e fino alle 21 (ora in cui le autorità di P. S. hanno bloccato la circolazione tranviaria sul binario per Rivoli) si sono succeduti ininterrottamente gli altri crolli che hanno reso impossibile il salvataggio dei due operai, e difficoltoso il ricupero delle salme.

g. n.



La pianta del luogo della sciagura: in via Bellardi, a mezza strada del cunicolo, il corpo di Domenico Reinaudo. Dallo sbocco nella fognatura centrale, per due ore, l'operaio Lo Nigo ha implorato disperatamente finchè non è morto, asfissiato: dalla conduttura centrale si tenta di estrarne la salma.

Domani pomeriggio senza tram?

Se le trattative ancora in corso stamane a Roma presso il Ministero del Lavoro non sortiranno esito favorevole, i tranvieri aderenti a tutte le organizzazioni sindacali sciopereranno di comune accordo domani dalle ore 12 alle 24. La categoria rivendica l'applicazione nei suoi confronti dell'accordo interconfederale del 20 giugno 1952 per il calcolo degli scatti d'anzianità sulle contingenze.

Lo sciopero riguarda sia le linee cittadine (tranviarie, automobilistiche e filoviarie) che le interurbane (Satti, Torino-Rivoli, Torino Nord, Canavesana, Satip, Step, Torino-Chieri).

In città funzionerà, come in altre analoghe occasioni, un servizio d'emergenza lungo le principali linee, organizzato dall'Ispettorato per la Motorizzazione con una cinquantina di pullman. Più difficile — data la giornata festiva e le numerose prenotazioni di pullman per gite — sarà trovare un numero sufficiente di automezzi per le linee extraurbane. Daremo domattina l'elenco completo dei servizi.

Alla linea tranviaria dell'«11» viene esteso da stasera il servizio tranviario notturno: le corse relative faranno però capolinea in corso Tassoni anzichè in piazza Caio Mario.

L'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, parlerà oggi alle 16 al Teatro Alfieri sul tema della libertà di sciopero.

Un morto e tre feriti di cui uno grave in un incidente d'auto presso Santhià

Dall'autotreno si era staccato il rimorchio a sbarrare l'autostrada - La macchina che lo seguiva si è incastrata sotto

Una tragica sciagura stradale è accaduta ieri sera sull'autostrada: un uomo è morto e tre persone sono rimaste ferite; una di esse versa in gravi condizioni. Tragica sciagura che è stata causata in parte da una imprevedibile fatalità e in parte dalla nebbia che rendeva la visibilità ridotta.

Erano le 19 circa. Un grosso autocarro proveniente da Milano e targato Cuneo era giunto a un chilometro dopo Santhià. All'improvviso — e ancora non si sa per quale ragione — il rimorchio si staccava. Il veicolo, secondo le disposizioni di legge, era munito d'un congegno speciale il quale automaticamente ne arrestava la marcia non appena si verificava lo sganciamento. Il rimorchio, con pauroso stridio di freni e una messa sbandata sul fondo viscido, si bloccava perciò in mezzo alla autostrada. Disgraziatamente sopraggiungeva in quel momento, sempre da Milano, un'Aprilia targata TO 93634, appartenente al Cotonificio Valle di Susa e guidata dall'autista Carlo Anselmino di 43 anni, nato e residente a Lauriano Po. Sulla stessa macchina viaggiava il procuratore del Cotonificio Aldo Guglielminetti di 46 anni, residente a Torino in via Roma 265: egli è ben noto nella nostra città anche per essere console onorario di San Domingo. Il Guglielminetti aveva concesso per istrada un passaggio ad altre due persone: Giuseppe Gili di 50 anni, abitante in via Vittorio Amedeo 17 e al muratore Lorenzo Serafino di 41 anni, abitante a Pianezza in via Matteotti 10.

Nel momento in cui il rimorchio si staccava dall'autotreno, l'Aprilia stava quasi per compiere il sorpasso. L'Anselmino, ch'era al volante, soltanto all'ultimo momento, a causa della nebbia, si accorgeva dell'improvviso pericolo. Egli si irrigidiva disperatamente sul freno. Ma ormai era troppo tardi. Con orrendo fragore, la vettura andava ad incastrarsi sotto l'assale del rimorchio. L'urto era tremendo; tutta la parte anteriore della macchina rimaneva schiacciata e contorta. Immediatamente veniva dato l'allarme dagli stessi autisti dell'autocarro, la cui motrice si era fermata poco più avanti. L'Anselmino veniva estratto in fin di vita e trasportato con macchina di passaggio all'ospedale di Santhià. Qui però giungeva ormai cadavere. La morte era stata provocata dallo schiacciamento del torace. Pure il Gili veniva trasportato all'ospedale di Santhià dov'è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura delle due gambe e altre lesioni.

Meno gravi il Guglielminetti e il Serafino, i quali con altra macchina raggiungevano l'ospedale delle Molinette nella nostra città; il primo di essi è stato ricoverato con una prognosi di 20 giorni di guarigione per ferite all'emitorace sinistro e alla regione orbitaria, il secondo con una prognosi di 15 giorni per lesioni multiple.

I carabinieri di Santhià hanno immediatamente iniziato indagini per accertare le esatte circostanze nelle quali è accaduto l'incidente e per stabilire eventuali responsabilità.

— Stamane tra Pariolo e Baveno si è verificato un incidente stradale che poteva avere anche tragiche conseguenze. Una giardinetta pilotata dal signor Giovanni Zani fu Giuseppe d'anni 46, rappresentante di commercio, dimorante a Torino in via Garibaldi 50, causa il terreno ghiacciato slittava facendo una piroetta in mezzo alla strada. Proprio in quel momento giungeva da Pariolo un camion della società Lattai di Pallanza, guidato dal ventenne Bruno Sacco di Umberto. L'investimento fu inevitabile. Mentre la Giardinetta riportava gravi danni, il Sacco rimaneva illeso. Lo Zani se la cavava fortunatamente con lievi contusioni e ammaccature.

Per il giovane operaio dalle mani mozzate

Ecco le offerte inviate ieri dai nostri lettori:

In memoria di Candela Giuseppe tipografo L. 2000; Per Giauco Trivellato 1000; N. N. 500; E. I. V. 1500; N. N. 200; G. F. 1000; Prof.ssa Maria Chiara 1000; I. G. 500; Meri 1000. **Totale 8700. Somma precedente 2.511.200. TOTALE L. 2.519.900.**

Festa del Patrono dei giornalisti — Domani alle 11,45 nella chiesa di S. Tommaso, la Messa per l'Artista commemorerà S. Francesco di Sales, patrono degli scrittori e dei giornalisti. Parlerà S. E. mons. Francesco Bottino, vescovo Ausiliario dell'Archidiocesi di Torino.

De «I films del mese» parlerà oggi alle 17,30 alla Pro Cultura femminile (via Cernaia 11) Fernaldo di Giammatteo su «Luci della ribalta».

ECHI DI CRONACA

SCUOLA BELFIORE via *Nizza n. 136, t. 684.186.* Corsi pratici taglio, confezioni abiti e biancheria.

GALLERIA CASTORE *v. Stampatori 4.* Alle ore 17 verrà posto all'asta un meraviglioso gruppo di originali tappeti persiani assieme ad altri oggetti d'arredamento e di decorazione. Alle 21,15 ultima tornata d'asta a libera offerta.

GALLERIA MARTINA - *Galleria S. Federico 41,* oggi alle ore 17 inaugurazione della Mostra Personale del Pittore Romolo Pergola.

AL LABORATORIO ORIENTALE *v. Alfieri 20, tel. 52.12.75, Torino.* Vendita permanente tappeti orientali d'occasione. Restauri e riparazioni d'ogni genere.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 28* (interno).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Cosmetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 161, telef. 553-703.*

COSTANTINO *P.za S. Carlo 161* Coiffeur pour Dames. Dal 2 al 14 febbraio sarà presente Consulente specializ. della *Bio Beauty Co.*

MOBILI per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione. Tutti i mobili per tutte le case. *Barovero, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 48.*

IGIENE DEI CAPELLI eliminatene forfora e caduta con nuovissimo procedimento Henné naturale. Marina, Acconciature, *Via Monte di Pietà 8.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratess, Sostitus, mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 551-107*

LA MOBILIARE *v. Bellezia 19, tel. 520-915.* I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 10: Solenne Pontificale in onore di S. Giovanni Bosco - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Umberto Cattini - 12,15: Panorama di canzoni - 13,30: Album musicale - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 14,30: Trasmissione per gli interni - 17,15: [illegible] dell'operetta «Scugnizza» di C. Lombardo - 18,15: Orchestra melodica - 18,45: Le conversazioni del medico - Estrazioni Lotto - 19: Fisarmonicista A. Tonelli - 19,15: Storia biblica: Fuga di Giacobbe in Mesopotamia - 19,45: Economia italiana d'oggi - 21,05: «Una donna [illegible] per deduzione», radiodramma di Carlo Frattero - 22: Orchestra Petralia - 22,30: L'assistenza sociale - 23: Claudio Villa - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Morbelli - 10: Casa serena - 13: Orchestra Fragna - 13,45: Avventure del Quartetto Cetra - 14: Girandola tropicale - 14,30: Orchestra Ferrari - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: I personaggi dell'arte: Bel Ami - 16: Orchestra d'archi - 16,30: «Lo stivale», di Bruno Barilli - 16,45: Passerella: Josh White - 17: Settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: I concerti del Secondo Programma, direttore Jascha Horenstein - 19,30: Scintillio di ottoni - 20,35: Facciamo la rivista, in collaborazione con gli ascoltatori - 21,30: Attualità cinematografica - 21,45: Note biografiche di Benedetto Croce - 22: Terzo Festival della canzone italiana: rassegna delle canzoni prescelte. Orchestra Angelini, orchestra Trovajoli - 23,30: Preludi di Rachmaninoff - 23,45: Buonanotte a Carmen - 24: Festival della canzone: presentazione delle 10 canzoni prime classificate.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Musiche di P. I. Ciaikowsky, M. Mussorgsky e K. Szimanowsky - 21: Il simbolismo: Il «Parnasse» Gautier, Leconte de Lisle - 21,10: «Le due amiche», di Villiers De l'Isle Adam - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali: musiche di Corelli, Bach, Casella, Roger, Strawinski.

TELEVISIONE — 17: Film - 21: Telegiornale - «Una famiglia americana». Teatro stabile di Venezia, con Diana Torrieri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** minima —2,6; massima +2,4; media —0,6. Umidità 100%. Pressione 743,5. Cielo invisibile per nebbia. Calma di vento. - **Previsioni:** tempo buono con scarsa nebulosità salvo locali annuvolamenti.

STATO CIVILE

Giordanino Anna, a. 72, pens., v. Stradella 202; **Agrò Nicola**, g. 18, v. [illegible] 14; **Crema Ignazio**, a. 74, fattorino, v. Stradella 216; **Conforti Tecla**, a. 47, casal., v. Bibiana 52; **Mariano Giuseppe**, a. 72, commerc., c. Tortona 28; **Bracchi Giuseppe**, a. 57, lattoniere, v. Morghen 35; **Passalacqua Lucia**, a. 63, casal., v. Candelo 9; **Pelotta Teresa**, a. 67, casal., via Borgaro 33; **[illegible] Michele**, a. 60, pens., v. Della Bruzh 67; **Chamori Giovanni**, a. 77, pens., c. Svizzera 72; **Talpone Simone**, a. 58, meccanico, via L. Caprilo 25; **Airaghi Adele**, a. 78, casalinga, v. Revello 4; **Cirio Giacomo**, a. 60, ebanista, v. Villar 47; **Filippone Brigida**, a. 80, casal., v. Bruni 3; **Frisco Augusto**, a. 84, pens., v. Princ. Amedeo 20; **Lusiardo Augusto**, a. 77, imp., v. Massena 37; **Della Ferrera Maddalena**, a. 87, sarta, piazza Cavour 3; **Rosso Maria**, a. 64, casal., v. Foligno 60; **Provera Pasquale**, a. 80, imp., S. Giovanni; **Rolando Lidia**, a. 71, casal., Mauriziano; **Baldo Domenico**, a. 68, pens., Molinette; **Dalmas Caterina**, a. 60, casal., Molinette; **Lepo Rosa**, a. 76, casal., Maria Vittoria; **Bruno Carlo**, a. 81, pens., Med. Legale; **Rovida Maria**, a. 82, casal., Ist. Rip. Vecchiaia; **Perino Giuseppe**, a. 75, pens., Ist. Cottolengo; **[illegible] Maria**, a. 75, casal., Cottolengo; **Frola Maria Caterina**, a. 83, casal., S. Giovanni; **Raviglia [illegible]**, a. 76, casal., S. Giovanni.

Morti 29 - Nati 23 - Matrimoni 11

SPETTACOLI

Amici della Musica — Lunedì, al Teatro Alfieri, alle 21,30, unico spettacolo del Balletto «Les Etoiles de la Danse» dal titolo «Nuits musicales de Paris». Fanno parte del complesso danzatrici e danzatori delle grandi compagnie di Balli dei Teatri «L'Opera» di Parigi e di Stoccolma, del Teatro «San Carlos» di Lisbona, de «L'International Ballet» e «Sadler Wells Ballet» di Londra, e dei «Ballets des Champs Elysées» di Parigi. Presentatore il critico coreografico Jean Laurent. Pianista Jacqueline Durand, solista dei concerti Pasdeloup. Vendita dei biglietti presso la biglietteria de «La Stampa» v. Roma. Tel. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 21 Tarantella Napoletana
Carignano: Comp. Ninchi-Villi-Tieri 21,15 «Il romanzo del giovane povero» di C. G. Viola.
Gobetti Comp. Casaleggio ore 21 «Addio Giovinezza» di Camasio e Oxilia. Serata onore A. Alessio.
Il Teatro (via Sacchi 65): ore 21 [illegible]
Metropolitano: ore 16,30 «Ali Babà» Marionette Lupi.
Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra pittori dell'800 dalle ore 10-12; 15-20; 21-23.
Al Florida Club (v. Solferino, t. 42-822) 16,30 21 Orch. Mo Di Nunzio, canta M. Cavanna, E. Ferri.
Augustea: 21 Orsatti, c. Aurora.
Castellino 17 e 21 Orch. Brazzi.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
De Benedetti ore 17 gol. e ore 21
Gaudia 16,30 21 Cuban's Boys.
Hollywood Danze: ore 16,30 e 21.
Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandra
Melody Bogino 17: 21 Barbini.
Montecuppaccini Danze ore 21-24.
Saletta Danze: 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club Golfo 3, t. 682-470, ore 21 Allegri Midlego-Balocco, cant. Martorana, Lotti, Cortese
Piscina coperta Stadio: 15-19.

EDEN DANZE Ore 16,30 matinée studentesca Ore 21 elegante serata elezione di MISS VIE NUOVE PIEMONTE Orch. *Massa, c. Carmen-Torresano*

LA SERENELLA Grandiosa serata prolungata con sorteggio numerosi buoni omaggio per «Voli sulla città».

EL TROCADERO *Il distinto Ritrovo* Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Ore 16 tè studentesco Ore 21 elegante trattenimento

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Il tesoro dei Sequoia, techn. Kirk Douglas, E. Miller.
Astor: La grande passione, techn. Tyrone Power, Ann Blyth.
Corso: «Le belle della notte», Gina Lollobrigida, Gerard Philipe, Martine Carol, M. Buford.
Doria: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» techn. M. Redgrave.
Lux: «Sangue bianco» Claudette Colbert e Anthony Steel.
Mafei: Fiamme sulla laguna, Riv. Bataclan '53-Ferrero 16,15 21,15.
Metro-Cristallo: «Inferno bianco» Stewart Granger, Wendell Corey, Cyd Charisse, colori. Mattinata: ore 10,30 a L. 170.
Nazioni: «Inferno bianco» colori S. Granger, W. Corey, C. Charisse
Vittoria: «Rancho Notorius» in techn. M. Dietrich, A. Kennedy.
Alessandra: «Mata Hari» Greta Garbo e Ramon Novarro.
Alpi: «Corriera della morte» Rod Cameron, Wayne Morris, techn.
Ariston: «Mata Hari» con Greta Garbo, Posto L. 150. M.G.M.
Augustus: «Canzoni mezzo secolo» colori. R. Rascel, S. Pampanini.
Capitol: Arrivano i carri armati, Steve Cochran, Philip Carey.
Faro: «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey.
Gianduja «Regina di Saba» Leonora Ruffo e Gino Cervi.
Hollywood: «Donna che inventò l'amore», S. Pampanini, Brazzi.
Ideal Furia e passione, T. Curtis e Rivista Gagliardi 16,15 21,15.
La Perla: «Là dove scende il fiume» techn. J. Stewart, J. Adams.
Massimo: «L'ora della verità», M. Morgan, W. Chiari, J. Gabin.
Nazionale: «Donna che inventò l'amore» S. Pampanini, Brazzi.
Principe: «Donna che inventò l'amore» S. Pampanini, Brazzi.
Statuto: «L'ora della verità» M. Morgan, W. Chiari, J. Gabin.
Torino: «Ragazze da marito», i 3 De Filippo, D. Scala. L. 200. A. 10
Asti: «Uomo tranquillo» techn. J. Wayne, 10-12-14,30-17-19,30-22.
Cor: «Mondo nelle mie braccia».
Mignon: «Brigante tocca lupo».
Milano: «Capitano nero» techn., «Ispettore generale». Ap. 10.
Olimpia: «Europa '51» Bergman.
Po: «Aquila e il falco» techn.
P. Nuova: «Valle delle aquile».
Regina: Furia di Tarzan. Varietà
Romano: Calata dei mongoli, tech Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.
S. Felice Don Camillo, Fernandel, Gino Cervi, Apert. 10.
Esperia: «Davide e Betsabea» in techn. Gregory Peck, S. Hayward.
Italiano: «La grande rinuncia» Luigi Tosi, Lea Padovani.
Mirafiori Ultimo fuorilegge, tech.
S. Teresina: «Anna prendi il fucile» tech Juventus-Palermo. A.14
Vincaglio: «Stella solitaria» con Clark Gable, Ava Gardner.
Eliseo: Là dove scende il fiume, techn. James Stewart, J. Adams.
Frejus: «Figli della gloria» [illegible], Rivista Gina Bonetto.
Nuovo: Leggenda di Genoveffa, Anne Vernon, Rossano Brazzi.
S. Paolo Romanzo della mia vita, L. Tajoli, A. Lualdi, F. Franco.
Belgio: «Robin Hood e compagni della foresta» techn. R. Todd.
Cerallo: «Totò e i re di Roma».
Eridano Spada Montecristo, colori
Gropa: Le avventure di Mandrin.
Radium: Mondo nelle mie braccia techn. Gregory Peck, A. Blyth.
V. Veneto «Jeff sceicco ribelle» techn. Jeff Chandler, M. O'Hara.
Astra Morte commesso viaggiatore
Bernini: «Torna con me» techn. Betty Hutton, Fred Astaire.
Cibrario: «Quercia gigante» techn.
Excelsior: Europa '51, Bergman.
Manzoni Fr.lli Jess bandito, tech.
Odeon: 2 film «Avventuriero di [illegible]» Vascello stregato, Krik-ok
Star: «Show Boat» tech. Ap. 10.
Adua: Corte di Re Artù, tech. V.
Aurora: Rommel volpe del deserto
Brescia Segreto tre punte, Girotti
Fortino: «Rivolta di Haiti» tech. Dale Robertson, Anne Francis.
Nord «Viale del tramonto». Var.
Oriente: Un giorno a New York.
Palermo: 5 poveri in automobile.
B. Parco Grande tormento, tech.
Sociale: «Regina d'Africa» tech. Katharine Hepburn, H. Bogart.
Cabiria: Assedio Fort Point, tech.
Colosseo: «I 10 della legione», techn. Burt Lancaster, Roland.
Italia: «Quebec rosa di ferro» tech. J. Barrymore jr., C. Calvet.
Lingotto: «Il cappotto» Rascel.
Moderno Amore selvaggio, techn.
Nizza: «Piccole donne» techn.
Piemonte La presidentessa, Pampanini, Dapporto, Vici, m. 10 a.
Spezia: «Marchio rinnegato» tec
Alba «Il falco di Bagdad» techn.
Apollo: «Altri tempi» Lollobrigida, Nazzari, De Sica, Fabrizi.
Diana: «Città canora» M. Fiore, Giacomo Rondinella, B. Maggio.
Dora «Ultimo fuorilegge» techn.
Edera: Kociss eroe indiano, tech.
Lucento: «Ranch delle 3 campane» tech. Riv. Conter-Michela.
Lutserio: «La calata dei mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar.
Roma: «Il cappotto» R. Rascel.

Teatro GOBETTI Compagnia Stabile M. CASALEGGIO Stasera, ore 21 Domani, domen. ore 15,30 e 21 **ADDIO GIOVINEZZA** *di Camasio e Oxilia* Serata onore di *Angelo Alessio*

Teatro NUOVO Mercoledì 4 febbraio, ore 21,30 Unico Concerto straordinario *del celebre Pianista* **JOSE' ITURBI** da oggi prenot. Stampa v. Roma

CASTELLINO DANZE QUESTA SERA ELEZIONE GIACOMETTA «BORGO SAN SECONDO» Serata offerta da **BINACA**

FARO CLUB DANZE Stasera, ore 21 **Gran Ballo del Cinema** con l'intervento dei massimi esponenti cinematografici torinesi Sorprese - Premi - Cotillons *E' di rigore l'abito scuro*

ASTOR **LA GRANDE PASSIONE** *in technicolor* con **TYRONE POWER ANN BLYTH** E' un film *20th Century Fox*

LUX **SANGUE BIANCO** con **CLAUDETTE COLBERT ANTHONY STEEL**

AUGUSTUS Domenica alle ore 10,30 Mattinata per bambini ***FESTIVAL DI TOPOLINO*** di WALT DISNEY Ingresso unico Lire 100

Concorso appalto costruzioni I. N. A. - CASA

L'Istituto Case Popolari di Torino, quale Stazione Appaltante, è stato autorizzato dalla Gestione Ina-Casa a bandire un concorso-appalto per la costruzione di un nuovo gruppo di fabbricati in Torino — FALCHERA — per un importo di L. 597 milioni.

Al concorso-appalto potranno partecipare alcune imprese scelte fra quelle che entro il 6 febbraio 1953 avranno presentato regolare domanda per essere invitate, redatta su carta semplice ed indirizzata all'Istituto Case Popolari di Torino, corso Re Umberto 2 bis.

La scelta delle imprese ammesse a partecipare al concorso sarà fatta dall'Istituto appaltante ed a suo insindacabile giudizio.

DALL'ARCHIVIO DELLA CASA DI CARDUCCI

Lo sguardo del Poeta

Con questo quarto articolo Riccardo Bacchelli termina la serie dedicata al carteggio inedito tra suo padre e il Carducci.

I tratti più importanti e di spiccato interesse pubblico nelle relazioni fra il Carducci e Giuseppe Bacchelli, riguardano l'Università, e le «convenzioni», stipulate nel '97, dopo lunghi anni di dibattiti e d'esperienze, anche e non di rado penose, fra lo Stato e la città, Comune e Provincia, per la conservazione e l'incremento dell'antico, gloriosissimo Studio, il quale fra il '60 e il '76 aveva passato anni di gravi ristrettezze, non senza pericoli per la sua stessa sussistenza. Di che, nella serie terza di «Ceneri e faville» si può leggere la storia, ripercorsa dal Carducci nel proporre al voto del Consiglio Provinciale, come poi a quello del Senato, «la convenzione — parole sue in quella occasione — che ora il signor Presidente ci ha presentata con sì giuste, veridiche, eloquenti parole, e che ha bene il carattere delle cose eque ed oneste». E di quel Presidente loda l'«energia diritta e sicura, che insieme allo zelo intelligente e perseverante del signor Sindaco», «e alla solerzia, all'attività, al genio pratico del Rettore», avevano portato ormai in porto la barca dello Studio, dopo molte traversie. Le quali giova ricordare adesso, e per non perderci d'animo e per incitarlo, adesso, che gli studi, e specie quelli superiori, e le cose della coltura in Italia versano in condizioni da richiedere energia e zelo e solerzia non meno diritte e intelligenti e perseveranti, davvero.

Come ricordo personale, mi piace, per incidenza, di rammentare che quell'allora giovine Rettore, filologo grecista, era Vittorio Puntoni, che alternava e rallegrava, ancora ai tempi miei di studente, la dura critica del testo degli *Inni Omerici*, con letture e traduzioni a vista delle commedie di Aristofane, nelle quali la sua dottrina scientifica e il suo gusto umanistico ridevano di una così lieta vena di bella arguzia e di bellissima lingua toscana, che starlo a sentire, e addestrarsi sotto il suo urbano quanto sapiente magistero, era un gusto, anche per un indocile e stravagante discepolo, come fui io: di che, lungi da compiacermi, mi rincresce, come d'aver lasciato perdere l'uso del greco: che fra le mie negligenze è quella che mi spiace di più. Tanto che mi piacerebbe d'ottener dalla sorte una vacanza bastante a restituirmi l'uso d'una lingua, d'una poesia, d'una musica, che non ha mai pari, ma neanche simili al mondo. Ma poi sarà molto più vero dire, che non bisognava lasciarlo perdere, quand'ero ancora in tempo, quell'uso.

Torniamo al Carducci, anzi al suo amico Giuseppe Bacchelli, che l'aveva richiesto di parlare delle «convenzioni universitarie» in questi termini familiari, ma di un'alta dignità e sollecitudine civile e civica e umana: «Caro ed illustre amico, Non ti chiedo *prefazioni*. E meno che mai articoli per *un numero unico*. E nemmeno un *sonetto per nozze*». (Verso il qual genere di scritti ben nota è l'avversione del Carducci). «Ti prego invece di pensare un momento alla seduta che terrà il Consiglio Provinciale, sabato prossimo, per deliberare sulla proposta della Università. Tu sai che il più delle volte accade che il Consiglio vota in silenzio, o lascia a qualche minima e talvolta stonata voce (che nessuno ci senta!!) il parlare. Ora, per l'Università di Bologna, per la tua Università, io vorrei che fossi tu chi parlasse. Un quarto d'ora, o un minuto, o una parola sola, come tu vuoi. Salute e ringraziamenti».

Dopo ciò, prima di chiudere queste note, mi faccio a ritroso di qualche anno, a una notizia ch'egli dà al Carducci, nell'aprile del '95, esserci a Firenze una collezione petrarchesca, di un americano G. Fischer, di molto interesse; sicchè: «Vorrebbe Ella sabato prossimo venire con me a Firenze? Potremmo stare a casa di mio suocero, che lo riceverebbe col più grande piacere, e domenica potremmo dedicarla a questa visita bibliofila». Non so, s'ebbe o no luogo, ma il curioso sta nel seguito: «Io so che Lei è grande studioso del Petrarca, (sebbene io sia pronto a dare tutti i suoi volumi italiani e latini per una terzina di Dante) e per ciò credo che potrà non esserle discaro questa occasione di stare un giorno a Firenze».

Non mi ha stupito, come dirò, la brusca sortita contro il Petrarca, ma ben anch'essa mi ha indotto a illustrare queste lettere, e forse più d'ogni altra considerazione, nel dubbio che altrimenti abbia a capitare che qualcuno, nell'esplorare l'archivio carducciano, imbattendosi in quella sortita, non pensi, con frettoloso spregio, chi mai fu costui, e come mai non si peritò di dirla al Carducci, grande studioso veramente, e studioso grande del Petrarca. E avergliela passata liscia il Carducci, non avrà significato ch'egli non badava più che tanto alle opinioni di un tal bizzarro amico più che scarso giudice di poesia?

Per rispondere, non mi rifarò dalla storia, ch'è reale e pur secolare, dell'antipetrarchismo, e più particolarmente di un principio politico-morale, che consigliava agli italiani meno d'arti belle e di belle lettere, e che, per cantar la cosa coll'*Inno di Garibaldi*, «la terra dei fiori, dei suoni, dei carmi — ritorni qual'era la terra dell'armi». Non dirò nemmeno che mio padre non capisse la bellezza della poesia petrarchesca: ci aveva, così alla buona e per le spicce, una antipatia tutta personale, come col Tasso, di cui diceva di non essere mai riuscito a leggere di seguito tutta la *Gerusalemme*, mentre del *Furioso* aveva fatto sette ordinate letture, senza contare quelle parziali. Del suo fanatico amore per Dante, non importa aggiunger parola, e si indovina per Omero: insomma egli era tutto per i poeti eroici, omerici, e formatori di salde tempre morali, d'uomini attivi e forti, magari stoici. Preferenze e giudizi esteticamente impuri e pregiudicati: e va bene; e se è ben vero che su Petrarca e Tasso si può saggiare la disposizione ad intendere la poesia lirica, e la più lirica, e la più poetica poesia, vuol dire che il Bacchelli cotesta disposizione non l'aveva: mica fu il solo, e nemmeno in compagnia di poco conto.

Quel che gli propiziò l'indulgenza del gran petrarchista Carducci, uomo d'impeti, fu l'impetuosità, proprio essa, dell'impuro giudizio, pronunciato così crudamente e per le spicce, che probabilmente anche, appunto perchè tale, divertì il Professore; e avrà detto fra sè, ridendo: un bel tipo, l'amico Avvocato!

E riflettendo sul fatto che i gusti estetici son pur anche suscettibili e permalosi e irritabili, abbiamo a dedurre che quell'amicizia onorava e pregiava in ogni caso la sincerità: cosa sempre apprezzabile e onorevole, e piuttosto rara a trovarsi e a tollerarsi.

Che se vogliam parlare di suscettibilità estetica, confesserò che la mia d'allora giovanile si esprimeva non senza improntitudine litigiosa, alla quale mio padre poneva termine, magari coll'avviare una partita a scopone, dov'io riuscii sempre poco abile, impaziente di sparigli e riapparigli, quanto lui di Petrarca e Tasso, per lo meno. E gli anni, se meno litigioso, per esperienza che è fiato sprecato, non mi han fatto, in materia di estetica, meno suscettibile.

Un invito, l'ultimo nell'archivio, e certamente uno degli ultimi a cui il Carducci fu in grado di aderire, è del 1903, d'agosto; non più ad un'«agape cignalesca». Infatti: «Caro amico, Martedì mattina dopo le 11 verrò a casa tua per condurti a casa mia, dove mia moglie ti aspetta per farti assaggiare un prosciutto di Praga, che essa ha cucinato per te e per Panzacchi». Non so, ma cotesta dolcezza domestica della pingue e affumicata pietanza boema, mi vuol pur sembrare significativa, così sostituita al forte e adusto selvatico del cinghiale di maremma o di San Rossore. Tramanda, sto per dire, con la sua fragranza ghiotta, un sapore d'anni pacifici e tardivi. Per dir tutto, mi pare una pietanza imperialregia, di quegli anni della più tarda età di Francesco Giuseppe e dell'Austria postrema. Mi sa di quell'Europa sedata, equilibrata, concertata, per lo meno in cucina nelle cazzeruole e sui deschi domestici e nei sonni d'una pace, da cui la destò la pistolettata di Seraievo.

Anche, per tutt'altro verso e argomento, il nome del Panzacchi risuscita il ricordo della straordinaria simpatia di quell'uomo, del quale è noto in quanta stima il Carducci tenesse il gusto e il buon giudizio, davvero eccellenti ed alacri, in fatto di letteratura. E oggi è nota pure, fra i due, la sfuriata di gelosia di Giosuè, per Lidia, tanti anni prima; acqua passata, allora, povera Lidia, storia letteraria, adesso.

E di coteste ultime riunioni amichevoli in casa di mio padre, serbo ricordo anch'io. Se ne vengo a discernere i particolari, rammento bene, con l'ampia e prestante persona del Panzacchi, e con la faccia limpida e gioviale, con la serena nobiltà della fronte, la voce bellissima di oratore e di conversatore nato, che mi par di riudire.

Del Carducci ormai cadente e tremulo, tormentato, che fu il suo tormento peggiore, dall'infermità che lo inabilitava a scrivere di sua mano, riveggo le mani, e, piuttosto che gli occhi, lo sguardo, rabbuffato e come inselvato, stanco e pur vivido nella livida e confusa parvenza del volto rugoso e barbuto.

Pure stanco e fosco, lo sguardo serbava l'antica forza e l'acume di una sua inappagata e inappagabile interrogazione senza risposta, disperata di poterla mai ottenere, intenta e insieme smarrita in un di là dall'intento proprio. Riveggo, pur semispenta, la forza di una malinconia selvaggia, ch'era nel fondo dello sguardo e dell'animo di lui; e poi che ad essa la sua poesia non potè dare la piena, la libera, la vera espressione, forse era, nello sguardo stanco e crucciato, melanconia aggiunta a melanconia, dell'artista a quella dell'uomo. E m'avveggo, riandando a quegli anni, al ricordo così vivido degli occhi, che invece non rammento, del Carducci, la voce.

E' anche vero che poco ormai discorreva, e che, se gradiva la compagnia e la conversazione, era per parteciparvi ascoltando più che parlando, e più che altro per il piacere e il conforto di sentirsene circondato, come dice il suo verso, «pria che l'ombra avvolgami».

Riccardo Bacchelli

La grande «season» della diplomazia romana

Colloqui e sondaggi dai grandi alberghi di via Veneto alle ville dei Parioli - Palazzo Chigi in fermento per l'arrivo del segretario americano Foster Dulles cattivo profeta ma politico compiuto - La sua lunga attesa alle soglie del Dipartimento di Stato - Le orme del nonno

(Nostro servizio speciale)
Roma, 30 gennaio.

Con l'arrivo del segretario di Stato americano, John Foster Dulles, la stagione diplomatica romana tocca il suo apice. E' già, del resto, molto intensa da diverse settimane, come se la nostra politica estera fosse d'improvviso diventata intraprendente, dinamica, quasi aggressiva: aggressiva in un senso molto pacifico — si intende —, ma comunque in un senso abbastanza estroso, che non è privo di genialità, che si arricchisce di iniziative che erano insospettate il giorno prima o addirittura inimmaginabili.

Non c'è mai stato tanto lavoro come adesso per i funzionari di palazzo Chigi, tra conferenze stampa e pranzi, conversazioni e visite, trattative e colloqui di sondaggio, dal circolo del golf dell'Acquasanta alle abitazioni private dei Parioli, ai grandi alberghi di via Veneto, alle ambasciate ed agli studi del ministero. Tanto attivismo fa le sue vittime fra i diplomatici stranieri, innanzitutto, uno dei quali calcolava l'altro giorno con voce melanconica da quante settimane non aveva più avuto un'ora disponibile da dedicare ai suoi bambini. E concludeva: «Chi sa come li troverò cresciuti rincontrandoli».

Si ripercuote tuttavia, anche sui nostri diplomatici ed uomini politici. Per i primi significa una corvée continua fra doveri mondani e doveri d'ufficio; mentre degli altri — dei ministri, cioè — si sta per rivelare insufficiente lo stesso numero. Ci sono visite da restituire ad Ankara, nel Libano e magari nel Jemen; c'è un invito in Egitto da onorare — venendoci da un uomo dell'attuale importanza di Naghib — ed un ospite da accogliere con il riguardo che si deve alla persona di John Foster Dulles. Perciò anche Pacciardi è mobilitato nei ranghi diplomatici, mentre De Gasperi resterà a Roma per meditare sulle conclusioni che si potranno trarre dai colloqui col Segretario americano.

Egli è qui atteso con la più grande cordialità, naturalmente; ma l'atmosfera che rende tipica la vigilia di questo incontro è singolarmente composita. C'è da una parte l'immaginabile aspettativa di chi si vuole rendere conto dei prossimi orientamenti della nuova amministrazione americana (ma non di questo ci proponiamo di occuparci in questa sede) e c'è dall'altra l'informazione che questo Dulles è un maestro del mestiere diplomatico. E' in qualche modo, quindi, un tipo americano differente da quelli con i quali si è avuto fino ad ora — e già da molti anni — l'occasione di parlare.

Nuovo linguaggio

C'era un certo linguaggio americano che avevamo imparato, nell'incontrarci con ministri ed ambasciatori della scuola democratica, di provenienza universitaria o commerciale, industriale o giuridica; Dulles probabilmente ne parla un altro, essendo per ascendenza familiare e formazione personale un diplomatico compiuto, anzi forse, per oggi, l'americano più esclusivamente specializzato nelle questioni diplomatiche. Un suo avversario ha scritto con una punta di sarcasmo che egli «è stato addestrato per la diplomazia come Nijinsky per il balletto», e infatti in casa Dulles la diplomazia è tradizione di famiglia. Il padre era un pastore presbiteriano, ma il nonno, John W. Foster, fu segretario di Stato nel Gabinetto del presidente Harrison, e lo zio, Robert Lansing, segretario di Stato di Woodrow Wilson.

Il nonno presiedette la conferenza di Shimonoseki che pose termine nel 1895 alla guerra cino-giapponese, quando John Foster Dulles era un bambino settenne: a cinquantotto anni di distanza, fattosi grande, la sua ambizione è probabilmente di restaurare l'opera del nonno che allora aveva ottenuto il riconoscimento della piena indipendenza della Corea da parte dei due belligeranti, indipendenza che andò perduta, già una volta, per le complicazioni sorte poi con la Russia. Il nipote, comunque, ha già calcato per un buon tratto le orme del nonno, essendo stato il negoziatore, due anni fa, del trattato di pace con il Giappone.

Pare che il nonno presentisse, lusingandosene, questa continuazione della sua opera, perchè è rimasta fama nella famiglia Dulles che proprio lui sia stato ad incoraggiare il promettente nipote ad occuparsi di politica estera: se lo condusse infatti al proprio seguito, come segretario particolare quando non aveva che diciannove anni, alla seconda conferenza dell'Aja (15 giugno-18 ottobre 1907), che, tanto per l'ispirazione quanto per le conclusioni alle quali potè giungere, probabilmente fu la più pacifica conferenza internazionale dei nostri tempi. Ritornato in America, entrò a far pratica di diritto internazionale nel grande studio «Sullivan e Cromwell», uno dei più accreditati nazionalmente, del quale poi doveva diventare il principale socio guadagnandosi una ricchezza.

A 29 anni — e questa volta per l'intervento dello zio Lansing, segretario di Stato con Woodrow Wilson — svolse la prima missione diplomatica che gli toccava in proprio. Si trattava di convincere il Governo della Repubblica di Panama a dichiarare guerra alla Germania il giorno stesso che l'avrebbe dichiarata il Governo di Washington. Riuscì nella missione, che magari non era difficile: ma si cominciò con il poco, e d'altra parte le difficoltà vennero presto.

Alla Conferenza di Versailles funse da primo delegato americano per i problemi delle riparazioni; nel 1927 fu consigliere del Governo polacco circa i modi per arrestare il crollo della moneta del Paese; nel 1933 rappresentò l'America nelle tre Conferenze indette a Berlino da Hjalmar Schacht per la soluzione del problema dei debiti tedeschi, e nello stesso tempo tutelava gli interessi americani colpiti dal fallimento e dal suicidio del grande fabbricante di fiammiferi svedesi Ivar Kreuger. Ottenne la liquidazione dell'80 per cento agli aventi diritto.

In America circola l'osservazione che, mentre quasi tutti i diplomatici hanno piccole manie, hobbies divagatrici della mente come la collezione di francobolli od il gioco del golf, la sola hobby, l'unica mania che si conosca di John Foster Dulles è di occuparsi di affari internazionali. E' così, appunto, che egli si diverte e si divaga. Si dice inoltre, e senza irriverenza, perchè anche questo è un modo di render merito alla sua specifica vocazione, che già da tempo, ogni quattro anni, cioè ad ogni elezione presidenziale, John Foster Dulles veniva depositato sulla soglia del Dipartimento di Stato, esattamente come si appende al caminetto la calza per la Befana.

Spirito di casta

Disgraziatamente per lui, repubblicano, la Befana non è venuta nel '44 e non è venuta nel '48, quando il candidato del suo partito e suo intimo amico Thomas Dewey fu battuto prima da Roosevelt e poi da Truman. Comunque Acheson, il 6 aprile 1950, lo scelse a proprio consigliere per gli affari internazionali, inaugurando in questo modo la fase della politica estera americana bipartisan, cioè di quella che ambedue i partiti solidalmente sostenevano. Poichè ambedue — Dean Gooderham Acheson e John Foster Dulles — sono figli di pastori protestanti, episcopale il primo e presbiteriano il secondo, fu detto ancora, scherzosamente, che la loro collaborazione si fondava su uno spirito di casta sacerdotale ed avrebbe potuto anche preludere alla riunione fra le due confessioni, le più importanti della Chiesa Riformata.

Non avvenne, com'è noto: gli episcopaliani, rappresentati dal progressista Dean Acheson, continuano ad essere la setta più conservatrice della Chiesa Riformata, e, quanto ai presbiteriani, rappresentati dal conservatore Foster Dulles, sono oggi ancora intransigentemente calvinisti, e cioè rivoluzionari come sempre. Anche la collaborazione politica, del resto, cessò ad un tratto: nel marzo 1952 John Foster Dulles diede le dimissioni di consigliere del Dipartimento di Stato, volò in maggio a Parigi per vedere Eisenhower, ed in luglio, a Chicago, tracciò il programma di politica estera del partito repubblicano. Si preparava, com'è ovvio, alla successione, ed appunto per questo provvedeva in tempo a troncare i rapporti col partito avversario ed a dividere le proprie responsabilità da quelle del figlio di un pastore di confessione diversa. Il presbiteriano e l'episcopaliano riprendevano ciascuno la rispettiva strada.

Un buon servigio

Prima di giungere a questo, tuttavia, John Foster Dulles aveva reso lealmente un buon servigio al Paese stipulando il trattato di pace fra il Giappone ed i cinquanta, circa, Paesi che col Giappone erano stati in guerra. Non aderirono la Russia e due dei suoi satelliti, prendendosi a pretesto che la Cina comunista non era stata invitata (in verità, la Russia avrebbe voluto che i negoziati fossero condotti solo dai quattro grandi, con esclusione di tutte le Potenze minori): ma, a giudizio di tutti, quel trattato di pace col Giappone resta un modello di ragionevolezza, di buon senso, cioè, preparato con scrupolo, da fare onore a chi lo ha stipulato.

Per concertarlo, John Foster Dulles aveva visitato dieci capitali del mondo (sei delle quali in Asia e nei Paesi del Pacifico), seguito i lavori di tre Conferenze imperiali britanniche, e scambiato con l'U.R.S.S. dodici molto elaborati documenti diplomatici: «Jacob Malik — racconta egli difatti — ha preso a questi negoziati una parte molto attiva, ma nel senso del sabotaggio». Non è qui il caso di ricordare i termini del trattato di pace giapponese, dato che basta darne il senso attraverso una considerazione dello stesso Dulles, già esperto fin dai tempi di Versailles e di Schacht dei problemi attinenti alle riparazioni: «Ragioniamo — egli dice —. Se il Giappone dovesse veramente pagare tutto quello che ha causato di danni e di perdite ai suoi nemici, sarebbe schiacciato da una grave mora, non inferiore, secondo i calcoli meglio approssimati, a cento miliardi di dollari. Ha già sborsato all'America, a titolo di pagamento di spese di occupazione, due miliardi di dollari. E' venuto il momento di domandarci se la sua capacità produttiva non possa venir meglio adoperata per contribuire al risollevamento delle aree depresse».

A questa tesi di John Foster Dulles aderirono, oltre a quello degli Stati Uniti, i governi di 48 Paesi. La respinsero l'URSS, la Cecoslovacchia e la Polonia. Non vollero discuterla l'India e la Birmania, non furono interpellate, per diversi motivi, la Cina e la Corea. A Dulles, che nel corso della sua attività professionale di avvocato presso lo studio «Sullivan e Cromwell» ha avuto l'occasione di sostenere in giudizio le ragioni dei governi di quattordici Paesi di tre continenti, la conclusione doveva sembrare soddisfacente, conforme ad una buona regola di percentuali fra le cause che si vincono e quelle che si perdono. Così è, d'altra parte, anche dei giudizi e delle previsioni di carattere politico che sono contenuti nei suoi libri: War, peace and change *(1939), e* War or peace *(1950).*

Gli si rimprovera questa affermazione contenuta nel primo: «Soltanto l'isteria può far nascere l'idea che la Germania, l'Italia ed il Giappone pensano a farci la guerra». Era un'errata profezia, come oggi sappiamo; ma mentre non è detto che il diplomatico abbia gli identici doveri professionali del profeta, così può anche immaginarsi che allora il suo ottimismo circa le probabilità di conservare la pace nascesse forte da una sua — meritoria — ripugnanza istintiva a ritenere possibile una follia criminale pari a quella di cui diedero prova gli statisti del triangolo Berlino - Roma - Tokyo. Per quanto, poi, riguarda l'altro libro, War or peace, *è ancora presto per permettersi di dar torto all'autore.*

Il quale — abbiamo detto cominciando — è atteso a Roma, al colmo di questa nostra season diplomatica, con interesse molto vivo, nell'atmosfera che precede i grandi incontri decisivi. Dirà la cronaca, diranno i comunicati ufficiali, che poi le indiscrezioni ci aiuteranno ad interpretare, se le conversazioni fra De Gasperi e Dulles saranno state propizie all'Italia. Per ora non è il caso di tentare anticipazioni; per il lettore più curioso di dati anagrafici basterà aggiungere che John Foster Dulles è un sessantacinquenne robusto, di alta statura, dai capelli grigi con occhi azzurri. E' un uomo pacato e controllatissimo; parla difatti lentamente, e, come tanti grandi avvocati, ogni tanto si mostra affetto da una forma di leggerissima balbuzie.

Vittorio Gorresio

LE MANGANO AL SESTRIERE



Silvana (a sinistra) con la figlioletta Veronica e la sorella Patrizia al sole sulle nevi alpine. Compagna di giochi della piccina e della bella zietta è la paziente cagna Gloria

Cinema e Musica

«Le belle della notte» di René Clair, al Corso

Un nuovo film di René Clair è un tale avvenimento cinematografico da indurci a ricercarne anche quei cenni che siano usciti dalle labbra o dalla penna del suo autore. Lo stesso Clair così ce lo presenta: «*La belle di notte* è un fiore che sboccia soltanto di sera, dopo il tramonto del sole; ed è anche il nome di un piccolo usignuolo che a notte fonda, non appena lo turbi il minimo rumore, effonde il suo canto. Il mio film non è un'opera «seria», ha la sola pretesa di divertire. Di tutte le epoche che vi sono rievocate mi pare che sia proprio la nostra, quella che avrebbe maggior bisogno di essere divertita. Il mio film è un'avventura immaginaria, che non vuole «provare» un bel niente, che non ha in sè nessunissima tesi, e che, in fondo, è perfettamente inutile, come un fiore o un usignuolo».

Affermazioni piuttosto sconcertanti. Passi ancora per il «divertire», anche se, quando un artista veramente vi riesca, e con la sua arte genuina, sia ciò uno dei più bei doni che ci possa fare; ma il sostenere che quest'ultima opera sua abbia l'inutilità di un fiore o di un usignuolo, vale a dire l'inutilità di quel profumo e di quel canto, mi sembra un po' eccessivo, soprattutto per chi voglia atteggiarsi a modesto. Ma veniamo al film.

Che è divertente per davvero, nella sua prima metà. Costruito e mosso da un'abilità eccezionale, è capriccio dichiarato, *pastiche* manifesto e *vaudeville* in sordina. La sua meccanica è talmente complessa, e minuziosamente premeditata in ogni minimo congegno, che troppo lungo sarebbe narrarne la vicenda, tutta a giravolte e a incastri com'è; e d'altra parte è bene che giravolte e incastri, poichè è questo il loro scopo, sorprendano lo spettatore. La figura dominante è quella di un giovane e squattrinato musicista, che ha scritto uno spartito e, senza troppe speranze, lo ha mandato in esame, dalla sua cittadina di provincia, alla direzione dell'Opéra. Un giorno, ascoltando le scale di una delle sue poche allieve, il suo sguardo si posa su di una stampa dei primi del 'novecento, la «belle époque». Quelli erano tempi tranquilli, prosperi, felici; e prima con l'immaginazione, e poi addirittura sognando nel suo letto, Claudio rivivrà in quei beati anni (tanto beati che lui vi si vede compositore trionfante eccetera). Ma uno stridulo vecchietto gli dirà che, quella, è una «sale époque»; i bei tempi erano quelli della sua giovinezza, sotto Luigi Filippo. E Claudio si trasporta immediatamente a quei tempi, è un ufficialetto che con altri parte a «pacificare» l'Algeria. Ma qui il puntuale vecchietto, in altre vesti, gli dice che i bei tempi erano quelli della sua giovinezza, alla fine dell'«ancien régime». Altro balzo indietro; e il film raggiunge il suo diapason di agilissima piacevolezza al primo grosso risveglio di Claudio.

Poi la sua costruzione s'aggroviglia sempre più (Claudio giungerà a sfiorare, per qualche attimo, persino l'età della pietra), il ritmo, pur di non allentarsi, si sforza di essere serrato, il brio gradatamente svanisce, qualche trovatina si ripete, qualche altra è di dubbio gusto. Se il film apparisse con la firma di un regista ignoto o quasi, ci sarebbe da gridare alla rivelazione: perchè quell'ignoto, e tanto meglio se giovane, sarebbe riuscito, pur «facendo del Clair», a darci una prova almeno sorprendente del suo innegabile talento. Ma, qui, chi «fa» del Clair, è lo stesso Clair. Dalle scenografie ai *couplets*, dal contrappunti agli incastri, dalle *fumisteries* ai più concreti sviluppi, tutto ci ricorda altri suoi film; e se li ricorda come formule e atteggiamenti, qui ripresi con una scaltrissima e matura abilità. Molti hanno gridato, per questo film, a una «lezione di cinema», estasiandosene. E' evidente che movimento, sorprese, scatti e scarti, vi abbondano; che l'elemento visivo vi predomina; e che l'obbiettivo vi è usato con un virtuosismo talvolta stupefacente. Ma è una lezione questa, se mai, di quelle che possono essere le risorse del mezzo in sè, non la lezione, misteriosa e profonda, che sola sa impartire un'autentica opera d'arte. Qui, nella prima metà, c'è un *divertissement* quasi continuo; nella seconda quella felicità esteriore di tocco e di ritmo s'appesantisce; e attorno alla deliziosa interpretazione di Gérard Philipe allora tutto si rivela come un raffinato e intelligentissimo fuoco d'artificio, nel quale faccia alquanto cilecca la girandola finale. Secondo le intenzioni del suo autore il film è ora divertente ora gradevole; è uno spettacolo di una bravura e di un'eleganza inconsuete; deve esser visto, e con diletto, da quanti seguono il cinema con esigente attenzione; ma rivela, alla lunga, un'arida secchezza; e, dato il nome dell'autore, quasi una superiore inutilità. Che non è quella, purtroppo, «di un fiore o di un usignuolo».

m. g.

***Rancho Notorious*, di F. Lang, al Vittoria**

Un «cow boy» dello Wyoming, la cui fidanzata è stata violentata e uccisa da un fuori-legge, giura di vendicarla, e su deboli tracce muove alla ricerca dell'assassino. Presto un nome di donna gli fa da guida: Ambra; e quello del locale dove essa lavorava come sciantosa: Il Mulino d'oro. Da vari testimoni il «cow boy» raccatta la storia di questa «Frou Frou» del West, che a noi ritorna per incastri, uno dei quali ce la mostra a cavallo di un pistolero vincere una gara di corsa con altre compagne. Stringendo il cerchio su questa donna, il «cow boy» si imbatte nell'amante di lei, un fuori-legge gentiluomo, a cui rende un importante servizio; e quello gli diventa amico e lo introduce nel «ranch» detto il Mulino d'oro, dove la famosa Ambra, ridottasi a un vivere severo, tiene amministrativamente in pugno la banda che vi ricetta la refurtiva.

Il «cow boy» spalanca bene gli occhi: sa che il suo uomo è tra quelli; e intanto lusinga la bella donna, che dopo una rude accoglienza gli si fa sempre più malleabile; con grave gelosia del suo amante. E viene il giorno che da una spilla ch'egli le vede addosso, quella stessa che portava la sua fidanzata quando fu uccisa, il «cow boy» può finalmente identificare l'assassino; onde un convulso finale a tutte caricatore, con la morte del reo, la distruzione della banda e il generoso immolarsi della povera Ambra per salvare la vita del suo amante.

Specie nella prima parte, si sente l'artiglio del vecchio Lang: una tensione, una violenza, un'impennatura, che non sono di tutti i «westerns». In seguito il tono cala sino alla ordinaria amministrazione.

l. p.

Musiche americane all'«Auditorium»

Un anno fa, se il ricordo è preciso, ci permettemmo di rimproverare al maestro Dixon, come avremmo pur detto ad altri direttori e concertisti stranieri, la negligenza nel recarci le opere più importanti e recenti, le più indicative, dei maggiori artisti del suo paese, opere che egli può esaurientemente conoscere, e delle quali leggiamo, non senza qualche diffidenza suggerita dall'attivissima propaganda nelle riviste, nei giornali, nei libri, molte lodi.

Tornando fra noi, il Dixon è stato un pochino solerte. Statunitense, ha incluso nel concerto iersera una mezz'ora di musiche di due nordamericani quarantaduenni: il primo *Essay for Orchestra*, che ha quindici anni, del Barber, di cui altre brevi composizioni furono eseguite dalla stessa orchestra della Radio, un saggio chiaro, piacevole nelle melodie e steso con una correttezza che il maestro del Barber, il piemontese Rosario Scalero, forse approvò; e la *Quarta sinfonia*, che ha undici anni, di William Howard Schuman. Qualche recensore straniero, che più dà fiducia, ha notato nell'abbondante produzione, orchestrale, camerale, corale dello Schuman, una prima tendenza verso il jazzismo, poi l'aspirazione a concezioni e modi di sentire e d'esprimersi non alla moda, ma sostanziosi, esperti e liberi, e un atteggiamento, che non esclude una certa giovialità, perfino un certo umorismo, e s'afferma in una non banale disinvoltura, e più in un'onesta schiettezza e nobiltà quasi austera.

Dal poco che si può desumere ascoltando la *Quarta*, e finora terz'ultima, *Sinfonia*, lo Schuman non avrebbe una spiccata personalità, bensì quell'abilità di comporre e orchestrare, che oggi è molto frequente. Solamente il secondo tempo accenna a un sentimento, forse di malinconia, con una certa coerenza di periodi e una discrezione sonora. Gli altri due tempi, se l'esecuzione del Dixon è stata fedele, sono farraginosi, scombinati, enfatici, e sgradevoli.

Aperto dall'*Ouverture de La campana* del nostro Veretti — una breve pagina, tutta a chiaroscuro, alternante calma e agitazione, rudezze e delicatezze, attorno al rintocco di una campana, che a volta a volta è promotrice e eco di affettuosità, mestizia e serenità — il concerto terminò col *Secondo concerto* per pianoforte e orchestra di Brahms, solista Walter Gieseking.

Si sa che quest'opera è molto discussa, e oppostamente considerata: se essa si realizzi sinfonicamente, assorbendo, per così dire, nell'orchestra il pianoforte, o se lasci al solista la primazia, affidando all'orchestra un compito d'accompagnamento. Tale controversia, ripetuta in molti altri casi, è astratta e formalistica. Come sempre, occorre stimare l'opera in sè. L'Ottocento vagheggiò la fusione di tutti gli strumenti in un'organica composizione. Il Settecento distinse un solista dalla massa sonora. E l'uno e l'altro secolo ebbe, fra centinaia di mediocrità, come accade, alcuni esemplari bellissimi, unitari non tecnicamente ma nell'ispirazione e nella vigoria espressiva. Si smettano dunque le dispute morfologiche, e si dica soltanto che questo *Concerto* è puramente brahmsiano, inconfondibile fra tanti altri appunto pel mondo lirico dell'artista, anche qui rivelato nei sentimenti di energia mai violenta, di bontà mai arrendevole, di letizia mai volgare; e s'aggiunga che i momenti meno essenziali, e propriamente compositivi, son quelli delle divagazioni, sia nel campo del virtuosismo sulla tastiera, sia nell'elaborazione del tessuto tematico e timbrico.

Chi ricordava l'interpretazione del Backhaus potè notare che questa del Gieseking meglio penetra il fervido animo di Brahms, e, senza mutare alcunchè, trova sovente un'intrinseca ragione d'arte, anche dove questa si svaga in moduli soprattutto appariscenti. Disgraziatamente anche iersera il pianoforte era collocato in un punto sfavorevole alle forti sonorità, almeno per la risonanza nella platea. Più volte ne uscì un guazzabuglio, un chiasso; e la colpa non era certo dell'esimio pianista. Dal suo canto il Dixon, che ha temperamento e pratica, troppo inclina alle esagerazioni foniche e ritmiche, e col gesto pesante, eccitante, incalzante, produce effetti sproporzionati. Molti gli applausi, specialmente dedicati al Gieseking.

a. d. c.

La tragica morte della mondana milanese

Da undici anni in famiglia nessuno più la nominava

La ferale notizia comunicata solo oggi alla madre - Le indagini
Un misterioso individuo che per ultimo fu visto con l'assassinata

Milano, 30 gennaio.

La famiglia di Maria Boccuzzi, misteriosamente assassinata con sei colpi di rivoltella e gettata poi nel canale Olona, non poteva continuare ad ignorare la tragica sorte della congiunta: fino a ieri sera, invece, nella piccola portineria di via San Marco 24, condotta appunto dai familiari dell'uccisa, la madre della giovane mondana è rimasta completamente all'oscuro sulla tragica fine della sua figliola. Anche al padre, degente per una grave malattia all'Ospedale Maggiore, la notizia del luttuoso episodio era stata ovviamente tenuta nascosta.

Il solo al corrente era Bruno, fratello dell'uccisa, che in giornata si era recato all'obitorio per il riconoscimento ufficiale della salma e la firma dei documenti. E' stato lui, con alcuni inquilini della casa, a recare alla madre, signora Rosa Barreca, il ferale annuncio. Da undici anni, e cioè dal giorno in cui Maria li aveva abbandonati, il suo nome non era stato più pronunciato nella quieta e serena famigliola: il padre, meridionale di antico stampo, lo aveva proibito: Maria era fuggita dalla sua casa, aveva intrapresa una cattiva strada, aveva disonorato il loro nome, il suo quindi doveva essere cancellato per sempre anche dal novero dei ricordi. La madre non ha gridato, non si è disperata, ma dai suoi occhi neri e profondi sono scese due lacrime cocenti; poi è andata nella camera da letto, ha messo la fotografia di Maria accanto a quella di Gaetano, il figlio maggiore finito tragicamente anche lui otto anni fa dilaniato dalla esplosione di una cassetta di bombe a mano, ha acceso un altro lumino ed ha mormorato: «Signore, siamo buona gente onesta, noi non le abbiamo certo dato il cattivo esempio, si è fatto tutto il possibile. Nessuna colpa ci devi fare. Siamo buona gente, Signore: abbi pietà di noi!». Così la breve, improvvisa e tragica parentesi si è chiusa.

La giustizia intanto continua il suo corso, e l'inchiesta ha messo in rilievo più precisi particolari sulle ultime ore di Maria Boccuzzi la notte del delitto. Le ricerche mirano ora a definire esattamente la posizione di «Jimmy», il giovane Luigi Citti direttore del dancing «Aretusa» che fu amante della ragazza. L'alibi presentato da costui ha resistito finora a tutte le prove, due testimoni lo hanno riconfermato, ma stamane la polizia ha fatto un nuovo scrupoloso controllo delle circostanze addotte dal Citti: nulla è dato sapere sui nuovi accertamenti, ma non è improbabile che stia maturando il più clamoroso colpo di scena, uno di quei colpi di scena da romanzo giallo. Si apprende infatti che un altro uomo era stato, la sera del delitto, insieme a Maria Boccuzzi e a Luigi Citti. Dopo una breve sosta in un locale del centro — il proprietario del quale lo descrive come un tipo taciturno, di statura superiore a uno e settantacinque, di circa trent'anni, vestito molto elegantemente — l'uomo uscì con la Boccuzzi, che aiutò ad infilare il cappotto. Sembrò al proprietario del ristorante che di sfuggita il giovane avesse indugiato ad osservare la targhetta della sartoria cucita all'interno del bavero.

Il misterioso individuo pagò per tutti e tre salutò e insieme alla ragazza scomparve. «Jimmy» si trattenne ancora a conversare con vari clienti di sua conoscenza, cercando di persuadere qualcuno ad assicurarsi sulla vita. E' una attività che esercita ancora come produttore di contratti assicurativi. La polizia milanese ha quindi ripreso in esame la fettuccia del cappotto della vittima, dal quale, com'è noto, l'assassino ebbe cura di staccare con una lametta di rasoio l'etichetta col nome della sartoria che l'aveva confezionato. Gli sviluppi di questa tenebrosa vicenda dipendono, secondo la opinione della polizia, in gran parte da questo particolare in apparenza trascurabile. Anche perciò nessuna decisione è stata presa relativamente al rilascio di Luigi Citti, sempre in stato di fermo a disposizione dell'autorità insieme al proprietario della pensione di corso Buenos Aires 47, dove la Boccuzzi alloggiava.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus domani a Bologna e l'imbattuta Inter a Bergamo

Il Torino, rimaneggiato all'attacco, gioca contro l'Udinese

Poichè tutti sono convinti che quest'anno lo scudetto toccherà all'Inter non resta ormai che attendere, per sola curiosità, il giorno in cui la squadra nerazzurra subirà la prima sconfitta. Occasioni già se ne sono presentate, clamorosa fra tutte quella di Novara, ma in un modo e nell'altro il capitombolo è stato sempre evitato. Domani l'Inter andrà a Bergamo contro quell'Atalanta che sul suo terreno è già stata battuta due volte, dalla Juventus e dalla Roma con lo stesso punteggio di cinque a uno. Al numero delle reti non bisogna sempre attribuire un valore indicativo. Sono le circostanze della giornata ad influire sulla marcatura. Se dovessimo spulciare nei risultati di tutte le partite ne troveremmo di assurdi, cioè che non si spiegano da un punto di vista strettamente tecnico.

Certamente l'Inter adotterà a Bergamo la solita tattica che finora ha costituito la sua forza, cioè catenaccio difensivo e contropiede offensivo. L'avversario, tanto più quando gioca sul suo campo, tende a scoprirsi per vincere la resistenza del catenaccio, ed è questo il momento che l'Inter attende per passare. L'opinione pressochè generale è che l'Inter vincerà anche a Bergamo, o che almeno non sarà battuta. Inutile rifare l'esame delle doti e delle possibilità della squadra. Chi attende il declino provocato dal logorio delle forze e chi in serie contraria che deve ancora venire. Crediamo che è meglio non attendere niente.

Del resto, la situazione dell'Inter è stata determinata in notevole misura dalle sue avversarie. Il Milan, è già alla quinta sconfitta, la Juventus alla quarta. Vuol dire che queste due squadre hanno già toccato il limite del passivo che di solito pesa sulla compagine vittoriosa alla fine del girone. Non dovrebbero quindi perdere più nemmeno una partita per sperare che, toccando anch'essa quel limite, la squadra nerazzurra possa essere raggiunta. Date le loro condizioni è pressochè assurdo sperare che non debbano più essere battute. Domani il Milan, avrà intanto una partita non dicia mo tranquilla, ma però non troppo allarmante. Dipenderà da molti fattori. Indovinare il gioco significa trovare la chiave giusta per far saltare la serratura della difesa. Questa chiave talvolta la si trova casualmente all'inizio della partita, ma spesso la si deve cercare per tutti i novanta minuti. Se poi il Palermo intendesse adottare quella doppia serratura che è il catenaccio, allora le cose si complicherebbero e la partita potrebbe diventare tempestosa.

Ad ogni modo sarà più pesante certamente il compito della Juventus allo stadio bolognese. Fu il Bologna ad infliggere la prima sconfitta ai bianconeri. Parve allora un semplice infortunio, ma quanto avvenne poi in seguito non fece che sviluppare le osservazioni fatte in quella prima occasione. Che la Juventus non sia più quella della passata stagione nessuno lo può negare; che a quella potenza di gioco che le diede lo scudetto essa possa tornare, pure nessuno si sentirebbe di escluderlo. E' difficile penetrare a fondo nell'animo di una squadra. Quando si dice che cosa è giù di forma, si esprime un giudizio ma non se ne danno le ragioni che sono sempre difficili da cogliere. Perchè la squadra va giù di forma? Dipende dai giocatori o dall'allenatore? A questo punto le opinioni divergono perchè di un medesimo fatto si possono dare spiegazioni diverse che portano ciascuna un contributo di verità, ma non la verità assoluta. Ed è per questo che le crisi sono lunghe da guarire: perchè al nocciolo del male difficilmente si arriva.

Ma ecco la Juventus impegnata domani a Bologna. Col gioco d'un tempo passerebbe sicuramente; con quello attuale sono leciti dei dubbi. Certo, un impulso di volontà gioverebbe. Una volta, nei momenti difficili, i bianchi vercellesi si rimboccavano le maniche. Il gesto è rimasto nella tradizione calcistica come espressione della necessità di rinvigorire il proprio morale combattivo per superare vittoriosamente una impresa ardua. Quando i mezzi tecnici sono o sembrano in declino, occorre rimediare con la spinta di una volontà più forte del destino avverso. La partita di Bologna può pesare molto sulle sorti della Juventus e sarà una partita di combattimento, non di schermaglie tecniche. Bisogna essere preparati ad affrontarla come una è, non come si vorrebbe che fosse. Il gioco evolve, occorre stringere i tempi, accelerare il ritmo.

Dopo queste tre partite si piomba diritti nel settore d'allarme che non si saprebbe a quel limite fermare perchè questo limite varia quasi ad ogni domenica: Lazio-Novara, Triestina-Pro Patria, Fiorentina-Roma, Napoli-Sampdoria, Como-Spal, Torino-Udinese sono tutte partite che direttamente e indirettamente influiscono sull'assestamento della zona inferiore del girone. La lotta va facendosi dura come presto. Non [illegible] più, come l'anno scorso, quattro squadre che corrono il pericolo della retrocessione, ma benchè il numero sia ora ridotto alla metà, l'ansia di salvarsi prende tutti. Allo stato attuale delle cose nemmeno il Como può dirsi già condannato. Tutte le squadre che stanno all'estremo del girone sono in lotta per la salvezza e, calendario alla mano, tutte si sentono in grado di dimostrare che si salveranno. E' questo un sintomo dello stato d'animo delle varie compagini che si arrabattano per venire a galla.

Un compito particolarmente arduo, in questa lotta, l'avrà il Torino che ospita l'Udinese. Difficile da capire il caso di questa squadra che passa, nello spazio di quindici giorni, da una sconfitta per cinque a zero a Bergamo, ad una vittoria per sette a tre sulla Pro Patria a Udine e quindi ad una sconfitta per quattro a zero contro la Lazio ancora sul proprio campo. Se si considera che nelle ultime due partite la formazione della squadra friulana era rimasta immutata, il capovolgimento di efficienza, tenuto pur conto della diversa qualità degli avversari avuti successivamente di fronte, non è tecnicamente spiegabile. Ad ogni modo, squadra discontinua e quindi pericolosa, da affrontare con impegno. Malauguratamente il Torino dovrà ancora rivedere la formazione dell'attacco in seguito alla squalifica di Sentimenti III. E' un guaio di più che si aggiunge ai molti già subiti dalla squadra. Questo è proprio il caso di rimboccarsi le maniche.

Ettore Berra

Gli allenamenti per la "Settimana del Sestriere,,

Voli di settanta metri dal trampolino di Bardonecchia

Bardonecchia, 30 gennaio.

Proseguono sul trampolino « Smith » di Bardonecchia, gli allenamenti dei saltatori che domenica prenderanno parte alle gare internazionali di salto che si svolgeranno nel quadro della settimana del Sestriere.

Oggi il trampolino si presentava in ottime condizioni e gli allenamenti si sono svolti con perfetta regolarità tra le ore 13 e le ore 16. Ha provato la squadra italiana al completo. Il pubblico, che assai numeroso assiste giornalmente alle prove, ha potuto ammirare i gran voli compiuti dagli « azzurri » Trivella, Ricci, Pertile, Pennacchio, Davide De Col e dei combinatisti Prucker e Bruno Molete. Tutti hanno compiuto salti di lunghezza tra i 60 e i 70 metri.

Una caduta ha costretto Pennacchio a sospendere per oggi l'allenamento, causa lievi escoriazioni al viso e qualche livido alle gambe. Domani sarà però probabilmente di nuovo in pista.

Anche il campione olimpionico Bergmann, norvegese, con il compagno di squadra Moen, si sono allenati oggi a Bardonecchia; è pure presente la squadra svedese, e tra questa sera e domani sono attesi svizzeri, austriaci, jugoslavi, francesi e tedeschi.

Nelle prove si sono distinti molto l'olimpionico norvegese Bergman, il suo connazionale Mohn e gli svedesi Asplund, Lindgren e Ostman; Karlsson dovrà rinunciare alle gare di domani perchè in una prova, al fondo del salto, nella zona di arresto, è andato a finire fuori del muretto di protezione; ha riportato una forte contusione a una spalla e lievi ferite alla bocca. Dopo le cure è ritornato a assistere ai salti dei suoi connazionali.

Nel pomeriggio di oggi è giunto il presidente della Federazione Italiana Sport Invernali rag. Piero Oneglio, accompagnato dal commissario tecnico Otto Menardi, il quale ultimo è però ripartito in serata per Sestriere.

Tempo ottimo e temperatura, verso sera, oscillante intorno a zero gradi.

Il programma-orario della Settimana del Sestriere è il seguente:

Domenica 1° febbraio, ore 14: salto speciale e per la combinata (a Bardonecchia); Mercoledì 3 febbraio, ore 10: fondo km. 15; Mercoledì 4 febbraio, ore 10: fondo femminile (km. 10); ore 15: slalom gigante femminile; Giovedì 5 febbraio, ore 9,30: gran fondo (km. 30); ore 11: slalom gigante maschile; Venerdì 6 febbraio, ore 11: discesa libera maschile; ore 15: discesa libera femminile; Sabato 7 febbraio, ore 10: staffetta 4 per 10 km.; ore 14,30: slalom femminile; Domenica 8 febbraio, ore 9,30: slalom maschile.

OGGI SI INIZIA LA COPPA SPREAFICO

Gli spadisti italiani affrontano gli stranieri

Dobbiamo ritornare all'anteguerra per trovare un torneo così affollato di concorrenti come quello dedicato alla memoria del giovane campione italiano universitario Mario Spreafico che si inizierà alle 14 di oggi al Giardino di Milano per concludersi domani sera. Quantità alleata alla qualità, chè nella centuria e mezza di iscritti, ad eccezione dell'olimpionico Edoardo Mangiarotti, vedremo allinearsi tutti i più bei nomi dello spadismo italiano ed una scelta raccolta di quello europeo con francesi, svizzeri, lussemburghesi e tedeschi. La spada rimane dunque l'arma di moda, quella preferita dalle nuove generazioni di schermitori, i quali sono meno allettati dal fascino classico e artistico del fioretto e della sciabola in confronto alle lusinghe di risultati più pronti, di sorprese più facili, di tornei senza giurati, data l'ormai universale adozione del segnalatore elettrico delle stoccate.

In così imponente dovizia di nomi sarebbe presuntuoso e avventato lanciarsi in pronostici scegliendo lo spadista in favore del quale dovrebbe squillare il trillo dell'ultima stoccata al termine della finale ad eliminazione diretta a 10 botte.

Se gli « outsiders » non ci metteranno lo zampino, Dario Mangiarotti, Pavesi, il torinese Delfino e forse Anglesio, il vercellese Bertinetti, il trevigiano Mandruzzato hanno le carte in regola per rintuzzare il rinnovato assalto dei campioni esteri che lo scorso anno al loro giostrarsi i primi tre posti, facendo valicare le Alpi al trofeo, grazie alle prodezze dell'elvetiano Muller, di Rousset e dello svizzero Barth. Tutti e tre saranno nuovamente in lizza, spalleggiati dall'« asso » elvetico Zappelli, temibilissimo se in giornata, del sorprendente vincitore della Monal, Rusconi, dall'aggressivo lussemburghese Buck, dal solido campione germanico Kroeggel, per citare solo i più in vista del nutrito schieramento straniero. Le doti di regolarità, di fondo, di audacia sorretta dalla classe dovrebbero infine imporsi in questa maratona schermistica di due giorni che nella sua fase conclusiva verrà trasmessa per televisione.

e. f.

Alberto Ascari e Farina i più veloci a Buenos Aires

Buenos Aires, 30 gennaio.

Nelle prove per il Gran Premio Automobilistico della città di Buenos Aires che si disputerà domenica 1 febbraio, il campione del mondo Alberto Ascari ha registrato giovedì il miglior tempo, abbassando nel contempo il primato per il circuito «numero due» dell'autodromo municipale.

Il pilota milanese — al volante di una Ferrari 4800 cmc. senza compressore — ha coperto i 4707 metri del circuito in 2'22"3, alla media oraria di km. 118,162.

Altri tempi di prova: Farina (Ferrari 2500 senza compressore) 2'22"3; Clemar Bucci (Alfa Romeo) 2'26"7; Trintignant (Gordini) 2'27"1; Manzon (Gordini) 2'28"6; Menditeguy (Gordini) 2'30"1; Birger (Maserati 1500) 2'33"2; Brown (Cooper) 2'35"; Barber (Cooper) 2'36"4; Schwelm (Cooper) 2'37"9.

La «Mercedes» non correrà nelle competizioni del 1953

Stoccarda, 30 gennaio.

La casa tedesca Mercedes annuncia che essa nel 1953 non parteciperà, almeno ufficialmente, a gare automobilistiche. Tutti gli sforzi saranno concentrati nella preparazione alla nuova formula tecnica dei Grandi Premi (fino a 2500 cmc. senza compressore, o fino a 750 cmc. col compressore) che andrà in vigore nel 1954.

Oggi parte la Juventus

Formazione incerta del Torino

Mister Carver non ha ancora comunicato la formazione del Torino per la gara di domani contro l'Udinese. Si sa comunque che se il terreno sarà in buone condizioni (non gelato) dovrebbe rientrare in squadra Wilkes, ormai completamente guarito. In caso contrario Buhtz verrebbe spostato a destra e Giovetti giocherebbe mezz'ala sinistra, data l'indisponibilità di Sentimenti III. Probabile ala destra, e dovrebbe esordire Santoni, un giovane centroattacco solido nel fisico e deciso nel tiro.

La Juventus parte oggi pomeriggio alle 15 per Bologna. Sono convocati quattordici giocatori: Cavalli, Viola, Bertuccelli, Manente, Corradi, Mari, Karl Hansen, Piccinini, Parola, Muccinelli, Vivolo, Boniperti, J. Hansen, Praest. La formazione non è stata ancora decisa sia perchè Praest è leggermente influenzato, sia perchè proprio ieri mattina anche Karl Hansen ha accusato [illegible] linee di febbre. Pare comunque che tutti e due possano giocare domani; se così sarà Karl Hansen si schiererà mediano sinistro. Parola, Piccinini e Viola vanno come riserve.

Carlo Gartner ha vinto la gara sciatoria di discesa a Megève, migliorando il record della pista e precedendo il francese Felge Maria e Bernard Perret.

Nino Bibbia ha vinto ieri a St. Moritz la 1ª prova della Coppa d'oro Heaton, di skeleton; 2. Holland (Stati Uniti); 3. Nelson (S. U.).

E' morto ieri a Milano per un attacco cardiaco il conte Bonacossa pioniere dello sport; fece parte del Comitato olimpico internazionale.

Nella piscina coperta dello Stadio comunale torinese, stasera alle 21, gara di nuoto.

Sessantun pugili ai campionati piemontesi

I campionati piemontesi di pugilato avranno inizio questa sera alle 21 nella palestra del collegio S. Giuseppe in via S. Francesco da Paola.

La manifestazione, che si svolgerà in tre riunioni — questa sera eliminatorie, domani alle 15 semifinali e alle 21 finali — è organizzata dal Gruppo Pugilistico Gardoncini ed ha lo scopo di designare gli atleti che rappresenteranno la nostra regione nei campionati nazionali in programma a Bologna dal 25 al 28 marzo.

Le società iscritte sono diciannove con un totale di 61 pugili, una cifra che costituisce il record del dopoguerra, e che ha messo in serio imbarazzo gli organizzatori costretti a stabilire gli incontri con una certa precipitazione per terminare le gare nel limite delle riunioni fissate. Senza dubbio il breve tempo a disposizione avrà notevole influenza anche sull'esito di ciascun match, poichè i pugili verranno sottoposti più volte, a distanza di poche ore, allo sforzo del combattimento; è evidente che l'esito del confronto dipenderà in molti casi più dalla resistenza fisica che dalle doti tecniche dei partecipanti.

Sono considerati come i favoriti: fra i pesi mosca Strada (Aosta), Nele (Gardoncini), Acri (Iiva); tra i gallo: Sguaita (Novara), Mauri e Baldini (Gard.); tra i piuma: Noernan (Asti), Zambaglione (Ao), Saretti (Gard.); nei leggeri: Vaccio (Gard.) e Formaggio (Nov.); nei welter leggeri: Viarengo (Asti) e Scardova (Iiva); nei welter: Cavalier; (Aless.) e Cordivo (Ao.); nei welter pesanti: Marrignin e Storari (Gard.); nei medi: Giorgis (Dinamo); nei mediomassimi Baldini (Valenza) e nei massimi Allevi (No.) e Allasia (Gard.).

Del mediomassimo Piero Baldini che ha già fatto parte della squadra nazionale, non è ancora certa la presenza: egli dovrà ottenere infatti dal tecnico azzurro Steve Klaus il permesso di salire sul ring del S. Giuseppe a difendere il titolo conquistato nel '52.

I funerali di Silvano si svolgono oggi alle 15

I funerali dell'arbitro Silvano, deceduto come è noto nel disastro aereo di Cagliari di lunedì scorso, si svolgeranno oggi pomeriggio alle 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Vittorio 106. La salma è giunta alla stazione di P. N. ieri sera verso mezzanotte con il direttissimo di Roma accompagnata da due arbitri designati dall'AIA, Maurelli e Scaramelli, e attesa dal comm. Novo, da alcuni arbitri piemontesi e da una folla di alcune centinaia di persone: questa mattina verrà trasportata all'abitazione dell'Estinto dove è stata allestita la camera ardente.

Il caso Cappello sarà esaminato venerdì a Roma in ultima istanza; l'ing. Barassi è a Bologna per completare le indagini.

L'invito della neve agli sciatori piemontesi

Un'altra settimana di tempo ottimo ha mantenuto in buone condizioni la ancora abbondante coltre nevosa che ricopre le alpi piemontesi; tuttavia il lento innalzarsi della temperatura media comincia a provocare notevoli scioglimenti nelle ore calde della giornata, con conseguente peggioramento della qualità della neve sulle quote più basse (fra i 1000 ed 1500 metri). La massima parte delle strade è ora percorribile anche senza catene, poichè le strate di ghiaccio o neve compressa che le ricopriva va ora trasformandosi in fanghiglia.

Sestriere si prepara alle gare della Settimana internazionale (di cui si parla a parte) offrendo un [illegible] manto di neve, che permette di scendere sia il [illegible] versante settentrionale del Siser che quello meridionale del Fraiteve, in alcuni punti parzialmente scoperti. Un metro e venti di neve al colle ed alla borgata, più di un metro e mezzo alle stazioni superiori delle funivie. Ottimamente ghiacciato il laghetto per il pattinaggio.

A Claviere — eliminato ogni pericolo di interruzione della « statale 24 » — la strada è percorribile anche dai pullman. In paese neve cm. 150, a colle Bercia 170. Molto farinosa. A Cesana si hanno circa 130 centimetri di neve farinosa alla stazione superiore dei Monti della Luna. Da Ulzio a Salice la strada si mantiene perfettamente sgombra ed è transitabile anche dai torpedoni. A Salice neve: cm. 55, a Sportinia 110, sciabile. A Bardonecchia 60 cm., 120 alla stazione del Colomion; farinosa. La strada è percorribile in auto fino alla frazione di Melezet. Domenica alle 14, al rinnovato trampolino Smith, si svolge la prova di salto per la Settimana internazionale, di cui abbiamo già dato notizia. Partecipano, oltre agli italiani, i più forti specialisti norvegesi, svedesi, austriaci, svizzeri, francesi e jugoslavi. A Chiomonte (Pian del Frais) la neve, sciabile, raggiunge il metro. Funziona lo skilift per la località Sauze.

Valle D'Aosta. — A Gressoney cm. 100, alla stazione superiore di Weissmatten 120. Soffice.

A Cervinia la neve raggiunge le altezze massime. Ai 2500 metri del Furggen e di Plateau Rosa, sebbene spazzata dal vento, tocca i 180 cm. al Breuil ed a Cheneil (Val Tournanche) 140. Su tutte le piste (Furggen, Teodulo e Ventina) la neve è sciabile. La strada è aperta anche ai veicoli di grossa mole.

A Courmayeur: 90 cm. in paese; 130 al colle del Chécrouit, più di 180 al Pavillon (cioè alla stazione di mezzo della funivia per il colle del Gigante, che in questa stagione fa servizio limitato). Dovunque farinosa. A Pila la neve supera il metro (130 cm. al lago delle Chamolè). Sciabile. Domenica si disputa la quarta edizione della coppa S. Gal, discesa libera per terza categoria. A La Thuile paese 120 cm., 160 alla stazione della funivia di Les Suches. Sciabile, gelata verso lo Chaz Dura.

Ex-comandante partigiano tratto in arresto ad Asti

Asti, 30 gennaio.

L'ex-comandante della IX divisione garibaldina Giovanni Rocca, di 33 anni, conosciuto col nome di battaglia di « Primo », è stato arrestato su mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica. Il Rocca era avvicinato da due agenti in borghese mentre transitava per una via centrale; invitato a recarsi in Questura, obbediva senza elevare proteste. Qui, gli veniva contestato il reato di cui si accenna nel mandato della magistratura e dichiarato in arresto. Il Rocca non si è ribellato, ha soltanto dichiarato che era un sopruso, una mossa elettorale. Dalla Questura era poi trasferito nelle carceri giudiziarie a disposizione del magistrato inquirente. Non si conoscono i motivi dell'arresto perchè l'autorità mantiene un assoluto riserbo.

Parecchie sono le voci che circolano in città, dove la notizia ha destato molta sensazione data la notorietà dell'arrestato. Figura di primo piano nella lotta di Liberazione, ebbe la croce di bronzo militare del governo americano; fu subito dopo la Liberazione il primo sindaco di Canelli, e nei brevi giorni del tribunale popolare che agì il giorno dopo la Liberazione ebbe funzioni di Pubblico Ministero. Fu a capo per qualche anno dell'associazione partigiani; due anni fa, però, emigrava nel Venezuela, da dove ritornava lo scorso anno ad Asti per esercitare la sua professione di pasticciere.

L'arresto del Rocca pare debba essere collegato con la misteriosa scomparsa dell'excomandante partigiano Armando Valpreda, che da sei mesi si è allontanato dalla propria abitazione, dando motivo alla domanda di separazione dalla propria moglie. Tale causa, che si doveva discutere due settimane fa, è stata rinviata a domani 31 gennaio.

Grave atto di sabotaggio sulla linea Ivrea-Aosta

Ivrea, 30 gennaio.

Nei pressi di Montjovet sulla linea Ivrea-Aosta, l'automotrice AP. 633 ieri notte urtava violentemente contro un ostacolo che il manovratore non aveva potuto scorgere causa la nebbia e la oscurità. Fermata l'automotrice, si constatava la presenza di una grossa sbarra di ferro attraverso i binari.

Il convoglio ha dovuto fare ritorno alla stazione di Verrès per le necessarie riparazioni, subendo un ritardo di oltre 20 minuti.

Alcuni contusi a Firenze in manifestazioni di protesta

Firenze, 30 gennaio.

Si è svolta quest'oggi, indetta dalla Camera del Lavoro, una mezza giornata di sciopero generale, per protesta contro la nuova legge elettorale. Al termine di un comizio alcune centinaia di dimostranti hanno formato un corteo tentando di dirigersi verso il centro della città. In piazza San Giovanni è però intervenuta la « Celere » con le camionette che ha eseguito i consueti caroselli ed ha disperso i dimostranti. Si lamentano diversi contusi.

Nuova legge elettorale approvata in Val d'Aosta

Aosta, 30 gennaio.

Il Consiglio della Valle, riunitosi stamattina sotto la presidenza dell'avv. Bondaz, ha preso in esame ed approvato il progetto di legge che regolerà le prossime elezioni all'assemblea regionale. Contro i social-comunisti propugnatori del sistema proporzionale puro, la giunta ha presentato un progetto di elezioni con sistema maggioritario, votato con qualche lieve modifica dopo un'intera giornata di discussione. La legge prevede che i partiti e i movimenti politici potranno presentare liste di 30 candidati e risulteranno eletti i primi 20 della lista vincente, mentre i sette posti di minoranza andranno ai candidati di quelle liste che avranno riportato il maggior numero di suffragi.

Contrariamente alla legge del '49 l'attuale, con allargamento a 30 candidati per lista, prevede che i due della lista vincente non eletti potranno sostituire quei colleghi di lista che per qualsiasi ragione dovessero rassegnare le dimissioni o dovessero decedere nel corso dei 4 anni del mandato. Il progetto dovrà ora essere approvato dal Governo. Si prevede che le elezioni regionali si terranno contemporaneamente a quelle politiche.

Nel porto di Savona

Deliberato un miglioramento degli impianti ferroviari

Dopo le discussioni avvenute in una recente riunione dell'Ente portuale Savona-Piemonte, al presidente avv. Verzone è giunta notizia che il Consiglio superiore di Lavori pubblici ha approvato il progetto di raddoppio della linea, attualmente a binario unico, che collega il porto di Savona con la stazione Letimbro attraverso la galleria sotto la Fortezza.

Lo scalo marittimo di Savona è in continuo progresso di attività; il suo movimento commerciale, fra sbarco e imbarco, ha raggiunto nello scorso anno 1952 un totale di 3.238.000 tonnellate di merci, con un aumento del 33 per cento rispetto alle tonn. 2.443.000 dell'anteguerra (1938) e pur tenuto conto che una parte del carbone in arrivo dal mare è stata smaltita attraverso le funivie Savona-San Giuseppe, è ben considerevole la quantità di merci sbarcate e merci in imbarco che è rimasta servita dall'unico binario oggi esistente sia per portare sulle banchine i carri ferroviari da carico, sia per trasportare i carri caricati dalle banchine alla rete ferroviaria.

I lavori ora approvati dal Ministero dei Lavori pubblici, per un importo di oltre 147 milioni di lire, comprendono il raddoppiamento del binario della linea col conseguente ampliamento della galleria della Fortezza e l'impianto di un'asta di manovra all'uscita della galleria verso mare, in modo da eliminare i gravi intralci che oggi si incentrano nello svolgimento del traffico ferroviario da e per il porto. L'avvenuta comunicazione assicura l'Ente portuale che il primo passo verso il decongestionamento del porto (da completarsi col nuovo parco vagoni alle Fornaci) incomincia ad essere attuato.

e. e.

BORSE

Apertura nervosa su un mercato irregolare e contrastato. Affari modesti, realizzi frammentariamente. A metà Borsa la quota ha ceduto su un più largo afflusso di offerte; il listino ha segnato generalmente i minimi, con evidente espressione di pessimismo nei confronti delle precedenti chiusure. Resistenti Bastogi, Acqua Potabili, Risanamento; migliori Torino Nord e Vercelli-Unica. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa interessato su un discreto recupero. Diritti a pagamento Finsider 25. Diritti Nebiolo 6,10.

	29	30		29	30
Ren.3%	62 —	62 —	Monte.	2144	2105
Ren3½	65 90	66 50	Tor.M.	220 —	218 —
a.f. n.	66 —	66 60	Italgas	1381	1372
Red3½	79 50	79 25	Sip	1414	1390
s. t. c.	79 60	79 35	Terni	280 50	279 50
Ren5%	95 25	95 10	P.C.C.	625 —	615 —
a t. c.	95 35	95 20	Mon.	695 —	685 —
Ren5%	92 60	92 60	Sist.	3190	3125
a t. c.	92 70	92 70	Snia	3137	3075
Red5%	79 10	80 10	Rizzolo	3240	3190
a t. c.	79 —	70 20	Marelli	726 —	715 —
Ric5%	92 50	92 40	Fiat	656 —	645 —
a t. c.	92 60	92 50	Savigl.	—	—
Bon.'59	97 10	97 30	Nebiolo	12 50	12 —
» '60	97 05	97 275	Bast.	156 —	153 —
» '61	97 20	97 30	Rom.	970 —	970 —
Fer3%	73 50	73 50	Finsid.	569 50	560 —
Ell4½	60 60	60 60	Ilva	363 —	356 —
Int 5½	92 —	91 50	Ansald.	190 —	190 —
Iem4½	90 50	90 50	Viscosa	1585	1540
Iem5½	95 75	95 75	Chatill.	2600	2600
Int.4½	240 —	240 —	Cir	2806	2775
Iem5½	94 40	94 40	Montap.	705 —	705 —
Tort½	90 50	90 50	Anic	154 —	151 50
e5%33	86 25	86 25	Rum.co	95 75	93 75
e5%37	85 25	85 25	M.part	2480	2407
S.Paolo	91 —	91 —	Bastog.	1349	1318
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1560	1550
» 3,5%	84 75	84 75	Unica	110 —	107 —
I. Nap	93 50	93 50	Cert.N.	5850	5700
Imi 6%	92 50	92 50	Burgo	9950	9850
eRi-5½	93 50	93 50	Ferm.R.	17.500	17.500
eAr-4½	93 10	93 10	Ferm.F	1025	1007
Nab5½	23 50	23 50	R.A.S.	17.300	16.800
e7%.48	23 50	23 50	Unione	84 —	84 —
e7%.49	22 70	22 70	Vaister.	4625	4625
Piel5%	100 —	100 —	Mar.E.	1403	1390
» 6%	94 20	94 20	Sade	1360	1340
Pir.5%	91 —	91 —	Falck	255 —	255 —
» 6%	96 60	96 60	Eliane	376 —	370 —
Oliv7%	105 75	105 30	Wamt	252 —	252 —
Magn.7	97 80	97 60	Param.	630 —	630 —
Eter7%	101 —	101 —	Gilard	319 —	319 —
Vb.7%	97 25	96 50	Piaggio	1472	1455
Cant7%	96 25	96 30	Gafta	[illegible]	1291
Wast.7	81 —	80 —	Ln.gas	1458	1300
Fract%	85 60	85 60	Talco	20.700	20.700
Cart7%	105 50	105 25	Borgos.	15.600	15.500
Solvt%	96 —	96 —	Cotons.	655 —	655 —
Tinct%	89 —	89 —	Pisso	245 —	245 —
Cot.6%	97 50	97 75	Lanar	3050	3050
Bignt 6	97 —	97 —	Anzola	3915	3875
Timo 6	94 50	[illegible] 50	Acq.P.	5060	5050
Talco 6	95 20	95 20	Flores	23 —	23 —
Fer.7%	97 60	96 30	Bersi34.	9900	9800
Cemt%	91 25	91 50	Sides	19.450	19.200
A.Gen.	14.900	14.425	Risan.	5700	5650
A.Tor	11.100	11.000	Lloyd	305 —	300 —
Medi.	7300	7100	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 7276-7375; marengo 5950-6050; sterlina italiana 1630-1650; dollaro carta 636-640; franco svizzero 148,50-149,50; franco francese 154-156; oro fino 700-735; argento 14,50-15.

FALLIMENTI — TORINO: Bax Francesco, silvaleria, v. San Massimo 8; sent. 30 gennaio; curat. dr. Daniele (procedimento sommario).

Le previsioni del tempo

Se il movimento della nuvolosità non si intensifica, nessuna variazione è prevista per oggi ed anche per domani nell'evoluzione del tempo. Circolano in quota correnti piuttosto intense, ma di natura opposta: fredde e di origine anticiclonica fino ai bassi strati; calde ma secche di provenienza tropicale in zone di media altezza. [illegible] situazione barica permane. [illegible] terra, si limiterà quindi a mantenere costanti le solite formazioni di nebbia e la scarsa visibilità per foschia. Cielo in gran parte coperto. Temperatura media in aumento. **Meteor**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—4	7,2	Perugia	3,9	9,6
Bolzano	—5,6	7,6	Roma	2,7	15,2
[illegible]	—2,6	2,4	L'Aquila	—1,4	7,5
Milano	—2,4	4	Napoli	7,2	14,4
Genova	10,2	13	Bari	3,4	12,6
Firenze	5,6	10,6	Potenza	2,6	14
Bologna	—5	5	Reggio C.	10	14,6
Venezia	1	9	Palermo	6,6	13,5
Trieste	2,4	7,1	Messina	10	14
Pisa	[illegible]	9,5	Catania	8,7	[illegible]
Ancona	3	7	Cagliari	7,4	15,6

Tutti gli imputati condannati al processo della "Châtillon,,

Vercelli, 30 gennaio.

E' terminato questa sera il processo contro 43 imputati per i fatti della Châtillon, avvenuti nel febbraio del 1949 con la occupazione dello stabilimento e le minacce e gravi lesioni a due dirigenti dello stabilimento stesso, dottor Mancini e dottor Albertazzi.

Il Tribunale di Vercelli ha emesso sentenza di condanna nei confronti di tutti gli imputati e il dispositivo è stato letto dal Presidente alle ore 0,45 di questa sera. Le pene irrogate variano da giorni 15 a sei mesi a seconda delle diverse imputazioni. Per le lesioni all'ing. Mancini gli imputati Filosi Piero e Franzosi Ladino sono stati condannati a sei mesi di reclusione, per le lesioni al dottor Albertazzi l'imputato Pietro Rosso è stato ritenuto colpevole del fatto attribuitogli e condannato a 4 mesi di reclusione.

Dopo le parole degli avvocati di Parte Civile avv. Caron e avv. Pretti il Pubblico Ministero aveva, nel corso della udienza odierna, esaminato i vari fatti che portarono alla occupazione dello stabilimento e agli atti di violenza richiedendo pene varianti da due mesi ad un anno e quattro mesi a seconda delle responsabilità dei singoli imputati. Le pene più gravi per gli imputati di lesioni al Mancini e all'Albertazzi. Dopo le richieste del Pubblico Ministero Dal Pozzo, hanno parlato i difensori: avvocati Spagnoli e Mazzoleni di Torino, Ziboli di Milano e Ferrero di Vercelli. Quindi alle ore 21,55 il Tribunale si è ritirato in camera di Consiglio uscendone, come si è detto, alle 0,45.

Scontro fra 2 automezzi con un morto e tre feriti

Alessandria, 30 gennaio.

Lungo lo stradale Gavi-Serravalle Scrivia, la « 1400 » condotta dal noleggiatore Francesco Montobbio, di 62 anni, recante a bordo due insegnanti elementari, Flavia Grato e Claudio Lombardi e certo Teresio Roncati, ha cozzato violentemente contro un'autovettura della ditta Bassano di Gavi, recante numerosi bambini diretti a scuola. A causa del tremendo cozzo, l'autocorriera, slittando sul terreno gelato, ha girato su se stessa e si è disposta orizzontalmente lungo la strada, ostruendo completamente la circolazione.

Il Montobbio è morto sul colpo per lo schiacciamento del torace contro il volante, il Roncati ha riportato la frattura della base cranica; anche gli altri due viaggiatori rimanevano feriti. Molto panico sull'autocorriera, ma nessun ferito. Sul posto si sono recati il comm. Mazzoni, Procuratore della Repubblica di Alessandria, col segretario signor Cena e il perito tecnico [illegible] Valpreda per gli accertamenti di legge.

Le linee principali del progetto per le carriere degli statali

Maggiore autonomia e responsabilità ai funzionari - Promozioni attraverso esami - Numero illimitato di scatti di anzianità - Un comitato speciale per il caso di sciopero - Il trattamento economico

Roma, 30 gennaio.

Entro domani il ministro del Bilancio, on. Pella, farà pervenire alle Presidenze delle due Camere gli stati di previsione dei vari Dicasteri per l'esercizio finanziario 1953-54.

Il disegno di legge di delega al Governo per il riordinamento delle carriere e del trattamento economico degli impiegati statali sarà, probabilmente, presentato a Palazzo Madama. L'annuncio di questo progetto ha suscitato vastissime reazioni nell'esercito dei dipendenti pubblici e nei vari organi di stampa, soprattutto romani, i quali sono i più sensibili ai problemi degli statali per ovvie ragioni.

Occorre qui precisare, anzitutto, che la legge di delega non ha per oggetto i miglioramenti economici ai dipendenti statali, bensì la revisione del loro statuto. Tuttavia non è detto che la legge delegata non possa comportare ripercussioni a contenuto economico, quali, indubbiamente, possono derivare dall'unificazione delle retribuzioni.

Il problema che il Governo si è posto è soprattutto quello di attuare una riforma burocratica (la prima dopo il 1923) che assicuri una maggiore funzionalità dell'apparato amministrativo dello Stato. I molti rilievi e commenti che hanno seguito l'annuncio del progetto di delega sono, quanto meno, intempestivi giacchè si conoscono, per ora, solo alcuni criteri fondamentali: riordinamento delle carriere, norme fondamentali sulle ammissioni e promozioni, unificazione delle retribuzioni. Circa quest'ultimo punto va precisato che resteranno fuori dello stipendio soltanto le quote complementari per carichi di famiglia, le indennità per particolari prestazioni ed i compensi per il lavoro straordinario. Quattro almeno delle voci più importanti verranno unificate: lo stipendio, l'indennità di carovita, l'indennità di funzione o assegno perequativo, il premio di presenza o indennità equiparata. L'onere derivante all'erario per questa unificazione si aggirerà sui 60 miliardi di lire.

Per quanto concerne il riordinamento delle carriere, i gradi saranno determinati in rapporto alle funzioni esercitate dagli impiegati ed alle responsabilità loro attribuite. Ai pubblici funzionari verrà, inoltre assegnata, secondo il progetto, una maggiore autonomia di decisione, con conseguente maggiore responsabilità, ciò che ha lo scopo di snellire ed accelerare tutto il procedimento amministrativo.

Per le assunzioni non si hanno ancora particolari. Ma in materia l'art. 97 della Costituzione è categorico, allorchè prescrive che agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge.

Per le promozioni si prevede che esse vengano effettuate in maniera frequente e, in modo esclusivo per i gradi direttivi, attraverso appositi esami, in modo da promuovere una più alta qualificazione dei pubblici funzionari e da sottrarre a criteri scarsamente obiettivi il progresso di carriera degli impiegati. In questo modo si tende ad affrancare ancora più gli impiegati.

Anche dell'anzianità si terrà il conto dovuto. Viene introdotto, infatti, il criterio che il progresso economico degli impiegati si effettui attraverso un numero illimitato di scatti ed in base al principio che tale progresso economico non debba restare compreso del trattamento economico fatto al grado immediatamente superiore.

Per concludere è da rilevare una certa inquietudine tra gli statali per la legge preannunciata in quanto essa sancirebbe il divieto del diritto di sciopero, assicurando per contrapposto un sistema politico-amministrativo di guarentigie giurisdizionali. Si penserebbe di creare una commissione permanente composta di membri delle due Camere, con una rappresentanza del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e delle associazioni sindacali degli impiegati che dovrebbe essere chiamata a trattare dei conflitti collettivi in materia di pubblico impiego riferendo alle assemblee parlamentari riunite per le definitive determinazioni. **v. s.**

Le incompatibilità discusse al Senato

Roma, 30 gennaio.

Il Senato ha continuato oggi l'esame del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, la cui discussione, ancora laboriosa data la disparità dei pareri esistenti, si prolungherà di qualche giorno. Il sen. MERZAGORA, del gruppo misto, primo oratore della giornata, ha polemizzato soprattutto con il liberale Venditti che si proclamò strenuo difensore della legge.

«La democrazia — ha soggiunto l'oratore — deve rispecchiare tutti gli aspetti della vita, anche quelli meno ortodossi, altrimenti non sarebbe democrazia. Parlare di democrazia sana come ha fatto Venditti — ha affermato MERZAGORA — sarebbe come parlare di cancro igienico. Meglio sarebbe togliere ai parlamentari gli incarichi di carattere amministrativo che determinano effettive incompatibilità che approvare la legge». E l'oratore pertanto ha dichiarato che voterà contro.

Il democristiano RAFFEINER ha espresso a sua volta un parere decisamente contrario, mentre un altro democristiano, il sen. UMBERTO MERLIN, ha annunziato il suo voto favorevole al progetto di legge nel testo della Camera dei deputati, per la ragione, a suo parere fondamentale, che il progetto stesso tende a riuscirà ad impedire ogni dipendenza del Parlamento da altre forze. Gli avversari della legge non ne hanno proposto una migliore: vi sono dei momenti storici nei quali val meglio una legge imperfetta di immediata attuazione, anzichè una legge teoricamente perfetta che lasci, però, un periodo di carenza normativa. «A coloro i quali chiedono la ragione dell'urgenza di questo progetto — ha poi detto MERLIN — rispondo che essa sta nella necessità che gli elettori vadano alle urne per eleggere uomini probi, consapevoli dei doveri cui vanno incontro» *(applausi)*.

Rivolgendosi poi ai senatori democristiani che hanno parlato contro il provvedimento, e in particolare a Guglielmone ed a Bo, li ha invitati a riconoscere di essere stati poco riguardosi nei riguardi di don Luigi Sturzo, con l'affermare che l'illustre parlamentare contempla la vita, ma non vive. Ognuno, a suo parere, dovrebbe augurarsi di giungere alla età di Sturzo con la sua freschezza di ingegno e con la stessa altezza e nobiltà di pensiero. Nè si può ironizzare sullo *slogan* citato da Sturzo dei «controllori controllati», giacchè esso risponde al principio morale ed evangelico della impossibilità di servire due padroni e al precetto giuridico che vieta di essere giudici e parte.

GUGLIELMONE prende la parola per fatto personale per precisare che nelle sue dichiarazioni non vi fu nulla di men che riguardoso nei confronti di Luigi Sturzo, e ricorda che nel lontano 1919 egli, allora giovanissimo, rispose all'appello di Sturzo rivolto a tutti gli uomini liberi.

L'indipendente GASPAROTTO si è dichiarato anche lui a favore della legge, pur facendo una esplicita riserva per quanto riguarda la retroattività della sua efficacia. «Nel Parlamento italiano del periodo precedente al fascismo — ha precisato — mai nessun componente accettò incarichi in amministrazioni controllate dallo Stato».

Altra difesa della legge è stata fatta dal democristiano ZIINO, e quindi la discussione è stata rinviata a martedì.

Di giorno in pieno Milano

Accecato col pepe e rapinato di 5 milioni

Milano, 30 gennaio.

Di un colpo brigantesco, che supera in audacia quello recente di Busto Arsizio, è stato vittima, ieri, nelle prime ore della sera, il commerciante in preziosi Nando Pellizzari fu Francesco, di 37 anni, da Valenza Po, dove abita in via Cavour 14, derubato da uno sconosciuto di una borsa contenente gioielli e denaro per quasi cinque milioni. Di passaggio nella nostra città, dove era appena giunto per la conclusione di alcuni affari, il Pellizzari stava attraversando a piedi l'affollatissima piazzale Duca d'Aosta, a pochi metri dalla stazione, quando veniva avvicinato da un giovane che lo fermava pregandolo di accendergli una sigaretta. Annuiva il Pellizzari alla cortese richiesta del giovane che aveva modi distinti; ma, mentre avvicinava la fiammella del proprio accendisigari alla sigaretta dello sconosciuto, questi con fulmineo scatto gli gettava negli occhi una manciata di pepe, strappandogli poi la borsa; e prima che la vittima, accecata dal dolore, potesse reagire, fuggiva scomparendo ben presto nel traffico della folla e dei veicoli.

Secondo le prime indagini, il Pellizzari si era intrattenuto fino a quell'ora con una conoscenza occasionale che avrebbe «avvertito» il rapinatore. Costei è stata fermata da agenti della Squadra Mobile.

IL PROCESSO DI ORADOUR

Parlano i testimoni in favore degli alsaziani

Il Senato ha approvato l'abolizione della responsabilità collettiva per i delitti di guerra

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 30 gennaio.

Il Senato ha adottato a sua volta il testo votato l'altra notte dall'Assemblea nazionale, che abolisce il concetto della responsabilità collettiva circa i delitti di guerra per quanto riguarda gli assassini alsaziani di Oradour. Il Ministro della Difesa nazionale ha annunciato, d'altra parte, che il Governo francese ha chiesto di nuovo l'estradizione del generale Lammerling, comandante della Divisione «Das Reich» a cui apparteneva il reggimento «Der Führer», autore del massacro.

La nuova disposizione di legge verrà dunque promulgata prima che il processo di Bordeaux si concluda e i timori delle famiglie delle vittime si realizzeranno: a Bordeaux ci saranno due pesi e due misure nei confronti degli imputati. E il presidente Nussy Saint Saens, nonostante la sua indignazione evidente dinanzi alle atrocità commesse, il cui ricordo lascia assai indifferenti i loro autori tedeschi ed alsaziani, si vedrà costretto a pronunciare un verdetto assai mite.

Oggi all'inizio dell'udienza egli ha messo in guardia il pubblico invitandolo a non unirsi alle dimostrazioni di piazza che si vanno preparando e che egli ha affermato non potrebbero essere tollerate. Queste dimostrazioni dovrebbero coincidere con la deposizione dei testimoni citati dalla difesa che sono cominciati oggi a sfilare.

Le rivelazioni sul massacro di Oradour da parte delle vittime scampate e dei familiari infatti sono terminate e ormai ognuno sa a cosa attenersi: la distruzione integrale della piccola città e la morte di tutti i suoi abitanti fu voluta dallo Stato Maggiore tedesco il quale faceva assegnamento su ciò per ridare coraggio ai soldati che dovevano affrontare lo sbarco degli americani in Normandia. Appare, secondo un rapporto tedesco, che i delitti commessi ad Oradour abbero sul morale delle truppe una influenza favorevole.

Il primo teste citato dalla difesa è naturalmente alsaziano, direttore onorario della Banca di Francia di Strasburgo. Egli ha riferito che, subito dopo l'occupazione della Francia i tedeschi introdussero in Alsazia la loro legislazione per germanizzare completamente il Paese; eliminarono dagli impieghi pubblici tutti coloro che non erano pro-tedeschi; arrestarono molte persone e decretarono l'arruolamento obbligatorio dei giovani. Le loro famiglie furono inoltre avvertite che in caso di diserzione dei loro figli esse sarebbero state internate e i loro beni sequestrati. Ci fu chi accettò di affrontare i campi di concentramento, ma non tutti furono eroici e accadde così che in molte famiglie c'era un uomo che combatteva nelle forze francesi libere e un altro nelle forze tedesche.

Nonostante queste affermazioni dei testi alsaziani per dimostrare la resistenza della loro terra all'occupazione germanica, le famiglie di Oradour rimangono intransigenti. Il presidente alsaziano dell'Unione dei deportati, signor Grenier, aveva pòrto la mano al presidente dell'Associazione delle famiglie di Oradour il quale la ha rifiutata con ostentazione. **l. m.**

NOTE DI MEDICINA

ARTRITI E REUMATISMI guariscono in pochi giorni

La medicina rimette in auge le piante medicinali che possono efficacemente combattere l'artritismo e il reumatismo purchè impiegate con una particolare metodologia

«Restate fedeli alle vostre erbe medicinali. Sia che le usiate internamente o esternamente voi avrete la sicurezza che quand'anche non doveste scegliere bene non vi faranno certamente del male. Lasciate ai ricchi le loro medicine e i loro veleni».

Così scriveva il celebre chimico Sebastiano Kneipp dopo aver dedicato la sua esistenza allo studio delle proprietà mediche delle piante medicinali.

Oggi la scienza medica ritorna ad occuparsi dell'erboristeria ed è interessante notare come si vadano sviluppando alcune correnti di medici sia in America che in Inghilterra, che intendono riportare le erbe alla base della terapia medica come del resto lo furono nella farmacologia dei popoli antichi.

Non si tratta però di retrocedere nel cammino fin qui percorso dalla medicina, ma di rimettere nella esatta luce l'importanza che le piante medicinali hanno e di svilupparne le proprietà nel quadro delle più moderne conoscenze nel campo medico.

Fuori da ogni empirismo, oggi si curano con metodi scientifici molte malattie e fra queste in modo particolare i reumatismi e le artriti che purtroppo non hanno trovato nel miracoloso cortisone quella panacea che aveva acceso le speranze di tanti ammalati.

Senza rincorrere impossibili speranze, oggi ci si può efficacemente difendere dalle malattie reumatiche con una apposita metodologia fitoterapica.

E' sorto a questo scopo un istituto internazionale, diretto dal dott. A. PESCE, le cui sedi in Italia si trovano a Milano, Bordighera, Bergamo ed a Torino in corso Matteotti 3, dove le malattie reumatiche (e sotto questo nome vengono comprese le nevriti, le artriti, le artrosi, sciatiche, gotta, sinoviti, lombaggini ed anche postumi di fratture) vengono curate con dei preparati a base vegetale. I risultati sono indubbiamente quanto di meglio un ammalato possa chiedere alla medicina.

I dolori scompaiono rapidamente mentre i movimenti delle articolazioni migliorano sensibilmente. Ammalati immobilizzati a letto o su una sedia, che già avevano tentato, e purtroppo con insuccesso, tutte le terapie (fanghi, cure fisiche, preparati farmaceutici, cortisone), hanno potuto riprendere una normale deambulazione.

Purtroppo queste cure naturali si prestano a molte mistificazioni da parte di mediconi improvvisati, ma l'ammalato non deve lasciarsi ingannare.

Le cure naturali sono efficacissime in tutte le forme reumatiche, ma devono essere attuate su base scientifica e non empirica.

Per questa ragione è sorta questa istituzione internazionale alla quale ormai partecipano numerosi medici e dove si accentrano gli studi per la lotta contro l'artrite e reumatismi con l'aiuto delle piante medicinali. Gli ammalati dopo accurata diagnosi vengono consigliati e seguiti nella cura la cui durata varia a seconda dello stadio della malattia. Ma uno dei vantaggi principali di questa cura su molte altre è che può essere fatta anche a domicilio durante le ore di riposo con notevole vantaggio economico e, quindi, senza interruzione dell'attività di chi deve lavorare. **G. M.**

UN EPISODIO GROTTESCO DEL PROCESSO GIULIANO

La banda sequestrò un uomo la famiglia catturò un bandito

Tre giorni di trattative con i fuorilegge e scambio finale degli ostaggi senza sborsare alcun soldo - Altri "colpi,, riusciti che fruttarono parecchi milioni

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 30 gennaio.

Elegante come sempre, oggi Gaspare Pisciotta si è presentato in un impeccabile completo blu; dello stesso colore erano le scarpe di camoscio. Appariva sorridente e disinvolto, in contrasto col suo umore tetro di lunedì attribuito alla delusione per la mancata fuga di cui ho dato notizia. La spiegazione del cambiamento è forse in una lettera che egli ha scritto a uno dei suoi difensori, l'avv. De Lisi, per smentire la progettata mancata evasione.

Gl'imputati della banda Giuliano sono diminuiti di numero, e non per una fuga. Con la morte di Terrasso Di Maggio, avvenuta martedì sera all'infermeria del carcere durante una gravissima emottisi, i 47 sono diventati 46. Nei confronti del Di Maggio questa mattina il presidente ha dichiarato estinta l'azione penale. La formalità procedurale ha suscitato qualche sorrisetto nei più ragguardevoli tra i 37 ospiti delle due gigantesche gabbie. Nella loro tragica amarezza, quei sorrisetti volevano forse significare che un solo mezzo essi hanno per sfuggire alla loro sorte.

E tuttavia oggi non si sono sentite che proteste d'innocenza, ritrattazioni di quanto era già stato ammesso negli interrogatori precedenti, dichiarazioni di essere assolutamente estranei a quanto viene loro addebitato.

Il processo procede per gruppi di reati, con una paziente graduazione drammatica, si è cominciato dai più lievi: i sequestri di persona a scopo di estorsione. Ad essi la banda fece largamente ricorso «allo scopo di ottenere i fondi necessari al proprio mantenimento», fu detto a suo tempo da un imputato. In realtà, come è evidente, lo scopo era quello di dividersi i lauti proventi, che oltrepassarono 100 milioni.

Scambio di ostaggi

Oggi sono stati trattati i sequestri di Giuseppe Di Lorenzo, Michele Alcuri e Antonio Collechia. Per il primo sono accusati Andrea Abbate e Giuseppe Di Lorenzo fu Antonino. Il sequestrato e uno dei sequestratari hanno esattamente la stessa identità: Giuseppe Di Lorenzo. Per distinguerli indicherò l'imputato come Di Lorenzo fu Antonino.

Il sequestro ebbe un esito imprevisto: non presero un soldo. Il possidente Giuseppe Di Lorenzo fu catturato presso Monreale il 16 settembre '45. Per le trattative del riscatto fu incaricato il Di Lorenzo fu Antonino, il quale si presentò ai parenti del sequestrato chiedendo mezzo milione. Colpo di scena sensazionale e gustosissimo. Avutolo in casa, questi sequestrarono a loro volta il sequestratario, il quale da tale momento assume nello stesso tempo la duplice figura di bandito e di vittima. «Ti libereremo — gli dissero i parenti — quando libererete lui». E aggiunsero: «E se la cosa si concluderà male, tu farai la stessa fine». Era gente di fegato, e decisa. Se ne resero conto quelli della banda. Intervennero altri emissari, si svolsero trattative. La conclusione fu quella che i partigiani chiamavano «scambio di ostaggi» e che i diplomatici definiscono *gentlemen agreement*, accordo fra gentiluomini. Tre giorni dopo, senza che un capello venisse toccato nè un soldo fosse spostato dai forzieri, i due tornarono alle rispettive occupazioni: il possidente Giuseppe Di Lorenzo alle sue terre, il fuorilegge Di Lorenzo fu Antonino alla sua banda.

Il presidente ha interrogato separatamente i due accusati. Una coppia di carabinieri accompagna ogni imputato dalla gabbia al pretorio; i tutori gli si mettono ai fianchi, uno di essi stringe saldamente fra le mani la catenella che cinge il polso dell'accusato. Sembrerebbero precauzioni eccessive, tanto dimessa e innocente è l'aria con la quale essi si presentano.

«Non so nulla — ha detto Andrea Abbate. — Non ho partecipato minimamente al sequestro di Giuseppe Di Lorenzo».

«L'avete però ammesso nell'interrogatorio al quale vi sottoposero i carabinieri», ha ribattuto il presidente.

«I carabinieri hanno scritto quel che hanno voluto. Il fatto è che in caserma mi hanno posto a confronto col Di Lorenzo, ed egli non mi ha riconosciuto. Debbo aggiungere che sono stato seviziato, e che ho fatto delle ammissioni per metter fine alle sevizie».

Tutti negano

Lo ha seguito alla pedana, con i medesimi accorgimenti cautelativi da parte dei carabinieri, il Di Lorenzo, vittima del controsequestro. Fa parte di un gruppo di otto affiliati alla banda, che nel gennaio '44 Giuliano fece evadere clamorosamente dal carcere di Monreale. Una lunga scala dalla strada fu fatta giungere fino alla finestra esterna della loro cella, e gli otto reclusi ascesero comodamente.

«Io sono vittima di Giuseppe Di Lorenzo — ha proclamato l'accusato Di Lorenzo Antonino. — Non so niente di niente del sequestro. Quando i carabinieri mi arrestarono, dissero che avevo portato una certa lettera. E non è affatto vero. Mai e poi mai sono andato a chiedere quattrini, mai e poi mai sono stato sequestrato. Sequestrare me? E che, scherziamo? E, poi, cosa potevano pretendere da me? Loro, i carabinieri, hanno inventato tutto. La prova che è una falsità e una infamità è nel fatto che quando mi fecero fare un confronto, il Di Lorenzo non mi riconobbe».

Il Presidente ha preso atto di tutto, dovranno pur venire a deporre le parti lese.

Altri sequestri di persona. Ne sono stati vittime: l'avvocato Michele Alcuri, a S. Cipirello, l'11 novembre del '45; ai banditi fruttò la macchina che questi guidava, e la somma di quattro milioni e mezzo; il mugnaio Antonio Collechia, a Pioppo presso Monreale, il 16 ottobre '45, che dovette sborsare due milioni e mezzo per ottenere la propria liberazione e quella dell'autista Giuseppe Di Liberto, rimettendoci anche il furgoncino che questi guidava. Ne sono imputati il precedente Andrea Abbate insieme con Giacomo Lombardo, cugino di Turiddu, e Francesco Giuliano. Questo ultimo risulta zio del capobanda Salvatore, ma è una parentela che ora non gli fa comodo, e si è ostinato a negarla. Partecipò alla custodia dei sequestrati.

«Io non c'entro — ha detto Francesco Giuliano. — Nel novembre '45 ero ammalato».

A sua volta, Andrea Abbate ha detto: «Non so nulla».

Giacomo Lombardo, pure accusato di avere custodito i sequestrati, si è fatto precedere da un lungo memoriale nel quale spiega che è frutto di un errore giudiziario una sua precedente condanna a ventun anni di reclusione pure per sequestro di persona. E' innocente di ogni accusa, vittima del disordine morale del dopoguerra, delle illusioni dei cosiddetti separatisti e delle loro promesse non mantenute.

«Nego di aver partecipato al sequestro — egli ha poi aggiunto nell'interrogatorio. — Le dichiarazioni verbalizzate dai carabinieri mi furono estorte con la violenza e con sevizie inaudite, come ho già dichiarato al giudice istruttore».

Nell'udienza di domani verranno trattati altri sequestri.

Giuseppe Faraci



Uno dei possidenti (al centro) sequestrati dalla banda Giuliano attende di essere chiamato nell'aula. (Telefoto)

L'uccisione di un carabiniere a Orgòsolo

I tre assassini braccati da ingenti forze di polizia

Il comitato per la prevenzione dei delitti riafferma il giuramento di pace

Cagliari, 30 gennaio.

Il comandante Lanzone dei carabinieri ed il Questore di Nuoro hanno raggiunto stamane Orgosolo, lo squallido villaggio sardo dove ieri, ad appena ventisei giorni dalla cerimonia di pacificazione, il carabiniere Egisio Loria, in azione di pattugliamento alla periferia del paese, è stato ucciso da tre malviventi subito dileguatisi.

Su Orgosolo lievita ancora una volta quel senso di tetraggine e di apprensione che il giuramento del 3 gennaio pareva avere definitivamente dissipato. A nulla è valso l'impegno dei cinquanta capi famiglia i quali si associarono con l'intento di eliminare le cause determinanti di attriti, risentimenti, rappresaglie e discordie. A nulla è valsa la costituzione del «comitato civile per il progresso del paese». Nuovo sangue e nuovi motivi di preoccupazione, proprio nel momento in cui si traevano ottimistici auspici dal verdetto che la Corte d'Assise di Sassari il 21 gennaio ha emesso nei confronti di Pasquale Tandeddu, Salvatore e Nicolò Podda, Giuseppe Cossu e Antonio Muggianu, imputati dell'assassinio dei tre fratelli Taras. Il dibattimento aveva richiamato a Sassari gran parte della popolazione di Orgosolo poichè per la prima volta si ripercuotevano in un'aula giudiziaria i fatti che da due anni annuvolano la vita del villaggio; e tra gli spettatori i più erano innocentisti. In realtà all'incriminazione degli imputati, uno dei quali il Tandeddu alla macchia, si era giunti per indizi non esaurienti. In un biglietto si racchiudevano tutti gli elementi di accusa: un biglietto trovato dai carabinieri sul corpo di Nicolò Taras, ucciso il 14 settembre del 1950 nella sua bottega di barbiere ad Orgosolo.

Eccone il tenore: «Se mi uccideranno, chi ha interesse a farlo sono Antonio Muggianu, Salvatore e Nicolò Podda». Nient'altro. Gli imputati si rifugiarono dietro alibi di ferro. Nel corso del dibattimento, i più decisi difensori del Tandeddu furono la madre e il fratello degli uccisi. Contro gli altri quattro nessuna testimonianza che neutralizzasse l'alibi. La Corte d'Assise di Sassari accolse la tesi difensiva e un applauso fece eco alla lettura della sentenza assolutoria.

La settimana scorsa i quattro imputati sono stati rimessi in libertà. A Orgòsolo una folla enorme li attese al loro ritorno, e in quell'entusiasmo si vide la rinnovata adesione a un metodo ormai sacrificato fra i molti abitanti del paese che reputavano più logico e più virile il ricorso alla violenza privata per l'inettitudine della giustizia a risolvere con equilibrio talune situazioni.

Ma ieri, improvviso, imprevedibile, è venuto il richiamo alla realtà, che non è meno facile di quanto si supponesse. Rimane ora da vedere se il comitato civile per il progresso di Orgosolo, inefficente nella prevenzione dei delitti, saprà reprimerli. Dice il quarto articolo dello statuto sociale: «Il comitato non si propone di sostituirsi agli organi della forza pubblica, nè di surrogare gli organi della pubblica sicurezza; si propone invece di svolgere azione decisa e leale di fronte a tutti per impedire che avvengano nuovi turbamenti e per stroncarli se avvenissero. A tal fine, ogni componente del comitato, e così ogni cittadino, sono solidalmente impegnati non solo alla prevenzione di ogni fatto che possa compromettere la tranquillità e la sicurezza, ma altresì a reprimere con tutti i mezzi legali ogni violazione a questo patto di pace».

Riunitosi alle 21 di ieri, il comitato ha discusso fino alle 4 di stamane su quali criteri dovrà essere impostata l'azione futura.

Fanfani in Sardegna per assegnazione di terre

Roma, 30 gennaio.

S'inizia domattina l'annunciato viaggio del ministro dell'Agricoltura, on. Fanfani, in Sardegna. L'on. Fanfani si tratterrà nell'isola fino al 5 febbraio prossimo per presenziare ad assegnazioni di terre ai contadini predisposte dall'E.F.T.A.S. in applicazione della legge di riforma fondiaria. Il Ministro visiterà anche opere di bonifica realizzate e in corso di attuazione.

Alessandro Cutolo ai «Venerdì letterari»

Dinanzi a un folto pubblico, il prof. Alessandro Cutolo ha parlato — per i venerdì letterari — della «realtà e del mito della prima crociata». A prima vista, un argomento ponderoso, da mettere in sospetto l'ascoltatore. Ma non è stato così. Raramente si è avuta una esposizione più vivace, acuta, divertente di questa, che riguardava un lontanissimo fatto storico. Il prof. Cutolo ha inteso capovolgere — sulla scorta di una precisa, spregiudicata documentazione — un mito dei più celebri, ed ha dato della crociata un quadro realistico: quello di una impresa guerresca in cui andarono strettamente unite la fede e le passioni umane, in cui si commisero azioni basse, riprovevoli e sanguinarie come in qualsiasi altro fatto d'arme medioevale; e per molti la fede non fu altro che un pretesto per procurarsi gloria e quattrini a buon mercato. E fu soltanto all'avvicinarsi di Gerusalemme che le passioni si acquietarono e che in tutti risorse lo slancio dell'ideale, che la fede riprese il sopravvento.

Il prof. Cutolo ha incuriosito e interessato il pubblico per oltre un'ora. Alla fine è stato applaudito con insolito calore e simpatia.

RUMOROSO INCIDENTE IN VIA CONDOTTI

Ava Gardner a Roma mette in fuga i fotografi

Roma, 30 gennaio.

Rinnovando una singolare tradizione di fobia da parte dei massimi esponenti del cinema per gli obiettivi fotografici, inaugurata dalla Garbo, anche la bellissima Ava Gardner ha oggi energicamente assalito e messo in fuga due fotografi che volevano ritrarla in un negozio di via Condotti dove si era recata per fare degli acquisti.

Al rumoroso incidente nel quale la diva di Hollywood si è esibita in un ruolo affatto sconosciuto dai suoi ammiratori, sono stati spettatori numerosi passanti.

La diva, come noto, è ospite di Roma soltanto da ieri mattina. Il suo arrivo a Ciampino, mantenuto rigorosamente celato dalla casa cinematografica per la quale attualmente lavora, ha impedito a tutti i fotografi di far scattare i rispettivi obiettivi.

Più fortunati degli altri i fotoreporters Duilio Pallottelli e Mario Fabi erano finalmente riusciti a sorprendere la diva, proprio mentre entrava in un elegante negozio di via Condotti.

Puntati gli obiettivi i fotografi hanno pazientemente atteso che Ava uscisse per far scattare gli obiettivi. La diva però alla loro vista ha rivelato la sua insospettata fobia con una energica e tempestiva offensiva. Si è infatti scagliata contro i due tentando di allontanarli con la massima aggressività.

Dopo l'episodio odierno la cura che si è avuta nel mantenere segreto l'arrivo della diva a Ciampino troverebbe una spiegazione proprio nel desiderio di Ava di sfuggire ad ogni costo all'indiscrezione.

Tanta è stata la preoccupazione nel nascondere il suo arrivo che oltre al riserbo era stata fatta anticipare la partenza dell'aereo di linea sul quale viaggiava, dalle 0,30 del mattino alle 2,55.

La ragione di tanta fobia da parte della diva che è sempre stata cordiale con giornalisti e fotografi si dovrebbe ricercare solo nella malattia della quale è stata recentemente affetta e che avrebbe attenuato seppure temporaneamente e in maniera impercettibile, la sua eccezionale bellezza.

ULTIME NOTIZIE

Adenauer stronca le illusioni sull'esercito nazionale tedesco

"Per la Germania - ha detto - non c'è che associarsi all'Occidente,, - Il Cancelliere scongiura i cittadini dell'Est a non fuggire se non costretti

(Nostro servizio speciale) **Bonn,** 30 gennaio.

L'atmosfera di eccitazione che si era venuta creando in Germania in seguito al discorso di Foster Dulles, nel quale la maggioranza dei tedeschi vogliono vedere un programma particolarmente favorevole alla Repubblica federale, qualora dovesse fallire il trattato per l'integrazione europea, ha consigliato il cancelliere Adenauer a concedere una intervista a una stazione radiofonica tedesca, per precisare il proprio pensiero. «Un esercito nazionale tedesco — ha detto Adenauer — non costituisce affatto una alternativa all'esercito europeo nè per gli Stati Uniti, nè per i paesi nostri confinanti, e neppure per la Repubblica federale. Il linguaggio di Foster Dulles è stato molto chiaro e occorre quindi distruggere molte illusioni tedesche».

Il Cancelliere ha proseguito dicendo che la politica americana è molto chiara, e può condensarsi nel motto «aiutati che ti aiuto», e che se quindi gli europei non si accorderanno, prevarrà negli Stati Uniti o la corrente isolazionistica o quella che ha per programma «prima l'Asia». Con felice similitudine il Cancelliere ha detto che chi vuole assicurarsi deve pagare un premio, e che sbagliano quegli europei che credono di avere contratto una assicurazione negli Stati Uniti, senza dover pagare nulla.

Il Cancelliere ha concluso dicendo che per la Germania c'è una sola politica possibile, quella di una associazione con l'Occidente europeo, ed ha espresso la certezza che la Corte Costituzionale dichiarerà validi i trattati che debbono essere ratificati.

Queste dichiarazioni di Adenauer rappresentano una doccia fredda a certi entusiasmi certamente prematuri, e probabilmente infondati, della maggioranza dei tedeschi. Tuttavia nei circoli politici di Bonn si è del parere che il Cancelliere abbia voluto «anticipare» il corso della politica estera americana, sostenendo che la tesi statunitense sarebbe «o esercito europeo o via dall'Europa», mentre ci sono delle buone ragioni e delle fondate speranze per ritenere che gli Stati Uniti non abbandoneranno mai l'Europa in pasto al comunismo, perchè ciò costituirebbe una specie di suicidio del mondo libero.

Se il Cancelliere ha bene agito nello stroncare «le illusioni tedesche» — questo è il parere dei circoli parlamentari di Bonn — il suo pessimistico aut aut non è certo tale da rallegrare la Germania e l'Europa, specialmente in questo momento, quando non appare molto vicino il giorno nel quale l'Occidente europeo si accorderà per un esercito internazionale.

Il Cancelliere è quindi passato a trattare la questione della Sarre, ma non ha detto nulla di nuovo, perchè ha rinnovato la sua fiducia in un compromesso con Parigi, che salvaguardi gli interessi economici della Francia e quelli della Germania.

Infine Adenauer ha toccato un tasto molto doloroso, e cioè quello dei profughi della Germania orientale. Egli ha invitato i tedeschi dell'Est a non fuggire in Occidente, se non sono costretti da una minaccia diretta alla propria vita, perchè il torrente di fuggiaschi sta creando delle enormi difficoltà alla Repubblica federale e nello stesso tempo provoca dei vuoti nei territori orientali, vuoti che Mosca si affretta a riempire con popolazioni russe e asiatiche, le quali creeranno dei gravi problemi quando la Germania sarà unificata. Adenauer ha detto di rivolgere quest'appello «con la morte nel cuore».

A titolo di cronaca riferiremo che su 48 milioni di abitanti della Repubblica federale, nove milioni sono rappresentati da profughi e da fuggiaschi dell'Europa orientale, e precisamente dalla Germania dell'Est, dalla Cecoslovacchia, dalla Romania, dall'Ungheria e dalle terre tedesche annesse alla Polonia e da quelle della Prussia orientale che i russi hanno incluso nei propri confini. **vice**

L'immane incendio di Pieve non ancora domato

Bologna, 30 gennaio.

Fra le macerie dei sei capannoni del magazzino del Consorzio Canapa di Pieve di Cento i focolai del disastroso incendio scoppiato giovedì alle 15 continuavano anche stasera a resistere al getto d'acqua delle pompe dei vigili del fuoco: dopo avere distrutto, nel giro di poche ore, 20 mila q.li di sottoprodotti e circa 5 mila q.li di canapa pura, e aver fatto crollare i soffitti e parte delle pareti di sei dei nove capannoni, le fiamme hanno diminuito d'intensità ma non si sono completamente arrese. I pompieri sono riusciti tuttavia a circoscrivere l'incendio e a salvare tre capannoni e per lo meno 15 mila q.li di canapa raffinata. Occorreranno ancora un paio di giorni prima che tutto sia spento.

Oggi con più calma è stato fatto un inventario, sia pur sommario, dei danni: non si raggiunge il miliardo, come in un primo tempo sembrava, ma la perdita si aggira sugli 800 milioni. 15 mila q.li e forse più di canapa si sono salvati e il loro valore ammonta a 450-500 milioni. Tutti i sottoprodotti e i reparti dove essi venivano lavorati sono andati invece distrutti

La città di Fusan in Corea semidistrutta da un incendio

Le fiamme divampano contemporaneamente in diversi quartieri - Blocchi di case fatti saltare con la dinamite - Cinquecento edifici distrutti - Si parla di sabotaggio

(Nostro servizio speciale) **Fusan** (Corea merid.), 30 genn.

Uno spaventoso incendio, le cui cause non sono ancora conosciute, ha cominciato a divampare questa sera minacciando di distruggere un terzo della grande città marittima, base principale del Corpo di spedizione alleato in Corea.

La prima scintilla si è avuta, secondo le informazioni raccolte fino a questo momento, nella parte bassa di Fusan, la cosiddetta zona «del mercato nero». Violente esplosioni si sono subito sentite anche all'estremità opposta della città, che fu per qualche tempo nel 1950 capitale provvisoria della Corea meridionale. Erano barili di benzina che saltavano, allargando ogni volta in maniera paurosa il raggio di azione delle fiamme. Una grande fabbrica di vernici è stata presto raggiunta dal fuoco e con una serie di altre esplosioni ha dato nuova esca alla marcia rapidissima dell'incendio.

I pompieri sono stati presto impotenti a far fronte alla muraglia di fiamme che procedeva inesorabilmente ingoiando decine di edifici e dopo breve tempo si sono anche trovati privi di acqua per guasti causati alla tubazione, che deve essere scoppiata in diversi punti a cagione della temperatura elevatissima. Sono stati allora chiamati rinforzi di truppa e coi sud-coreani sono intervenuti anche reparti americani.

Per tentare di arrestare la marcia di fuoco si è dovuto far saltare con la dinamite interi blocchi di edifici, sperando in tale maniera di arginare o almeno di rallentare l'opera di distruzione. La città è stata scossa dalle fondamenta dal fragore degli scoppi e gran parte della popolazione ha cominciato ad evacuare i quartieri più minacciati, mentre il fuoco cominciava ad avvicinarsi al palazzo dell'ambasciata americana.

Per sottrarre l'ambasciata al fuoco sono stati fatti entrare in azione dei grandi escavatori, che vengono usati per la costruzione di trincee e di camminamenti. Tutti gli edifici intorno all'ambasciata sono stati abbattuti e intorno al palazzo si è scavato in breve un largo fossato. Ciò non ha impedito però che la minaccia si facesse più grave e alla fine è venuto l'ordine di evacuazione dell'edificio. Gli americani hanno cominciato ordinatamente a mettere in salvo tutto ciò che poteva essere evacuato dal palazzo insieme con l'archivio riservato.

Al momento attuale circa un settimo dell'intera città è stato divorato dalle fiamme. Almeno cinquecento case sono andate distrutte, ma fortunatamente il numero delle vittime è limitato.

Fusan ha una popolazione di circa mezzo milione di abitanti, 473.600 per l'esattezza più un numero non precisato di personale militare delle nazioni alleate e di addetti ai servizi. Il suo porto è il più importante della Corea e fu il primo nel 1876 ad iniziare il traffico marittimo commerciale col Giappone.

Durante la grande offensiva comunista si era parlato anche dell'eventualità di sgombero di Fusan da parte degli alleati, ma la controffensiva lanciata dal generale Mac Arthur con lo sbarco improvviso alle spalle dello schieramento comunista salvò il grande porto. Allorchè i comunisti avanzavano l'ondata di profughi che si rovesciava su Fusan andò acquistando proporzioni favolose, tanto che nel giro di due mesi la popolazione della città era salita a quasi un milione e mezzo di persone che bivaccavano ovunque, tra gli stracci e sulla paglia, dando impulso all'accattonaggio, alla violenza e al mercato nero.

L'incendio ha avuto inizio verso le 20 di stasera (ora locale) e soltanto un miracoloso cambiamento della direzione del vento ha salvato dalla distruzione sicura gran parte del porto con le enormi quantità di merci preziosissime che vi si trovano. Verso mezzanotte, tuttavia, si poteva ritenere che il fuoco fosse sotto controllo, nel senso che non pare vi sia ulteriore pericolo di una sua estensione verso altri quartieri della città.

Contemporaneamente al dilagare delle fiamme, che secondo la voce popolare avrebbero un'origine dolosa, si è sparsa anche la notizia che sia imminente una ripresa delle operazioni belliche su vasta scala lungo il 38° parallelo.

I comunisti avrebbero intenzione di prevenire la mossa in atto dei piani alleati lanciando un attacco su vasto fronte con grandi masse di uomini, che hanno passato un lungo periodo di addestramento in Manciuria. I cino-nordisti ritorrebbero che l'effetto morale oltre che quello militare di una loro offensiva, dopo che si è parlato tanto di iniziativa americana, potrebbe avere un risultato decisivo.

George W. Evans
della «Reuter-Radiocor»

LA "COLLINA DELL'OSSO,,

Scandalo in America per un fallito attacco in Corea

La disastrosa azione sarebbe stata ordinata per una "tragica esibizione,, - Interpellanze alla Camera - Il gen. Collins chiamato a riferire

Washington, 30 gennaio.

Il cosiddetto «scandalo della collina dell'Osso» va assumendo sempre più vaste proporzioni dopo che negli ambienti politici, nella stampa e nell'opinione pubblica americana si è insorti contro la «inaudita leggerezza» con la quale il fallito attacco contro le posizione comuniste è stato organizzato e condotto.

Questi, in succinto, i fatti. Nella mattinata di domenica reparti della VII Divisione di fanteria statunitense, dopo una lunga preparazione di artiglieria, iniziavano un attacco inteso a sloggiare le posizioni che i comunisti occupano sulla «Collina dell'Osso», a sud di Chorwon, sul fronte centro-occidentale della Corea. L'attacco, al quale assistevano da un'altura vicina alti ufficiali del Comando dell'U.N.O., veniva sanguinosamente respinto dai difensori. L'azione costava alla VII Divisione gravi perdite delle quali non è stata ancora precisata l'entità.

Notizie giunte negli Stati Uniti dal teatro di operazioni coreano concorrevano a formare l'impressione che all'attacco fosse stato dato un carattere inutilmente esibizionistico allo scopo di fornire agli alti ufficiali in visita di ispezione al fronte un saggio pratico dell'efficienza bellica delle forze americane. Altre notizie, che non hanno tuttavia ricevuto ancora conferma, riferivano che agli «spettatori» dell'azione erano stati distribuiti «programmi» con copertina colorata i quali specificavano gli obiettivi dell'attacco e ne tracciavano le varie fasi con relativa tabella oraria.

Della faccenda si è già occupata la Commissione parlamentare per le Forze Armate che ha sollecitato dal Pentagono l'invio di un circostanziato rapporto in merito.

Due membri della Camera dei Rappresentanti, i repubblicani Claire Hoffman e William Bray, hanno presentato interpellanze intese ad accertare se l'attacco alla «Collina dell'Osso» fosse giustificato da ragioni militari o non si sia trattato piuttosto di una «tragica esibizione».

Hoffman ha addirittura paragonato l'azione ai ludi dei gladiatori che combattevano sino all'ultimo sangue per il divertimento degli imperatori romani.

Il presidente della Commissione alle Forze Armate in seno alla Camera dei Rappresentanti, Dewey Short, ha dichiarato di avere invitato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Lawton Collins, a riferire al Congresso sull'esatta versione dei fatti. E' probabile che Collins, il quale si trova in visita di ispezione all'Estremo Oriente, testimoni dinanzi alla Commissione lunedì o martedì prossimo. Collins è atteso a Washington per la fine di sabato. Non è improbabile che egli faccia già qualche importante dichiarazione in merito nel corso di una conferenza stampa all'atto del suo arrivo.

A Tokio il comando delle Nazioni Unite ha manifestato sorpresa e risentimento per l'ondata di critiche e di accuse suscitate da un episodio bellico di normale amministrazione. Si smentisce nella forma più categorica che l'attacco alla «Collina dell'Osso» sia stato preparato e condotto al solo scopo di appagare la curiosità di alcuni ufficiali superiori e si insiste sul fatto che molto spesso membri degli Alti Comandi assistono personalmente ad azioni belliche allo scopo di trarne elementi utili per la successiva condotta delle operazioni nel campo tattico e strategico. Il capitano Clair Wolfe, addetto stampa della VII divisione, è stato intanto esonerato dalle sue funzioni. Il provvedimento, di cui non è stato comunicato il motivo, deve essere posto in relazione con le gravi ripercussioni che ha avuto negli Stati Uniti il disastroso esito dell'attacco alla «Collina dell'Osso».

Gatti e cani a Berlino chiusi per epidemia d'idrofobia

Bonn, 30 gennaio.

(v.) La municipalità di Berlino ha emesso una ordinanza in base alla quale gli abitanti della città debbono tenere chiusi in casa i propri gatti, pena la immediata uccisione dei medesimi che siano trovati in circolazione. Questa disposizione è stata impartita in relazione al rapido diffondersi fra gli animali di una epidemia di idrofobia che è scoppiata nella Germania orientale. Recentemente è morto all'Istituto Koch di Berlino un bambino morsicato da una volpe, e un gatto, che ha morso un medico, è stato trovato affetto da idrofobia. Per i 73 mila cani registrati a Berlino, è già stato preso analogo provvedimento giorni or sono.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

La falsa contessa napoletana condannata a tre mesi di carcere

La trentaduenne Daria Amedea Giovinetti la bella e formosa vedova napoletana, che spacciandosi ora per contessa ora per stretta parente di grandi industriali perpetrò truffe e furti in molte città d'Italia, è comparsa ieri dinanzi al pretore Montinari per rispondere del furto di una borsetta di coccodrillo. Come è noto la Daria Giovinetti venne tratta in arresto nel novembre scorso, il giorno successivo al suo arrivo a Torino. Preso alloggio in un lussuoso albergo nei pressi di Porta Nuova, dove si era qualificata con il nome di Simonetta Cirio, parente del noto industriale conserviero, si era poi recata in un negozio di pelletterie in via Roma. Là aveva scelto tre borsette di coccodrillo e, pregata la commessa di metterle in disparte chè le avrebbe mandate a ritirare, se n'era andata «dimenticandosene» però una al braccio. Di simili «dimenticanze» la Giovinetti ne aveva commesse parecchie in molte città.

Alla polizia era stata descritta come donna diabolicamente astuta. Invece è una infelice che sconvolta dalla perdita del marito morto, in un incidente automobilistico, cercò di soffocare il dolore nel paradiso artificiale degli stupefacenti e, pur di procurarseli, era giunta a commettere truffe e furti. Ha quattro bambini e ne attende un quinto. Appartiene a una distinta famiglia ed è laureata in filosofia. La vecchia madre l'ha accompagnata in udienza e piangendo ha pregato il pretore che provvedesse affinchè la figlia fosse ricoverata in una casa di cura perchè «è un crimine — ha detto — lasciare in libertà una persona che non è più padrona di se stessa».

Il P. M. ha chiesto per l'imputata 10 mesi di reclusione; il pretore sentita l'arringa dell'avv. Gino Obert che la difendeva insieme all'avv. Ettore Obert, l'ha condannata a 3 mesi. Daria Giovinetti dovrà ora subire numerosi altri procedimenti penali.

Una novità di Viola al teatro Carignano

Michele Spacca, un sanguigno e tonante arricchito, profittatore di guerra e trafficante in cocaina; Stefano Corra, un morto di fame linguacciuto, fannullone e ladro; Ilde, una ragazza appetitosa che si concede al miglior offerente. Sono questi i personaggi principali della nuova commedia di Cesare Giulio Viola presentata ieri sera al teatro Carignano dalla compagnia Ninchi-Villi-Tieri. In sostanza la vicenda è la seguente: il Corra, fidanzato di Ilde, è alle dipendenze dello Spacca, titolare di un magazzino farmaceutico. Anche Ilde è impiegata dallo Spacca, anzi ne è la preziosa, insostituibile segretaria. Da qualche settimana il principale riceve lettere anonime in cui lo si gratifica degli epiteti di mascalzone, furfante, affittatore ecc. ecc. Rapida inchiesta, i sospetti cadono dapprima su di un colonnello in pensione, pluridecorato, benemerito della patria, colpito dalla sfortuna, padre di due zitelle verdi e allampanate: poi, per tanto accusa risultata a vuoto, sulla signorina Ilde: infine eccolo scoperto il grafomane, è il Corra, il livido, lo sparuto Corra. Perchè ha scritto lettere anonime al padrone? Perchè il padrone è ricco e lui è povero e con lo stipendio che riceve non può sposare Ilde. Lo Spacca si lascia insolentire per dieci minuti buoni, poi — ed è il meno che possa fare — afferra per i pantaloni il retoricissimo giovanotto e lo scaraventa fuori dall'uscio.

Atto secondo. Ilde era una ragazza a modo, fine, educata, si era persino laureata in lettere. Ma cosa volete, lo stipendio non le bastava, le piaceva il lusso ed ora è diventata l'amante ufficiale dello Spacca che le ha messo su — come si dice — appartamento e la copre di abiti e gioielli. Però Ilde resta sempre innamorata del Corra e quando lo Spacca se ne va, fa salire l'ex-fidanzato. Costui è disoccupato nè si ha l'impressione che abbia soverchia voglia di lavorare. In compenso parla. Anzi, predica ed esplode in veementi tirate contro il vizio, la corruzione, il malcostume. Intanto, ogni sera, sale da Ilde e fra una predica e l'altra mangia gli avanzi dell'ex-principale e s'accomoda fra le di lei lenzuola. Una sera il fastidioso tribuno viene in possesso delle chiavi della cassaforte dello Spacca. Abbiamo detto che il giovanotto è un ragionatore cavilloso: e in base ad un sottile ragionamento — che cioè lo Spacca è un profittatore di guerra e quindi ben fa chi lo danneggia — ruba un forte gruzzolo e fugge in Riviera. Ilde lo segue: diamine, l'amore e i soldi insieme, non c'è da esitare. E arriviamo all'atto terzo. Veloce conclusione. Lo Spacca raggiunge i due a Sanremo. Non può denunciarli perchè teme di incorrere a sua volta in guai giudiziari. Ad ogni modo si profila un accomodamento: il Corra è disposto a restituire la ragazza. A questo punto Ilde si secca e s'allontana, esprimendo severi apprezzamenti sugli uomini in genere. E lo Spacca s'avanza alla ribalta e rivolto al pubblico moraleggia.

Cesare G. Viola è un abile teatrante e conosce alla perfezione tutte le risorse del mestiere. Sa tagliare opportunamente le scene, dosa i crescendo, manovra gli effetti con mano sicura: e le sue macchiette sono piacevoli e il dialogo è vivace, sciolto, senza lungaggini. Perciò la commedia — nonostante l'assurdità sconcertante della vicenda e la pretesa di dire cose importanti e d'essere il quadro di una certa società di oggi (mentre ne è la non voluta caricatura) — si regge e corre via, specie nel primo atto, dove le notazioni comiche abbondano, riesce anche divertente. Si regge soprattutto per l'impegno puntiglioso con cui viene recitata. Carlo Ninchi è stato uno Spacca efficacissimo: interpretazione salda e incisiva che puntellava il testo battuto per battuta. Il Tieri, alle prese con l'enigma grottesco del personaggio, s'è battuto valorosamente e ha confermato le sue ottime doti. Semplice e commossa Olga Villi. E ricordiamo una spassosa caratterizzazione della Galletti. Il pubblico ha applaudito a lungo al termine di ogni atto.

vice

Forse non sconterà la pena un condannato all'ergastolo

Un uomo che circa quarant'anni fa, dopo di avere commesso un omicidio era stato condannato all'ergastolo, ricomparso al paese natio, poichè il processo era stato celebrato in contumacia, egli era riuscito a mantenersi per tutto questo tempo latitante e non ha scontato un solo giorno di carcere.

A Lombardore nel 1912, il negoziante Giovanni Battista Lurgo di 58 anni, veniva assassinato a coltellate in piena notte, a scopo di rapina. Chi l'aveva ucciso? I carabinieri sospettavano subito del carrettiere Felice Cassasa. Ma il Cassasa riusciva a sfuggire all'arresto rendendosi latitante. Nell'agosto dello stesso anno, la Corte di Assise di Torino, lo condannava all'ergastolo. Come abbiamo detto in questi giorni egli è ricomparso a S. Francesco al Campo suo paese d'origine.

Il sostituto della Repubblica dottor Prosio, dovrà decidere se il reato è caduto in prescrizione.

Distrutto dalle fiamme un camioncino di pellicole

Un camioncino carico di pellicole cinematografiche si è incendiato improvvisamente nella stazione di Porta Nuova. Erano le ore 19.30 quando il furgone si fermava sotto il portico della stazione, lato partenze. D'un tratto dal cofano della macchina si sprigionava una fiammata: il serbatoio della benzina, per un ritorno di fiamma aveva preso fuoco incendiando poi la carrozzeria e le cassette contenenti le bobine cinematografiche. Nonostante l'intervento dei vigili del fuoco, il veicolo è andato completamente distrutto. Il danno si aggira sulle 500 mila lire.

Sette ministri rimossi dal Governo rumeno

Vienna, 30 gennaio.

Dai giornali di Bucarest, giunti oggi a Vienna, si è appreso che nel Governo comunista romeno si è verificato un ampio rimaneggiamento. Sette ministri sono stati rimossi e rimpiazzati. Alcuni sono stati epurati, mentre altri sono stati assegnati a nuovi compiti.

Anche in Ungheria sono avvenuti dei mutamenti ministeriali. Tutto sta ad indicare che il vice-presidente del consiglio ungherese Ernoe Geroe, ebreo, recentemente deposto dalla carica di ministro di Stato, è ormai condannato ad essere epurato con le conseguenze ormai di rito, a cominciare dall'arresto che è giudicato imminente.

Le dieci canzoni in lizza al «Festival» di Sanremo

Sanremo, 30 gennaio.

Domani sera verranno trasmesse le seguenti 10 canzoni tra le quali saranno premiate le tre che otterranno il maggior numero di voti:

1. «Campanaro» (Cherubini-Concina); 2. «Vecchio scarpone» (Calibi-Donida); 3. «No, Pierrot» (Costanzo-Salani); 4. «Viale d'autunno» (D'Anzi-D'Anzi); 5. «Papà Pacifico» (Strelli-Fragna); 6. «Lasciami cantare una canzone» (Bixio-Cozzoli); 7. «Vecchia villa comunale» (Ruocco-Oliviero); 8. «Il passerotto» (Valentini-Di Lazzaro); 9. «Il tamburino del reggimento» (Deani-Deani); 10. «Susurrando buona notte» (Dampa-Pallesi-Panzuti).

Suicida un vecchio professore

Saluzzo, 30 gennaio.

Un professore torinese, l'85enne Giacomo Cavallero, si è ucciso, impiccandosi, in una casa di Saluzzo. I suoi parenti che lo attendevano a Torino, preoccupati per il suo ritardo, telefonavano alla polizia di Saluzzo per avere notizie. Un gruppo di agenti penetravano allora nell'abitazione del professore in via S. Francesco d'Assisi: uno spettacolo agghiacciante li attendeva. Il corpo del professore pendeva da una fune legata all'infisso di una porta. Pare che la causa del suicidio sia la scomparsa della moglie e di un figlio del professore morto avvenuta poco tempo fa.

Confermate le condanne per il delitto del Frejus

Genova, 30 gennaio.

La Corte d'Assise di Appello di Genova ha confermato ieri la sentenza con la quale l'Assise di Torino aveva condannato ad anni 22 di reclusione ciascuno Giuseppe Corsaro e Luigi Fassari, entrambi siciliani, ritenuti colpevoli dell'assassinio del valdostano Battista Nicoletti, ucciso a coltellate il 31 maggio 1946 nell'interno della galleria del Frejus.

Il Corsaro e il Fassari sconfinati in Francia erano stati fermati dalla gendarmeria e rimandati in Italia insieme al valdostano attraverso la galleria sotto cui in quel periodo non passava ancora il treno. Durante il tragitto i due raggiunsero il Nicoletti e lo uccisero.

Ernesta, Tere e Gioso Garnerone con le rispettive famiglie annunciano con dolore il decesso della loro seconda madre

Maria Calcagno vedova Carnerone

I funerali avranno luogo sabato 31 c. m. alle ore 16 partendo da via Santena, Ospedale Molinette. La Messa di trigesima verrà celebrata il 28 febbraio prossimo ore 9 nella chiesa delle SS. Stigmate, via Livorno.

La signorina **Lucia Gesta** a lei affezionata, partecipa al lutto della famiglia.

Dopo lunga malattia munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Carlo Rovero

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Giuseppina Barbero**; la mamma, le sorelle: **Fiorina** con il marito **Pietro Marello** (in Inghilterra), **Letizia** con il marito **Pietro Fenchia** e figlia **Elda**, zii, zie, cognate, cognati, nipoti ed i parenti tutti. I funerali domenica 1 febbraio alle ore 9 partendo da via Valentino Carrera n. 7. La Messa di Settuagesima verrà celebrata il giorno 7 febbraio alle ore 7.30 nella parrocchia della Divina Provvidenza. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Angiolina Rossi annuncia il decesso dell'adorata nonna

Ernesta Rosso ved. Bonello Anion

Si uniscono affranti al dolore la figlia **Miranda** con il marito **Luigi Rossi**, il figlio **Gino** con la moglie **Elsa Camerone** e le bimbe **Donatella** ed **Enrica**, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà della cara defunta funerali modesti, non fiori ma opere di bene per i bimbi poveri. I funerali avranno luogo domenica 1° febbraio 1953 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Cesare Balbo 40. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Duramente colpiti nel loro più grande affetto annunciano l'irreparabile perdita della loro adorata

BARONESSA

Marina Kunz nata Zanetti

Stella al merito sportivo, olimpionica, fondatrice ed ex-dirigente dello sport femm. italiano

Il marito gran ufficiale **Carlo Gustavo Kunz**, la madre **Ione Zanetti-Prem dei Marchesi di Cherasco**, i fratelli prof. **Giovanni, Antonio, Luigi**, la cognata, le famiglie **Prem** e tutti gli amici. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti il giorno 29 gennaio 1953 a Trana (Torino).

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Simone Piovano

di anni 53

Conduttore FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, 1 febbraio, alle ore 10.30 partendo da via Prospero Richelmy 3. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Sciagura sul lavoro troncava la giovane esistenza di

Mario Berton

di anni 21

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, il fratello, le sorelle, la cognata, i cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da via Silvio Pellico 12, Settimo Torinese.

Il 29 Gennaio improvvisamente è mancato

Bernardino Romano

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia con la famiglia, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 Gennaio alle ore 11,30 da via Santena 5 (Molinette).

Cristianamente è mancato

Antonio Clarichetti

Ne danno l'annuncio il figlio **Andrea** con la moglie **Mariannina Gastaldi** e bimbi **Mario, Marisa** e **Andreina**; la nuora **Germana Morselli** e figlio **Franco**, la sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 1° febbraio ore 10,30 da via Exilles 67. La presente serve anche di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Giuseppa Origlia ved. Cho

di anni 87

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 31 corr. alle ore 13 partendo dalla Borg. Baranda (Moncalieri). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari

Augusto Fricon

Ne danno il triste annuncio la moglie **Edvige Negro**, la zia **Benedetta Barberis**, le cognate, la nipote **Ester Annibaletto** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 16 partendo da via Principe Amedeo 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

31-1-1952 31-1-1953

Da un anno il cuore grande e generoso di

Umberto Jachia

ha cessato di battere. Con grande dolore l'affezionata **Teresa Aragno**, considerata dal caro Estinto come figlia, lo ricorda a quanti lo conobbero ed apprezzarono le sue alte doti di mente e di cuore. La cara Salma riposa nel cimitero israelitico di Fossano vicino all'adorata moglie ed ai suoi avi.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del signor **UMBERTO JACHIA** il **Personale della Ditta Jachia** ricorda il suo tanto amato principale per la sua grande bontà e generosità: serberà di lui imperituro ricordo.

In memoria, nel terzo anniversario della sua dipartita, rivive ancora in mezzo a noi

Antonio Fiandino

Sabato 31 gennaio alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonino verrà celebrata una Messa solenne di suffragio. La mamma, le sorelle **Jolanda** e **Margherita** col marito tenente **Guido Zembeta** e la piccola **Annamaria**, sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che a loro si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Giuseppe Rivetti

la moglie, i figli, la sorella, i fratelli e parenti tutti, lo ricordano con immutato rimpianto. Tutte le S. Messe che si celebreranno oggi in S. Filippo, nella Chiesa Parrocchiale di Biella (Piazzo) e nella Basilica del Santuario di Oropa, suffragheranno l'anima benedetta.

Biella, 31 Gennaio 1953.

L'anima cara di

Cristina Bosticco ved. Dughera

da un anno riposa nella pace di Dio. Con immutato dolore i figli la ricordano a quanti le vollero bene. Lunedì 2 ore 9.30 S. Messa nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa).

Nel secondo anniversario della morte di

Enrichetta Mocarini

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene. La messa in suffragio sarà celebrata sabato 7 Febbraio alle ore 9 nella Chiesa di N. S. della Pace, Corso G. Cesare.

Con affettuoso rimpianto **Miranda, Franca** e le rispettive famiglie rievocano la memoria del loro papà

GR. UFF. RAG.

Emilio Gardiol

nel primo doloroso anniversario della sua scomparsa.

La **Ditta E. Gardiol & C.** di Milano ricorda con immutato dolore, nel primo anniversario della morte, il fondatore della Ditta Gr. Uff. Rag. **EMILIO GARDIOL**.

La **Soc. per Azioni Industrie Articoli Gomma - S.A.I.A.G.** - di Ciriè ed i suoi componenti tutti, particolarmente e dolorosamente ricordano il primo anniversario della morte del Gr. Uff. Rag. **EMILIO GARDIOL** già presidente della Società.

Giuseppe Mario Toselli e **Carlo Vacca**, unitamente alle loro famiglie, affettuosamente ricordano nel primo anniversario della morte, l'indimenticabile amico Gr. Uff. Rag. **EMILIO GARDIOL**.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia il

Comm. Giuseppe Gambino

Editore

Costernati lo piangono la moglie **Felicita Ferrio**, il figlio **Giuseppe** con la consorte **Bruna Salsio** e il piccolo **Guido**, la cognata **Erminia**, il cognato **Giuseppe Ferrio** e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1 febbraio alle ore 10,30 partendo da via Nicola Fabrizi 18. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Istituto Pro Labore et Schola, la **Civica Scuola «Teof. Rossi di Montelera»** gli amici **Forino, Burdese, Manchiello, Barri, Versino, Tamagnone** prendono parte vivissima al lutto della famiglia.

La famiglia **Remeo** prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Gambino.

Sereno come in ogni momento della sua vita, munito dei Conforti religiosi, ieri mattina mancava al nostro grande affetto il

CONTE CAV. DI GR. CROCE

Dr. Ing. Alberto Bonacossa

Ten. col. del Genio - Medaglia d'Argento sul campo della Grande Guerra Mondiale - Pioniere ed animatore dello sport italiano

Inconsolabili lo annunciano: la sua adorata consorte **Marisa**, il figlio conte dott. **Cesare** con la moglie **Resy Nunziante di Mottola**, la sorella contessina **Marcella**, il fratello conte ing. **Aldo** con la consorte **Ester Della Valle di Casanova** e figli, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Milano domenica 1 febbraio alle ore 10,45 partendo dall'abitazione in piazza S. Maria delle Grazie 1 per la chiesa di San Vittore indi la cara salma verrà trasportata a Brunate. Si prega di non inviare fiori.

Milano, 30 gennaio 1953.

Rina Vaglienti ed i parenti tutti del compianto

Michele Carlo Damaria

commossi per le manifestazioni di affetto e di cordoglio tributate al caro Estinto, nella impossibilità di ringraziare personalmente quanti hanno partecipato al loro dolore, porgono a tutti l'espressione di sentita gratitudine. Un particolare ringraziamento alla Direzione FIAT, ai dirigenti, colleghi e Personale della Divisione Tecnica Progettativa e degli Stabilimenti FIAT. Un grazie di cuore alle famiglie Garrone-Zabaino per le loro affettuose premure.

Torino, 31 gennaio 1953.

All'alba di stamani, munito dei Conforti religiosi, serenamente è spirato il

Cav. Mario Bono

T. Col. di Fanteria nella Riserva

Straziati ne danno il triste annuncio la moglie **Margherita Bergagno**, i fratelli comm. **Eugenio** e dr. **Piero**, la zia **Teresa**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo sabato 31 c. m. partendo dall'abitazione dell'estinto, via Vittorio Veneto 1, ore 15,30.

Vercelli, 30 gennaio 1953.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Divià

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Caterina Barale**, il figlio **Giusto** colla moglie **Giuseppina Caresci** e i figli **Marisa** e **Mario**, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 14,30 da via Nizza 346. Per volontà dell'Estinto si prega non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo molto soffrire, ha reso la sua bell'anima a Dio

Giuseppe Bracchi

Mutilato della guerra 1915-'18

lasciando nel dolore la moglie, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Mario Castellano per le sue assidue cure. Il funerale avrà luogo sabato 31 corr. alle ore 16 partendo da via Morghen 36. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Sordelli** e **Gyarmati** commosse per le manifestazioni di affetto ricevute in occasione della perdita del caro congiunto

Dott. Ing. Stefano Sordelli

ringraziano per la parte presa al loro cordoglio: il Cav. Lav. Franco Marinotti Presidente della Snia Viscosa, il Grand'Uff. Francesco Manlio Odasso, i sigg. Membri del Consiglio della Snia Viscosa, i sigg. Direttori degli Stabilimenti della Snia Viscosa, l'Associazione Veterani del Lavoro della Snia Viscosa, il CRAL della Snia Viscosa, la Direzione dell'Italviscosa, la Direzione della Sitta, il Presidente e il Direttore della Westinghouse, tutti gli impiegati e maestranze della Snia Viscosa, della Sitta, della Westinghouse ed i Membri del Rotary Club di Torino. Un particolare ringraziamento al chiarissimo Professor Ruggero Moracchini ed ai suoi assistenti per le sapienti ed amorevoli cure prestate al Caro Scomparso.

Torino, 30 gennaio 1953.

La famiglia **Silvano**, unitamente agli amici **Benotto Pierino, Bertolla Ruggero, Canavesio Virginio, Carlotto Ettore, Chiantor Gustavo, De Mari Gilberto, Gavelli Gualtiero, Giari Domenico, Lombardi Ferdinando, Marocco Luigi, Morelli Mario, Negro Mario, Face Nino, Rigat Pierino** comunicano, che il trasporto funebre del loro indimenticabile

Ermanno

avrà luogo oggi, 31 corrente, alle ore 16 partendo da c. Vittorio 100.